



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

ANNO VII - N. 9/10 SETT./OTT. 1998



### Sommario:

- pag. 2 Visto da...*
- 3 I nostridialetti*
- 4 I nostri paesi*
- 14 Il racconto*
- 15 Religione*
- 16 Itinerari culturali*
- 17 Fotografia*
- 18 Storia*
- 19 L'ang. della poesia*
- 20 I nostri consumi*
- 21 Attualità e cultura*
- 22 Attualità e cultura*
- 23 Satira e costume*
- 23 Notarelle di note*

*Insero di 8 pagine:*

*"Il Decimo Piano"*

*Insero di 16 pagine:*

*"Gemellaggio"*

*Potete leggere il giornale  
Notizie in ... CONTROLUCE  
anche su internet.*

*Visitate il sito*

*<http://www.controluce.it>*

*email: [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)*

CONCESSIONARIA  
**Autoska**  
ROMA  
Via Prenestina 970 - Tel. (06) 2252852  
Via della Magliana 878 - Tel. (06) 65680170  
**VOLVO**  
Qualità e Sicurezza

**IL GROTTINO CALZATURE**  
ANCHE  
**SPORT**  
MONTE  
COMPATRI  
Tel. 9487312  
Via Cesare Battisti, 32

**ELETRICA**  
MASTROFRANCESCO  
Installazione e vendita  
Impianti TV Satellitari  
Automatismi FIAC  
Impianti elettrici  
legge 46/90  
Materiale elettrico  
Tel. 06/9485694  
Viale Mazzini, 8 - Monte Compatri

**LA FONDIARIA**  
**ASSICURAZIONI**  
AGENZIA GENERALE FRASCATI  
Leonardo Antonucci Agente Generale  
Via del Mercato, 9/c  
Tel. 06-9420365 r.a.  
Fax 06-9419525

**ARTE ORAFA**  
Creazioni e riparazioni in oro  
Monte Compatri  
Piazza Giacomo Matteotti, 4  
Tel. 06/9486117

**NOTIZIE IN... CONTROLUCE**  
Mensile di attualità e cultura  
dei Castelli Romani e dintorni

**COME COMUNICARE CON NOI:**  
Fax: 9485091  
Internet: http://www.controluce.it  
e-mail: redazione@controluce.it

**COME TROVARCI:**  
Ci riuniamo tutti i lunedì e martedì  
dei mesi dispari dalle ore 20 alle ore 23  
presso la nostra sede. In tali occasioni  
riceviamo chiunque sia interessato ad  
incontrarci, per qualsiasi motivo.  
La redazione

**EDITORE**  
**Associazione Culturale**  
**Photo Club Controluce**

Piazza del Duomo 14 MONTE COMPATRI (RM)

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Domenico Rotella

**REDAZIONE**  
Mirco Buffi tel. 9486821  
Stefano Carli tel. 9487305  
Alberto Crielesi tel. 9345118  
C. M. Di Modica tel. 9487063  
Armando Guidoni tel. 9485935  
Tarquinio Minotti tel. 9485336  
Salvatore Necci tel. 9485727  
Fr.sca Vannucchi tel. 5001613

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA**  
N.117 DEL 27/2/1992

Gli articoli ed i servizi sono redatti sotto la  
responsabilità degli autori.  
Questo giornale ospita voci che esprimono  
opinioni diverse non necessariamente con-  
divise dalla redazione.

Testi e materiale illustrativo, se non espres-  
samente commissionati dall'editore, anche  
se non pubblicati non si restituiscono.  
La pubblicazione e ristampa di articoli e/o  
immagini deve essere autorizzata per iscritto  
dall'editore. Tiratura 21000 copie.  
finito di stampare il 20/10/1998.

Stampato presso la tipografia SPED. IM  
tel. 948.61.71 - Via Maremmana Km 3.500  
00040 Monte Compatri (RM)

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**

Eugenio Aurizzi, Francesco Barbone,  
Angelo Bisegna, Florido Bocci,  
Antonio Botticelli, Marco Brannetti,  
Paolo Cappai, Luigi Cerilli,  
Miriam Correnti, Siro D'Acuti,  
Silvia Del Prete, Sergio Faini,  
Angelo Gabrielli, Alessandro Gentilini,  
Valentina Gerardi, Giancarlo Giombetti,  
Fausto Giuliani, Monica Iani,  
Mauro Luppino, Carlo Marcantonio,  
Luca Marcantonio, Gelsino Martini,  
Massimo Medici, Maria Rosaria Minotti,  
Nicola Pacini, Saverio Palmieri,  
Marco Primavera, Mauro Proietti,  
Leonardo Ruggieri, Angela Simonetti,  
Riccardo Simonetti, Aldo Tomarelli,  
Mario Vinci, Lucia Zenobi.

Gli articoli non firmati sono a cura della  
Redazione.

**Fotografie di:**

Gianni Bernabei, Mauro Luppino  
e Tarquinio Minotti.

**In prima pagina:**

Sofia e Marianna. Una foto di Gianni Bernabei  
scattata in occasione della visita della Regina di  
Spagna agli scavi del Tuscolo condotti dalla  
Scuola Spagnola di Storia e Archeologia di Roma.  
Il giornale viene distribuito gratuitamente  
nei seguenti centri:

Albano, Ariccia, Castel Gandolfo,  
Colonna, Frascati, Genzano,  
Grottaferrata, Marino, Monte Compatri,  
Monte Porzio Catone, Rocca di Papa,  
Rocca Priora, San Cesareo,  
Velletri, Zagarolo.

## La libertà

*Vorrei tanto riconoscermi come l'anonima favilla cercante...  
cercante il fuoco-padre e la luce-madre ma... quanto è difficile!*

L'uomo aspira alla libertà, a una con-  
dizione totale di movimento interiore  
auto referenziata, che lui stesso non sa-  
rebbe definire, né circoscrivere.  
Insegue un'immagine nebulosa con tutta  
la forza della sua aspirazione, superando  
ostacoli, che non avrebbe mai tentato di  
superare se le motivazioni fossero state di  
ordine generale o sociale; e si espone, per  
questa sua necessità, alle illusioni più  
diversificate, cercando la cosiddetta libe-  
razione: premessa alla sua libertà.  
Tale sconosciuta e ineludibile aspirazio-  
ne, verso questo indefinibile status - da  
tutti agognato senza conoscerne, ahimè,  
né la dimensione intellettuale, né quella  
psichica e tantomeno quella animica e  
spirituale - spinge l'uomo a sperimentare  
proposte - assurde per un normale e sano  
intelletto, lucido e attento - di rinascita  
spirituale e di recupero di valori, proveni-  
enti da comunità e movimenti pseudo  
spirituali, modernamente e sincreticamente  
organizzati, capaci di catturare l'interese  
della maggioranza dei tipi umani, con  
fascinosi programmi d'incerto riscontro  
obiettivo, ma di sicuro e inevitabile effetto  
deculturizzante.  
E' ora che l'uomo si chiede "cosa...", stia  
veramente cercando e... cosa cambierebbe,  
in lui e nel mondo, se "la...", trovasse.  
Che cos'è la vita? Come intende l'uomo  
per vita o per propria esistenza?  
Alcuni la esprimono come risposta continua-  
ta al proprio desiderare, o come lotta  
contro le avversità, che impediscono la  
soddisfazione di desideri naturali e artifi-

ciali, indotti dal mostro culturale o dai  
mass media; altri, considerano la vita  
individuale e l'esperienza dell'esistere - e  
quindi del divenire degli uomini - un  
evento casuale, durante il quale si può o  
si potrà - ma non è obbligatorio - cogliere  
l'occasione per crescere e per costruirsi;  
altri ancora, colorano tale fatto con sog-  
gettive e fantasiose aspirazioni: ora  
fideistiche, ora positivistiche, ora infarcite  
di utopia; altri, infine, tentano - per tutta  
la durata del loro esistere - di dare un  
significato, un senso, a questo esistere, a  
questa vita terrestre, e di identificare la  
ragione prima - se mai si potrà compren-  
dere - del venire sulla Terra, dedicando la  
loro attenzione a quella sorta di sensazio-  
ne di immortalità - non spiegabile con la  
ragione di tutti i giorni - ma presente in  
forma di nostalgia, che allude ora velata-  
mente, ora con ossessione a un perenne  
ritorno per compiere un'indefinito e  
misterioso azione.  
Se guardo il mondo cosa vedo?  
Da che cosa è costituito, formato,  
 sostanziato questo mondo? E a cosa  
alludo quando utilizzo il traslato mondo?  
Il mondo prima di essere concetto, rap-  
presentazione o tessuto d'immagini:  
-è sostanza animica, sensazioni e senti-  
menti;  
-è sostanza psichica, ossia tensioni: tra  
un tutto presente ed eterno - che la memo-  
ria "non smette di gettarmi addosso", - e  
una piccola parte personale dell'incon-  
scio collettivo, divenuto cosciente, quin-  
di mio, da me condiviso, accettato;

-è immanente accozzaglia di pensati so-  
stenuti e vitalizzati dalla mia energia.  
Se guardo il mio mondo con l'occhio  
interiore, vedo un disegno, dal contorno  
indefinito - dove chiaro, dove sfumato -  
composto di piccoli pezzi di memoria  
giornaliera, di piccole e grandi paure, di  
"contentini momentanei...", di illusioni e  
delusioni: brandelli di grandi ideazioni e  
frammenti di desideri insoddisfatti. Vedo  
la mia durata mentre si riduce... la nascita  
e la morte di nuovi amori... la battaglia  
generazionale. Vedo la Dea Speranza  
allontanarsi dall'esistenza umana, indivi-  
duale e collettiva.  
Vedo i vecchi e i derelitti di questa Terra  
che ci chiamano... implorando amore!  
Se insisto a guardare questo mondo,  
esso si trasforma, i colori impallidiscono,  
il fondo grigio si confonde con le forme,  
il disegno muta e diviene macchia. Il  
guardante e il guardato diventano uno.  
I rumori tacciono, fagocitati dalla muta-  
zione in itinere: vibrazioni prima, e suoni  
poi, più distinguibili entrano nella co-  
scienza. Smarrito, stordito, e stretto nella  
mia miseria... chiudo gli occhi per non più  
vedere: per cancellare il quadro - come se  
lo potessi fare -, cercando l'oblio e il  
cieco silenzio...  
Ricordi? ... Tat tvam asi... tu sei quello!  
Vorrei tanto riconoscermi come quello...  
come l'anonima favilla cercante... cer-  
cante il fuoco-padre e la luce-madre ma...  
quanto è difficile!

da Faville nell'ultimo cielo - 1997  
[Ardeno]

## Sport, latte e lavoro

*Dialoghi dal barbiere*

**poltrona 1-** E' una vergogna! 50 miliardi  
per un giocatore di calcio in una nazione  
con due milioni di disoccupati! Begli  
imprenditori! Invece di aprire uno stabi-  
limento nel Sud e dare lavoro a un po'  
di disgraziati, buttano cinquanta miliardi per  
un calciatore! E poi il latte aumenta! E i  
laziali, fessi, giu ad applaudire e a com-  
prare azioni! In che mondo viviamo!  
**poltrona 2-** Caro signore, certo che Lei,  
con due parole, ha riassunto l'opinione  
di milioni di italiani...  
**poltrona 1-** Perché, Lei non è d'accor-  
do?  
**poltrona 2-** Sono perplesso; analizzia-  
mo un po' i fatti. Quei due, il romano e il  
milanese, sono imprenditori: mi pare  
che abbiano fatto una scelta imprendi-  
toriale, assumendosene la responsabilità.  
**poltrona 1-** Ah, allora hanno fatto bene?  
**poltrona 2-** Le sembrano due Babbi  
Natale con sveglia al collo che vanno in  
giro a regalare miliardi?  
**poltrona 1-** Beh... francamente no. Sono  
due uomini d'affari di successo!  
**poltrona 2-** Lei crede che se avessero  
trovato due calciatori più bravi di  
Ronaldo e Vieri a venti miliardi di meno,  
non li avrebbero presi?  
**poltrona 1-** Evidentemente non ce ne  
sono... E così il latte aumenta e i laziali  
comprano le azioni...  
**poltrona 2-** Nessuno è obbligato ad  
abbonarsi alla Lazio o a comprarne le  
azioni. E si può acquistare il latte di  
un'altra marca. Ma Lei si rende conto,  
caro signore, che in un'epoca (Dio ci  
perdoni!) in cui si indagano prelati per  
usura (qualche anetto fa si fece un  
Giubileo extra festeggiando i trentatré

anni di Cristo per ripianare speculazio-  
ni azzardate). Lei mi pretende dai  
managers calcio i comportamenti da  
Madre Teresa di Calcutta? Vede, caro  
signore, io negli anni sessanta suonavo  
nei complessi. Il gestore di una sala da  
ballo mi disse: "Ieri ho avuto Mina! M'è  
costata un milione!". Ed io: "Pero' a  
quel cantante nostro comune amico non  
hai dato neanche centomila!". E lui:  
"Già, ma con l'amico tuo ho incassato  
duecentomila e con Mina ho fatto tre



milioni! Il discorso si può fare pari pari  
con Ronaldo e Vieri (col Galles,  
cincischia cincischia, lui l'ha buttata  
dentro!). In questi casi nasce una specie  
di società in accomandita, tra un socio  
di capitale e un socio d'opera. A  
Maradona serviva uno stadio per acco-  
gliere i suoi tifosi; Ferlaino lo stadio ce  
l'aveva, ma aveva bisogno di uno che lo  
ripulisse. Fatta la società poi, come al  
solito, si litigava per la spartizione del  
bottino. E' il mercato, signore mio: ci si  
vende al migliore offerente.  
**poltrona 1-** Meglio allora quegli Stati  
dove per gli stipendi dei calciatori, e non

solo loro, c'è un bel tetto!  
**poltrona 2-** Quegli Stati sono alla ban-  
carotta. Appena possibile, caduto il  
muro, uno fra i più bravi calciatori  
sovietici andò a giocare nel Foggia,  
ingaggiato da un patron, poi inquisito.  
Ma dimme te! Il più bravo calciatore  
dell'URSS (figuriamoci che razza di  
selezione avrà superato!) a quale sboc-  
co di carriera poteva ambire? Ma al  
Foggia: dove se no. Il mercato prevale  
su dazi e vincoli. Il problema è far  
pagare a tutti le giuste tasse. Anche il  
lavoro, purtroppo, è un bene sul merca-  
to. O uno lavora in proprio e si fa pagare  
direttamente le sue prestazioni oppure,  
escludendo i posti istituzionali, più o  
meno parassitari, vende il proprio lavo-  
ro ad un imprenditore, diventandone  
dipendente. Ma il lavoro, essendo un  
fattore della produzione, verrà compra-  
to dal manager a mille solo se potrà  
essere rivenduto a duemila; altrimenti  
l'impresa fallisce.  
Lei pensa che De Benedetti potrebbe  
fare un sacco di soldi con i suoi informati,  
ma, siccome è un perfido, gode a  
cacciarli dall'Olivetti? Se fosse stato più  
conveniente aprire uno stabilimento,  
anziché acquistare un calciatore, i  
patrons lo avrebbero fatto. Stabilimenti  
ne hanno già; puntano sugli incassi del  
calcio spettacolo e sui ritorni pubblici-  
tari.  
Da anni Agnellone, e prima di lui padre  
e nonno, ci lancia questo messaggio:  
"Comperate le mie auto! Sono il numero  
uno, come la mia Juve!". Così va il  
mondo; arriverà! E comunque: For-  
za Roma!

Francesco Barbone

## GROTTAFERRATA

### Spesa

Girenno pe' l'Ipermondo, m'è venuto da ripensa a quannu n' cerino i supermercati e 'a spesa se iava a fa' a bottega. Mammima iava da Enzo a Valle Violata, e io, munellu, appresso. Era bello i p'è botteghe: tutte luci, colori, damagnà, i dersivi che vedevo 'n televisione a Carosello u caffè Paulista che era proprio u caffè Paulista de 'a pubblicità. Pe' o sale se iava da u tabbaccaru; o latte, 'nvece, cio porteva a casa Atrio co' u furgoncino. Me ricordo i primi rigali che te devino c'o sapone p' a lavatrice.

Me ricordo quannu comincerò a venne i primi DDT, quannu se 'n ventarono o Scottex-casa o 'e prime lamette usa e getta, co' tutti l'ommini che fionnevino i rasori. Me ricordo quannu n' esistevino e merendine e quannu c'erino solo i Mottini. Me ricordo quannu c'era solo Pasta del Capitano (co' u corettu) e quannu ancora facevino a pubblicità d'è sigherette. Me ricordo Spic e Span. Me ricordo quannu o pa' era solo filoni, pagnotte e rosette, senza i topolini, i cazzottini, le schiacciatine o le treccioline de mò. Me ricordo quannu nun c'era 'a scadenza su o damagnà e quannu u pizzicarolu era u pizzicarolu, u fruttarolu u fruttarolu e i casalinghi erino i casalinghi (mò vicino 'a mortadella ce trovi u bancu d'a frutta e appresso quillu d'è ciavatte).

Po' vennero i supermercati, e tutto se complicò. U primu fu Otello, a Squarciarelli, po' ne vennero atri, fino all'Ipermondo, u più grossu de tutti. Pe' i a fa' 'a spesa ce vo' 'a machina; e ce vo' pure 'n bellu portafoglio caricu, perché p' risparmià ce vonno più soldi. E si quannu sti a' casso te 'corgi che si spesu de più de quello che tenghi, o paghi co' u Bancomat, o tocca che ripusi a robba che si piatu. Certo, a 'na cassiera che nun si mai vistu e conosciuto, che te parla 'ncazzata pe' u troppu lavoro e che mancu te guarda 'n faccia, n'è che ce po' di: "Segna, ché dimà ripasso..."

Alessandro Gentilini

## MONTE COMPATRI

### San Sivestru

A 'n ghilometro de via da la piazza de lu Monde, ma a soli centu metri 'n ligna d'aria, tandu che se rizzi lu capu e vardi pe' ll'aria lu te' proprio 'n gapu, ci sta San Sivestru, 'n postu da visita e da godesse, pe' le bellezze de la natura e pe' l'opera dell'omo. Lu nome ssu postu l'ha piatu da na chiesa dedicata a lu Sandu.

La costruisceru più de quattrocend' anni fa cèrti frati, po' co' lu tembu lo passa' dell'anni e co' lu cambiu de più paruni s'è 'ngrandita, e da 'n posticellu nescosto e de pocu cundu è devenudata na cosa da vede' e da remmira', puru no' volenno teni cundu de la bellezza e de la ranezza de li panorami che sse 'mmiru da loco 'n gima e de le passeggiate che se possu fa' pe' li prati e pe' li boschi che li stau attornu 'ccarezzati da 'n arietta friccicante e polita.

Rendo a ssa chiesa e a lu conventu, che mani mani li costruisceru attornu, c'è passata 'n sacche 'e jende: fraticelli senza storia; pitturi, che pe' bbellilla u lasciatiu opere d'arte che 'ngora potemo vede'; papi, de li quali, pe' potesse vanda' d'esseli ospitati li frati au fattu scrive lu nome sopra a lastre de marmu; sandi o guasi, unu de quissi ecco c'è remastu finu a la fine, e ecco sta espustu da trecendussantanni a la vista e a la venerazio' de la jende (lu beatu Giuvanni), quadunararu 'nvece da ecco è partitu pe' i a trova gloria 'n ari posti (Intreccialagli).

La chiesa, lu conventu, le terre, au tenutu momindi de glorie e de splendore e momindi de decadenza, dovuti a li tembi, a li cambiamindi de costume e de 'n gertu tipu de vita e de valori.

Oggi semo rivvati a lo limite a lu pundu più bassu, ce sò remasti solu quattoru frati a controlla' e a godesse tutta sta robba, e le speranze de sopravvivenza sò' reposte 'n progettetti che co' lo spiritu de la religio' cindru pocu e gnende.

Ma quissu è 'n aru discursu.

I' a San Sivestru, vale la pena.

Tarquinio Minotti (Agosto 1996)

## FRASCATI

### Due operai

al deposito S.T.E.F.E.R. di Roma (anni '20):

**Peppe** (romano): "Che voi mette Frascati co' Roma, a Roma ci avemo San Pietro, er Papa, la fontana de Trèvi..."

**Nino** (frascatano): "Pùru nù tenemo San Pietro e tenemo pùru u Vescovo, e pò se i Papi potivenu esse due, unu u tenevamo pùru nù; tenemo e Funtane e u Funtaiile dell'oiu e u funtanile d'u Pischeru..."

**Peppe**: "Vabbè, ma noi avemo er Colosseo, er Circo Massimo, Trinità de Monti, er Campidoio, li musei..."

**Nino**: "E nù tenemo la più bella piazza d'u munnu, piazza Roma, co' villa Aldobrandini, Torlonia, Falconieri, Grazioli, Parisi, a Rufinella, Lancillotti, e po' andò u mitti Tuscolo e l'Anfiteàtru? E u Carnovale tuscolanu co' Re Pupone?"

E po' nù tenerissi da parlà pe' gnente, perché a Frascati ce vè a pià o pane casareccio au furnu de Velina, d'Amadei, de Ceralli, de Giovinà, de Santarella, de Pelo e po' te va a 'mbriacà all'osteria d'u Puiése co cinque o sei fojette. Quavvòta l'hannu pùru riccòtu p'a Scalea d'a Stazione ch'èri 'mbriacu fràicu e s'itu a Roma co' u treno tropèa de mezzanotte."

**Peppe** (sta perscoppiare): "Aò, è inutile che chiacchieri o sai che te dico, che Roma è Caput Mundi!"

**Nino**: "E Frascati è Secundi"

Florido Bocci

## ROCCA PRIORA

### Sbaju grossu

Compare mèu che ce sèmo reddùtti male!

L'anni comenzanu a pesacce sopra a lespalle.

Gnì giorno che passa quò matalenaccia ce tenga da ccapità. Nà vota sciufoli e te stucchi 'na zampa, natra vota te 'nciafrocchi e te sfasci lu rìgnu, natra vota te refila nà zampata lu Somaru... nòmma quà fregna te tenca semore da soccede. Ma che cazzu ce potemo fa? Mìcu potemo stà a penzà a collu sturtu come li Jallinacci?

Lu cerevellu vorria fa tante fregne, ma pò gnavede se ce se càja a falle!

Gnà ce jitemo co' la Lengua... ma puru quella che te pò fà? Pe' quanto sia è sempre 'na cosa 'mmolle...

Poche sere fà gnette a trovà lu compare "Peppe de panuntu"; a messa la "bbettula", te 'mpicchiere de vinu rusciu che parla co' l'Angeli... gnitantu me ne faccio 'na corpata!

Lòco ce trovà "Ntògno lu bruciatu", "cammilletta", "carichinu" "cacasimmula"; 'nzomma... 'nzomma na fatta de frascchettiari che no 'nze pianu co l'acqua.

il pezzo di Mario Vinci segue a pagina 7...

## Le Antiche Stampe

di Claudio Tosti



Selezione di Stampe Antiche  
e da Collezione  
Riproduzioni Artistiche  
e da Arredamento  
Cornici Artigianali e Commerciali

Vicolo Bambocci, 18 - 00044  
Frascati  
tel. 9419343 cell. 3347.7541178

## COLONNA

### 11 luglio 1982

Giornata memorabile:

pe' tutti l'italiani è statu u giurnu de Italia - Germania, 'a serata dei Campioni del Mondo ... pe' i Colonnese è stata però 'a giornata de 'a grandine!

Èra verzo mezzogiurnu ...

a 'ncertu puntu u cielu s'è fattu niru, niru

e po' è venuta giù certa grandine,

certe sassate de ghiaccio

da sfonna' e capocce de chi passea pe' strada.

Vigne sventrate, pergole sconocchiate,

rampazzi zompati pell'aria,

pe' terra 'ntappetu de foje e de capiti...

Madonna mea, penzeamo,

ma nun potivi spetta' n' atru giurnu

prima de fa' ssu macellu ...

proprio oggi che c'è 'a finalissima?

A le otto se ritrovemo, come sempre,

su a casima, a u colle ...

co' bandiere, fischitti, tamburi ... eravamo 'na brancata.

Parimu stea a lutto ... madrima se ricommanneva

"Ma co' quello che è successo, mica farete casinu? ..

E già... Cabrini pia e te sbaja u rigore... che vo' strilla!"

Ma quando Pablito se tuffa de testa e segna

u Colle esplose ...

succede 'nmacellu: se bacemo, se 'bbraccemo...

Atro che grandine!

E madrima che continua:

Strillette piano, nun ve facete senti'!!

A ma', ma nun lu vedi Tardelli comme strilla!

A nui chi ci 'regge?

E Altobelli, n'atru go',

a ma', quissi 'o stanno a fa' pposta!

Strillette piano, svergnognati!

Semo vinto, ma', semo Campioni del Mondo,

tutti a pià 'e bandiere,

tutti co' 'e mmachine a festeggia' ...

va be', va be', semo capito...

nun se facemo vede' su pe' 'a Colonna...

a ma' iamo a Frascati...

Fausto Giuliani

## MONTE PORZIO CATONE

### Prestime 'na sigheretta che e so' finite...

Quanne c'ho nnuminciate a bazzigà ar barre sue, ie c'aveva 13-14 anni e si-e-nnò se c'arrivava ar bancone. De qui tempi 'nnuminciava a beve 'a gazzosa o a cetrata da Tassoni: m'ha fatte magna' certi tramezzini arti comme materazzi, co' certe sarzette che sole lu' se poteva nventà.

All'occorrenza se nventava i mejo nzuji. Tipe che tu entravi drènte ar barre co' 'na faccia strana, lu' te guardava e te domannava "Oh... che si fattu? Tenghi 'na faccia bianca che pari npannu lavatu!.. - "O Robbe", so' stracco comme nzmòre. Tengo nmar' de capoccia... è comme se nd'ar cervelle c'avevsi du' fregni che stanne a sona' du' campanacci... Allora o vedevi che piava tutte bocce e boccette e nnuminciava a preparà sto' 'coctel..."

To' preparava pura par mar' de panza. Ar belle è che 'gni tante funzionavene. Robberto edera troppe forte; gentile, sempre cor sorriso mbocca e 'a battuta pronta. Pe' me è state de più de nzemplice barrata. È state pura n' amighe. Quante vorte seme 'nnadi a funghi nzieme...

Da lu' nce 'nnavà sole pe' piammece ncaffè o ntramezzine. C'annava pura pe' fammece 'na chiacchierata; speciamente d'inverne, quanne c'ar paese t'offre poche. Stavi l'ore a chiacchiera e n' accorgevi c'ar tempe edera passate. M' accorgeva ch'era tardi quanne lu' nnuminciava a fa' epulizze. Allora guardava l'orloggie e me rendeva conte ch'aveva rifatte tardi n' artra vorta. Spesse o spettava che feniva e pulizze pe' 'ccompagnàlle a casa; speciamente d'inverne quanne faceva fredde o pioveva.

Ma lu' edera difficile che po' se faceva 'ccompagnà. Se metteva qua' prananzetta su 'e spalle e piane piane se n'annava verzi 'a Piana... ndo' 'bbidava. "A Robbe" ma si sigure che nte tenghe da 'ccompagna'? No' senti che fa fredde?.. - "No, no, nte preoccupa'... me faccio du' passi... piu mpo' de friscu... però o sa' che c'è... - "Dimme... - "Prestime 'na sigheretta che so' finite!.. - "Pia Robbe", - "Grazzie Ma'... bona notte- "De 'gnente Robbe'... e bona notte pura a te...

Marco Primavera

**MONTE COMPATRI**

**“Estate Monticiana Dolce-Amara”**  
*La festa ed il lutto, i due estremi che si incrociano senza toccarsi*

Le luci di quasi tutte le cantine sono accese al mattino presto, ma anche di pomeriggio e di sera, girando per il paese, ti accorgi che c'è sempre qualcuno affaccendato; tutto questo lavoro senza orario, ritmato da rumori sordi e ripetuti è il segnale che sta arrivando il periodo della vendemmia, “si va all'ottobre,.. Allora è proprio vero! L'estate è finita. Il fresco autunnale ci rischiara

paese che è a misura d'uomo, invece che in una città dispersiva è una fortuna, perché ci permette di “accorgerci., di tutte e due le cose e di fermarci a pensare, che è sempre una ginnastica utile per la mente. La Sfida ha impegnato le Genti non solo nel periodo estivo, ma tutto l'anno, per i preparativi, i costumi, il reperimento dei fondi, l'organizzazione e l'allestimento delle sedi, c'è stato quindi un lavoro vero e duro. Naturalmente, un gruppo meno folto, che definirei il nocciolo duro del sistema organizzativo, ha dovuto sopportare il peso maggiore, e questo ha portato qualche malumore nell'ambiente, ma è fisiologico quando non c'è una struttura centrale, istituzionale, che coordina ed aiuta in maniera



decisa sotto il profilo economico, e quindi tutto è riversato sulle spalle di volontari appassionati e disponibili che debbono cantare e portare la croce. Se poi ci mettiamo la natura umana, vivendo molto tempo a contatto di gomito con gli altri ed avendo ognuno un carattere e delle idee, è logico che salti fuori qualche incomprensione e qualche scintilla, ma anche un'occasione in più, per chi sventola spesso la bandiera dell'amicizia e della ragionevolezza, per rafforzare un rapporto amichevole, una volta smaltiti adrenalina e nervosismo, o per selezionare meglio le proprie conoscenze; l'importante è non farsi condizionare da chi vede le cose dal di fuori, sa per sentito dire, non si propone mai, e poi seduto al bar lancia giudizi su cose e persone, semina zizzania, senza rendersi conto che l'unico impegno serio che è capace di prendere riguarda la comodità del suo fondoschiena. Tutte le feste che hanno preceduto la gara, sono riuscite bene ed hanno colmato per un po' i vuoti del nostro paese; ma visto che c'è stata competizione, seppur amichevole, c'è stato anche un vincitore, che va lodato ed elogiato. Quest'anno il campione

dei borghi è stato Borgo Ghetto. La sorte e l'abilità hanno voluto che quest'edizione della Sfida vedesse vincitore forse il borgo più “Borgo di tutti.,; di certo il territorio raccolto del centro storico ha favorito molto con la sua familiarità la coesione e quindi la partecipazione delle sue genti, ma sicuramente vanno aggiunte a ciò, l'intraprendenza, l'ostinazione, le capacità e la vivacità del direttivo del borgo e non ultime la fantasia, la sensibilità e la vena artistica, come denota la pregevole fattura della sede in via S. F. Gabrini. Le due feste, (quella propiziatoria e quella per la vittoria), svolte in piazzetta sono state molto apprezzate dalla gente, che si è divertita tra cibi, musiche e balli, sciogliendosi e lasciando scoperta quella spontaneità nei comportamenti che di solito tiene nascosta, facendo trasparire magari anche qualche angolo un po' grezzo ed esibizionista del proprio essere ma comunque, chiudendo gli occhi ed ascoltando solo gli effetti sonori. Il chiacchiericcio



confuso ed indistinto risultava allegro e vivo. Come allegri ed intimamente soddisfatti si aggiravano per la piazza le genti del borgo (sia prima che dopo la vittoria) con tanto di magliette e bandane colorate, servitori e protagonisti della festa; in particolare il capitano che con passo felpato, busto eretto, sguardo serafico ed aulico, compariva e scompariva come per magia in ogni angolo della piazzetta, e se non lo si vedeva, lo si capiva dov'era dai lampi dei flash dell'inseparabile occhio fotografico, ed osservandolo in qualche breve pausa, si poteva intuire il suo godere del godimento della gente. Onore ai vincitori quindi!! E con il cuore sanguinante di “pratarolo,, dico “UBI MAIOR, MINOR CESSAT,,. Una breve considerazione poi, la devo fare, in riguardo a qualche critica che c'è stata in seguito alla morte di Lillo, che faceva parte del borgo. Mi schiero decisamente al fianco di chi ha deciso di non sospendere la festa, perché per un uomo iperattivo come era Lillo sempre presente in avvenimenti come quello, il miglior modo per rispettarlo e ricordarlo era proprio continuare quella festa che lui sentiva anche sua, e poi perché sono stufo dell'ipocrisia delle

apparenze e delle chiacchiere sterili. Mi aggancio a questo discorso per concludere la parte amara dell'estate monticiana, permettendomi di dedicare un pensiero ed una poesia a Lillo e a Roberto che in maniera diversa hanno preso la stessa strada, e mi azzardo a farlo dedicandoli ai loro cari ed anche un po' a me visto che anch'io porto nel cuore quel pungiglione. Il pensiero è questo; dopo il dolore immediato, dopo

la confusione, dopo la gente che in buona fede vi vuole ad ogni costo consolare e convincervi a farvi una ragione del vostro soffrire, so che quello che desiderate è un po' di tranquillità per poter coltivare le vostre pene e la vostra sofferenza ognuno a modo suo, e per far questo vi auguro di avere la forza, l'uno con l'altro, e con i migliori amici, di amarvi come potete, di stringere i vostri rapporti in maniera semplice, senza per forza voler aiutare, nel rispetto dell'intimità di ognuno, amarvi con la presenza serena e silenziosa accanto a chi soffre, fino a quando sarà il vostro turno, e cercare nei limiti del possibile di rivalutare e rafforzare i valori della famiglia e dell'amicizia vera, che ci danno la spinta necessaria per andare dietro alla vita che continua, e questo si può, ricordando chi non c'è ed amando chi resta.



**“L'unica cosa importante”**  
*Quando si sente parlare di Vita, di Morte, Tristezza ed Amore, ma per capire quei quattro misteri bisogna viverli uno per volta.*  
*Della vita si sa ancora poco è una corsa, un arrampicarsi, un mascherarsi, una comica, un pianto un'arrivare fino al “Traguardo”...*  
*Ma appena arrivi t'abbraccia la Morte, colei che svela la nostra pochezza arriva vuota, leggera, inattesa, riparte carica, lenta, impietosa.*  
*Nasce da Morte la pianta Tristezza, che le radici ci affonda nel cuore succhia la forza, la gioia, il calore, non ci fa ridere ne disperare.*  
*Poi con la spada di fuoco che scalda e la corona di ghiaccio che brilla, sconde l'Amore che uccide Tristezza stringe la Morte che fugge impaurita e poi, dolcissimo, bacia la Vita*

**Riccardo Simonetti**

NUOVA GESTIONE e NUOVE PROPOSTE alla birreria



**“Senza Pensiero”**

- \* Musica
- \* Giochi di società

Via Machiavelli, 2 - Rocca Priora - Tel. 06/94.72.171  
Chiuso il lunedì

HAI UN PROBLEMA CON I TUOI ELETTRODOMESTICI?

**PUCCI ENZO**

Oltre a garantire la sua esperienza su: lavatrici, frigoriferi e lavastoviglie offre assistenza anche su: tv color e videoregistratori di tutte le marche

Frascati - Via Michelangelo Gaetani, 5  
tel. 06/94.24.710 - 94.87.029 - 0338/815.06.29 - 0338/815.06.28

**ROCCA PRIORA**

**Prima crono-scalata**

Il 30 agosto scorso, organizzata dai Gruppi sportivi "Amici del Pedale di Rocca Priora, e dal CRAL "AMA,, di Roma, si è svolta la prima Crono-scalata "Colle di Fuori-Rocca Priora,,. Un percorso difficile, che dai 375 m. di "Valle Clementina,, sale fino ai 750 m. di Piazzale Zanardelli, con una pendenza che, per lunghe tratte, raggiunge un dislivello del 12,2%, ma magnifico con i suoi 7 Km. di percorso che si snodano e si inerpicano tra i verdi boschi di castagno che separano la Frazione dal Capoluogo. Alle ore 9,12 partiva il primo concorrente, gli altri seguivano ad intervalli di due minuti. Solo duecento metri di pianura e altrettanti di leggera discesa a "Valle Clementina,, per i concorrenti, poi salita e solo salita sempre più difficoltosa, dall'incrocio di "Vigne Nuove,, a "Fontana Chiusa,, fino al tratto più arduo di



"Cento Vie,, dove la pendenza raggiunge il massimo. Poi, "S. Antonio,, , il tornante "La Vignola,, e finalmente l'ultimo strappo all'arrivo del "Belvedere,, (P.le Zanardelli).

Tutti, "Amatori,, i concorrenti, anche il più provato dalla fatica (numerosi gli ultrasessantenni), all'arrivo avevano una faccia soddisfatta consci di aver partecipato ad una bella manifestazione. Ad attenderli un ben fornito punto ristoro e numerose coppe da ripartire tra i vincitori delle 5 categorie in gara.

Vincitore assoluto di quella che sicuramente diventerà una classica il sig. Marco Di Bartolomeo, mentre si sono classificati primi nelle rispettive categorie i signori: Domenico Capitanelli, Tonino Vannozi, Dino Gizzi, Bruno Salvucci e Daniela Toffanin.

*Tarquinio Minotti*

**ROCCA DI PAPA**

**Programma manifestazioni Ottobre/Dicembre**

- dal 10 al 18 ottobre - Mostra di pittura del maestro Miro (Aula Consiliare)
- dal 16 al 18 ottobre - Sagra della Castagna
- 18 ottobre - Gara di mountain bike, a cura dell'Associazione ciclisti (Centro Storico)
- dal 23 al 25 ottobre - Spettacolo teatrale "Serata con Peppino" Comp. artistica del Principio (Auditorium del sacro Cuore)
- 4 novembre - Festa di San Carlo Borromeo, patrono di Rocca di Papa (funzione religiosa e festa popolare)
- 1° mese di dicembre - Accensione della stella cometa. Passaggio di Babbo Natale nelle scuole.
- Gara di mountain bike (Associazione ciclisti)
- Natale in musica (canti e concerti)
- Capodanno in Piazza Repubblica

**ALBANO**

**Un grande centro di studi musicali nei Castelli Romani**

Le crescenti richieste di una Scuola di Musica capace di rispondere alle molteplici necessità musicali hanno portato a realizzare ad Albano un Centro Studi Musicali più rispondente alle esigenze ed al dinamismo della nostra società. La ex scuola di musica Murialdo, divenuta ormai troppo stretta per i programmi da realizzare, è stata sostituita con il nuovo "centro Studi musicali Albano,, con sede in pieno centro storico in Via Murialdo, 11. "... Invariato il pool di insegnanti altamente qualificato ma sicuramente crescente la qualità della scuola che festeggia il 10° anno di attività.... Il direttore artistico,

maestro Roberto D'Andrea assicura nuove soluzioni, nuove idee e maggiore potenzialità di espressione. Nuovi ambienti completamente ristrutturati, insonorizzati e climatizzati accoglieranno gli allievi, mentre una nuova fascia oraria favorirà un rapporto più intenso con gli allievi. Si ricordano gli strumenti insegnati. Pianoforte classico e moderno, tastiere synth, chitarra moderna, violino, violoncello, basso elettrico, sax, tromba, flauto, batteria, fisarmonica, canto moderno, clarinetto e .....altro. Un buon motivo per curiosare la Scuola. I corsi inizieranno lunedì 5.

**MONTE COMPATRI**

**Carpinello**  
*Sorgenti a rischio*

Finalmente dopo decenni di abbandono torna a Monte Compatri l'acqua di "Carpinello,,. Torna nel luogo a lei più confacente, cioè in quella splendida fontana detta dell' "Angelo,, che, inaugurata nel lontano 6/10/1889 in onore dei minatori che scavarono l'acquedotto, fa bella mostra di sé al centro della maestosa piazza Mastrofini. Vedere la fontana, diventata con il tempo uno dei simboli di Monte Compatri, senza che dai suoi mascheroni uscisse acqua, era veramente una cosa squallida. Sapere che quelle acque portate con tanta fatica in quel luogo dai nostri avi, e che per decenni è stata l'unica a dissetare i nostri padri, invece di zampillare nel luogo a lei destinato andavano disperse, era veramente mostruoso. "E" stata una piacevole scoperta vedere con quale curiosità e fiera alcuni cittadini e soprattutto i più anziani seguivano passo passo i lavori di ripristino, fornendo anche notizie utili allo scopo,,. "A loro e a tutti coloro che hanno partecipato al recupero delle sorgenti, un grazie di cuore". Questo il messaggio inviato dall'Assessore ai lavori pubblici. Ma mentre diamo atto all'assessore Claudio Quaranta dell'impegno che sta mettendo nel risolvere i problemi connessi



alla sistemazione dell'acquedotto di Carpinello, non possiamo non dar risalto, perché constatato personalmente, a quanto diffuso nel mese di agosto da un volantino, che sollecitava l'amministrazione di Monte Compatri ad intervenire fattivamente con denunce contro i privati i quali, pur di usare a fini propri le acque delle sorgenti, non si fanno scrupoli di tagliare la recinzione che cinge i quattro ettari di terreno comunale dove nascono le acque di Carpinello; di scassinare la porta in ferro di una delle sorgenti; di distruggerne la soglia per far defluire all'aperto l'acqua, per poi con un tubo trasportarla nel proprio terreno. Ma le denunce dovrebbero essere fatte anche contro il comune di Rocca Priora che nulla sembra abbia fatto contro gli abusivi che hanno costruito a ridosso delle sorgenti, e che seguitano im-

perterriti ad ampliare le costruzioni come dimostrano le foto scattate lo scorso Agosto, senza porsi il problema dell'inquinamento delle fonti, fregandosene tranquillamente delle leggi di tutela. Per questo mentre diamo atto all'assessore del suo impegno, sollecitiamo l'Amministrazione ad intervenire attivamente e con tutti i mezzi a disposizione contro tali abusi.

*Tarquinio*

**ROCCA PRIORA**

**Visita alla cittadina di Sohland Am Der Spree**

Anche se con un po' di ritardo diamo notizia della visita effettuata da una rappresentanza di Rocca Priora alla cittadina di Sohland Am Der Spree, con cui siamo gemellati ormai da trenta anni. La visita ricambiava quella effettuata lo scorso anno dalla delegazione tedesca capeggiata dal sindaco Michel Harig. Dopo un viaggio di circa 2.000 Km. la nostra delegazione è stata accolta, all'uscita BurHau dell'autostrada, dal sindaco Harig e da rappresentanti comunali, e ricevuti nella Sala del Consiglio. Durante la grande festa locale, della "Bucata della Botte,, di birra, con cortei in costumi storici, la delegazione è stata presentata alla cittadinanza quale ospite d'onore. Nei giorni seguenti i nostri hanno visitato diverse località tra cui: **Dresda**, capoluogo della Regione, dove sono stati ricevuti dal presidente regionale dr. Weidelehner;

**Bautz** dove li attendeva il presidente della Provincia. Durante la permanenza in Germania, c'è stato un incontro con i rappresentanti della cittadina francese **Montvrain**, gemellata anch'essa con Sohland, e si sono gettate le basi per un possibile gemellaggio a tre. Con Sohland è stato sottoscritto un accordo per scambi culturali tra giovani, è stato stabilito un gemellaggio tra l'Associazione di Astronomia dei Castelli Romani, con sede a Frascati, e l'osservatorio Astronomico di Sohland; in questo ambito l'osservatorio tedesco parteciperà il prossimo anno al concorso di fotografia astronomica, che si svolge a Rocca Priora. Si sono anche gettate le basi per altri futuri scambi culturali, sportivi, turistici e commerciali, finalizzati alla costruzione di un'Europa degli europei.

*Nicola Pacini*



**ARCHITETTURA D'INTERNI**

Progettazione - Armadi a muro

CUCINE COMPONENTI E MURATURA

**GENTILI FRANCO**

00040 MONTE COMPATRI (RM)  
Via Lendro Ciuffa, 87

Tel. (06) 9485509/9485014



**Autocarrozzeria**  
*Santurro Lucio*

VERNICIATURA A FORNO  
CON BANCO DI RISCONTRO

Via Tuscolana Km 27 (Molara) - tel. e fax 9405129 - Monte Compatri

DALLA PROVINCIA

Consegnati i lavori della Rocca Priora - Via Latina

Una sinergia Provincia-Comune per il moderno look della S.P. Rocca Priora-Via Latina, meglio conosciuta nella cittadina castellana come via della Pineta. Alla presenza dell'Assessore Provinciale ai Lavori Pubblici Piero Ambrosio, del Consigliere Provinciale Bruno Astorre, del sindaco Giuseppe De Righi e di altre autorità cittadine, sono stati consegnati il 10 settembre scorso alla ditta appaltatrice i lavori di arredo urbano e risistemazione dell'importante strada. Il progetto per il quale L'Amministrazione di Palazzo Valentini ha stanziato 350 milioni, prevede l'asfaltatura e la costruzione di marciapiedi con ciglio di travertinolungo il lato destro, oltre all'integrazione dell'illuminazione pubblica all'incrocio con la S.P. Anagnina. Il Comune di Rocca Priora invece, per una spesa di 300 milioni, provvederà alla realizzazione delle opere di regimentazione delle acque.

un tempo  
il padrone che conduceva dentro  
il bene e il male che m'invadeva  
l'attrazione al bene e la paura al male  
io  
per quanto in ciò ad annegare  
io  
per quanto ancora  
futuro  
e gli sono andato incontro  
adesso solo e circondato dal mio corpo  
me  
se esisto  
antonio "voci" martedì 13 giugno 1995

ALBANO

I buoni sapori di una volta...

Il nostro amico Aldo Tomarelli, che abbiamo già ospitato in passato in questa rubricetta, ci invia ancora alcune ricette gastronomiche. Le prime due, come potete osservare, tipiche di ogni buon broccolo (di Albano) e semplicissime da preparare.

Broccoli Attufati

Prendere dei broccoli, i cosiddetti "capoccioni" o "romaneschi" di Albano - da non confondere con i cavolfiore - metterli in un tegame o in padella, condirli con una piccola dose di sale pepe o peperoncino e cuocerli quindi a fuoco lento coperti aggiungendovi un goccio di vino bianco. Quando raggiungono la "attufatura", ossia il caratteristico colorito, aggiungere una spruzzatina di aceto e scoperciare il recipiente di cottura. Dopo qualche minuto saranno pronti. Servirli senza aggiungere ulteriori condimenti.

FRASCATI

Il 2000 e l'artigianato

Finito da un po' di tempo a questa parte l'immobilismo dell'Amministrazione comunale sulla conservazione del patrimonio artistico e culturale della città. Il termine dei lavori (pluriennali) e la riapertura della fontana a Villa Torlonia, ha dato un volto nuovo al Parco Comunale, anche se c'è ancora molto da fare: in particolare eliminare i vandali! Le manifestazioni dell'Estate Tuscolana hanno raccolto ampi consensi. Forse è mancato qualcosa di specifico per i più giovani. L'inizio dei lavori di restauro del palazzo comunale e del completamento dell'annesso "frascatino", lasciano ben sperare in un 2000 pieno di turisti. Dove si metteranno? Dove sono i parcheggi? E gli alberghi? La prevista stazione della Roma-Napoli su via Enrico Fermi sarà terminata per quella data? Intanto un'aria diversa si respira al "palazzo", forse perché il mandato è al termine, forse perché ci sono amministratori nuovi, forse perché qualcuno si è rimboccato le maniche. Quello che invece manca da sempre, è la volontà di creare un villaggio per gli artigiani locali (attualmente al centro) che altrimenti sono destinati a morire. Unendo tale pericolo a quello della mancanza di nuovi apprendisti, tali attività vanno mano a mano a scomparire.

M.P.

MONTEPORZIO

"Notizie in... Controluce" e la Marcia del Lupo

Arrivare per la seconda volta sul monte Bilanciere (mt. 1263) di corsa è stato meraviglioso! Mi è accaduto il 16 agosto u.s. ad Elce, tra il bellissimo paesaggio del Parco Naturale dei Monti della Laga nella ormai collaudata (3 edizioni) "Marcia del Lupo". Lorenzo Liberato "patron", della manifestazione, considerato il successo degli anni passati (anche con la pubblicazione della magnifica giornata dello scorso anno su Notizie in... Controluce) mi ha lanciato l'invito ad essere presente anche quest'anno. La marcia organizzata da Lorenzo con la massima precisione nella definizione del tracciato, con attenzione e scrupolosità nelle fasi tecniche, ha raccolto adesioni per oltre 350 appassionati della natura e della montagna, nonostante le previsioni del tempo promettesse poco di buono. La maggior parte degli aderenti ha sfidato se stesso avventurandosi nella distanza di 20 Km. (l'altra era di 5 Km.). Sono arrivati tutti al traguardo, anche coloro che avevano scelto una strada diversa da quella ufficiale. Il percorso questa volta si snodava tra i boschi che da Elce (840 mt. di alt.), passando per Fonte Palomba raggiungeva la cittadina di Cortino (1000 mt.), tra pietraie e salite da far maledire il giorno di essersi appassionati alle escursioni. A Cortino dopo un abbondante ristoro (con miele e marmellata), iniziava la parte più bella, ma non meno dura della precedente, nei boschi che costeggiando la Selva Acquaro arrivano al Monte Bilanciere (circa 1300 mt. alt.). Arrivati sulla sommità del Bilanciere, dopo aver goduto del panorama che è intorno, s'inizia a ridiscendere rapidamente in un sentiero di roccia che raggiunge Fonte Palomba. Giunti, infine, al sospirato arrivo di Elce, l'accoglienza delle signore guidate con maestria dalla signora Italia (professoressa di Milano in vacanza ad Elce con il marito Michele), con un ristoro-pranzo a base di brodo con tagliolini fatti in casa, "pizzotte", (ciambelle fritte), salsiccia e pancetta cotta alla griglia. Da parte di Lorenzo il ricordo prezioso con maglietta-vino-cappellino-gadget vari, ha reso felici tutti i partecipanti che quest'anno provenivano oltre che da Milano, Trieste, Napoli, Roma, anche dalla Germania (una famiglia in vacanza in questi luoghi sconosciuti ai più). Essenziale l'impegno del gruppo scout dell'Agesci e della Guardia Forestale per le indicazioni lungo il percorso; l'assistenza sanitaria da parte della Croce Rossa Italiana è stata una garanzia indispen-

sabile (in particolare da ricordare la simpaticissima crocerossina Elvira, la quale per non rinunciare alla passione escursionistica ha alternato il servizio con tratti di cammino, non limitandosi a distribuire a tutti sorrisi). Notata, tra l'altro, la consistente presenza di alcuni operatori degli uffici giudiziari di Teramo. In particolare la signorina Giusy e le sue amiche Nunzia e Simona che hanno stupito per il coraggio e la volontà di terminare i faticosi 20 Km. Un plauso all'impresa del giovane Simone Colonna di anni 5 che, insieme a due ragazzi di poco più grandi, ha fatto tutto il percorso. Nel piccolo paesino di Elce, dove d'inverno vivono 4 persone (!) e l'estate ne tornano oltre 150 per le vacanze, si è



ripetuto il miracolo di Lorenzo Liberato (ex-cittadino di Monteporzio) che con tenacia continua ad organizzare la Marcia del Lupo. La speranza di tutti gli appassionati della natura è che questa manifestazione, forza trainante per mantenere e sostenere le "radici", di quei luoghi, sia di stimolo alle forze sociali e politiche al fine di promuovere forme di intervento su realtà culturali e naturalistiche che altrimenti andrebbero perdute. Arrivederci al prossimo anno. Io non mancherò!

Mauro Proietti

SAN CESAREO

Il Patrono onorato con amore e devozione

La statua e le reliquie di san Cesareo, martire cristiano e diacono sono state portate a spalla da alcuni fedeli durante le manifestazioni in suo onore per le vie di San Cesareo di cui il santo è il Patrono. Un notevole apporto è stato dato dal giovane presidente della Pro Loco Augusto Pandoni, dai dirigenti e dagli iscritti a questa Associazione. Molto apprezzata la Banda di Grosseto per le esecuzioni di alcuni brani religiosi. La musica leggera l'ha fatta da padrona, ha catturato gente di tutte le età, principalmente i giovani che sono accorsi a migliaia per ascoltare Herbig Goins, noto "bluesman" americano; non meno interessante Fabio, l'eccezionale sosia di Renato Zero. Molti consensi ha riscosso Daniele La Mano, campione del mondo di organetto. Applauditissima l'esibizione dell'orchestra i "5 HP",...

Carlo Marcantonio



TOMMASO

Tutto per la scuola  
Libri per tutti

Piazza Garibaldi, 16 - Monte Compatri  
Tel. 948.69.38

Elettroauto Aria Condizionata  
Fernando Missori

Avvisa la gentile clientela che  
prossimamente si trasferirà

in Via Leonardo Ciuffa, 53 - Monte Compatri  
Tel. 06/948.70.55 - cell. 0348/33.81.001

...segue da pagina 3

## INOSTRIDIALETTI Sbaju grossu

Ce 'ccòva chjièmmo addossu a lu focone e l'òco fra na sbocata de' sicaru e 'mpicchiere de' vinu, comenzèmmo a c'rocà 'nsàccu de' buatte. Facemmo a lètica pe' chi le dicea più grosse! Basta, pianu pianu gneemmo a fèni a parlà de' lu "Stricolamintu" co' le Muji e loco de' puttanate ne nescèanu de gni colore. Quillu se ne faceva tre, quillatru se ne faceva quattro... Ma de che? 'Nze pozze rrvivà a capi de' che!

Io puru, reggi e reggi me tocca a fa la parte mea. "Lu panuntu" gni tantu rejempea lu litru... e zomma fiacchi fiacchi ce sonemmo 'na ventina de' litri. Alla fine toccà a issene, ma che vò che le zampe ce faceanu fichetto!

Tirea 'na tramontana compà, che spacchèa lu litru... e zomma fiacchi fiacchi ce sonemmo 'na ventina de' litri. "piccùnì" grossi comme li torturi.

Pianu pianu me vvià verzu casa. Quanno fu verzu lu "pullaru" me venne de' famme 'na pisciata, ma che vò che lo friddu m'era 'ntesite le mani! A forza de' ncauvuà me venne fatta de' sbottoname li cazuni e tirà fore quillu pezzu de "pellaccia". Me pareva che ce l'era cajata e me spremi... Me rebbotonà li cazuni e me revvià verzu casa, ma quanno fu a ncertu puntu, me senti lu cazone jielatu... Che era soccessu compà?

Delle du pellacce a pennolini, era sbaiatu a tirà fore quella... bona e m'era bellu pisciatu a li cazuni...

Compare meu, la lengua comme la manni vù!

Gna stemo a stattente quanno 'cerocchèmo le fregnacce che pò... "A li cunti sentemo li piantì"

Mario Vinci

## GENZANO

### Corsi e... ricorsi

Anche quest'anno, come è ormai tradizione, il Centro Culturale Carlo Levi propone dei corsi di base che prevedono lezioni di chitarra, di fotografia e pittura. Per chi invece pensa costantemente all'importanza di imparare, anche a livello elementare, una lingua, sono stati previsti corsi di lingua Inglese, Francese, Spagnola e Tedesca.

Soprattutto i corsi di lingua sono anche finalizzati ad apprendere quelli che sono gli strumenti utili per gli scambi culturali di cui Genzano va fiero. I corsi, rivolti a tutti, sono finalizzati ad attività culturali e sono stati ispirati a criteri di utilità pratica, trovandosi i cittadini di Genzano ad ospitare spesso gli ospiti delle città gemellate di Merserburg e Chatillon. I costi dell'iscrizione sono pari a £ 70.000 a cui si aggiungono le 35.000 mensili per ogni corso.

Silvia Del Prete

## FRASCATI

### Notevole successo del terzo euromusical mariano

Una serie di importanti incontri musicali si sono avuti in onore di Maria Santissima, madre di Gesù a Frascati. Molto ha dato il Parroco di Santa Maria del Vivaro, don Leonardo Palladino, coadiuvato dall'Associazione musicale dei castelli Romani. A questo importante 3° Euromusical hanno partecipato: Coro misto "Lubnik", di Skofia Loka della Slovenia, Coro Accademico di Kielce-Paonia, Vikar Bela Korus Ungheria, Schola cantorum "Jacob Arcadelt-Roma", molte altre importanti corali, quali Alessandro De Bonis di S. Giovanni Rotondo, quello giovanile Accademia musicale di Sora, quello di S. Giorgio di Gorizia e poi quello di Galbiate (Lecce), di Alvito (Frosinone), quella di Luigi Antonio Sabbatini di Albano Laziale. Un successo e un interesse senza precedenti. Ci riproponiamo di dare i risultati. E' doveroso informare i lettori che tale concorso per cori polifonici d'Europa è stato a tema religioso inedito e comprendeva anche una rassegna di cori di voci bianche del Lazio.

Carlo Marcontonio

## ZAGAROLO

### Don Guido Di Cola lascia la parrocchia di San Lorenzo

Mobilità voluta dalla Curia: don Guido Di Cola, stimato parroco della chiesa di San Lorenzo in Zagarolo, è stato destinato a parroco della parrocchia di Santa Maria in quella di Cave.

Indubbiamente il trasferimento è dovuto al fatto che la parrocchia di Santa Maria era senza il suo pastore ed aveva bisogno di una giusta guida spirituale, quindi la scelta di don Guido, uomo molto capace. Il vice parroco, almeno tale sino a non molto tempo addietro, alla cattedrale S. Agapito di Palestrina, dovrebbe essere il sostituto di don Guido alla guida spirituale della parrocchia di San Lorenzo in Zagarolo. Ma sino ad oggi il nuovo parroco don Rodolfo non si è presentato al nuovo incarico poiché informa di non essere in buona salute fisica.

La maggior parte dei parrocchiani mastica male questa situazione poiché il nuovo anno sociale che ha avuto inizio domenica 20 settembre, si è visto senza la sua guida. Qualcuno afferma che don Rodolfo è in buona salute fisica per officiare messe nell'Ospedale San Giovanni Battista di Zagarolo, ma non è in perfette condizioni fisiche per il suo nuovo incarico.

Cosa pensa di questa situazione il vescovo, S. E. D'Avino?

Carlo Marcontonio

## BELLEGRA

### Collettiva di pittori e scultori laziali

Organizzata dall'Assessorato e commissione cultura del comune di Bellegra, con il patrocinio della provincia di Roma e la fattiva e importante collaborazione di Lilia Cappella e Giuseppina Carpentieri, è stata inaugurata una mostra collettiva di vari autori e di tendenze diverse. Paesaggi ricchi di luce e di colori, rapiti dalla Sicilia, realizzati con veemenza da Antonello Trenta. Luigi Proietti, scultore che nel legno scava le sue figure con intelligente forma primitiva. Paolo Lucarini, pur cercando una sua personalità, i suoi ritratti hanno una magnifica ricchezza cromatica non disgiunta da una notevole forma espressiva che vediamo riecheggiare anche in certi paesaggi. Prezioso sotto l'aspetto tecnico, puntiglioso, lirico nelle accensioni luministiche si rivela Franco Morelli, acquarellista. Massimiliano Lucci, una sorta di esortazione sulla dinamica del mondo d'oggi, astrazione attraverso materiali poveri come il ferro; prove di momenti interiori attraverso immagini provocatorie che rompono con l'esaltazione della tradizione. Luigi Patrisi rivolge il suo sguardo ed il suo pensiero alla cultura afro americana; sete di un recupero di un linguaggio a lui più congeniale: il Totem come evocazione di memoria e come simbolo di forza. Giacomo Lisia, il colore che viene sentito per vaste e pulsanti masse frementi di ritmi pregni di spasmodici aneliti; pittore, Lisia, di notevole caratura tecnica, osservatore di realtà quotidiane, poeta di quel mondo agreste che è intriso nel suo spirito. Una mostra composita che valeva la pena osservare e rendere merito a Lilia Cappella e Giuseppina Carpentieri che, con l'appoggio mirato del comune, hanno portato in provincia uno spaccato d'arte.

Carlo Marcontonio

### Lucio Battisti ed il suo canto libero

Il giorno 9 settembre u.s. ero di ritorno dalle vacanze, quando ho saputo della fine di Lucio Battisti. Da tempo era malato; negli ultimi giorni di questa estate '98 c'era stato un aggravamento. In un attimo ho ripercorso tutti gli anni della mia giovinezza, a cavallo tra gli anni '60 - '70, dove le bellissime canzoni di Lucio riempivano le mie giornate, erano parte essenziale al ballo lento delle domeniche. Facevano da contorno ai primi amori, i quali, si nutrivano della poesia che ogni canzone esprimeva nei testi e nella musica stupenda.

La scelta di andar via dalla scena musicale alla fine degli anni '70, stupì tutti; ma l'altra fuga illustre già avvenuta (Mina) fece considerare ai più che il canto di Lucio era veramente libero.

Ora che lui non è più, i mezzi radio-televisivi somministrano continuamente programmoni tutte le canzoni edite ed inedite di Lucio; ripercorrono i momenti più importanti della sua vita. Io ascolto solo le sue canzoni con devozione e rispetto; assaporo le stesse "emozioni", dei miei 20 anni; non condivido lo spettacolo che si fa intorno alla sua morte.

Rispettare la volontà di "privacy", che la famiglia di Lucio reclama, e certamente rispecchia la volontà del ragazzo schivo che ha trasfuso con le sue canzoni tanta poesia d'amore.

Mi ritornano in mente i suoi "fiori rosa, fiori di pesco..."; certamente il Paradiso che l'ha accolto è illuminato con luci di quei colori. Solo il canto che si sente in lontananza è quello di Lucio.

Mauro Proietti

**PACIOTTI**  
SCARPE ABBIGLIAMENTO PELLETERIA  
M. Porzio Catone, p.zza Porzio Catone N° 2 Tel. 9449549

**IL GROTTINO CALZATURE SPORT**  
CONVENZIONATO CON:  
S.S. COLONNA CALCIO - G.S. ROCCA PRIORA  
G.S. MONTECOMPATRI  
VIA CESARE BATTISTI, 32 MONTECOMPATRI TEL. 06/9487312

**IMMAGINE DONNA** di Sabrina Goffi  
La tua parrucchiera  
Acconciatura e trucco  
una magica sinfonia per il tuo giorno più bello  
Monte Compatri - Piazza Manfredo Fanti - Tel. 9485797

## CAPRETTI ILARIO

Materiale edile  
Ceramiche  
Arredo Bagno  
Rubinetterie  
Sanitari

Via S. Sebastiano 00040 Rocca Priora Tel. 06/9470735

GROTTAFERRATA

## Tutto il mondo di Guareschi

Mostra itinerante

Lo scorso 12 settembre a Grottaferrata nel villino Marconi, è stata inaugurata la mostra itinerante "Tutto il mondo di Guareschi" per ricordare una delle figure più rappresentative della vita culturale italiana e mondiale dell'ultimo secolo. Concessa gratuitamente dal "Club dei 23", una Associazione il cui cardine è rappresentato dai due figli di Guareschi, Albertino e Carlotta, la mostra è stata organizzata



dal Circolo Culturale Ezra Pound di Frascati, una piccola ma vitalissima associazione che nata nel 1996 si è già distinta per il suo dinamismo e per la qualità delle manifestazioni che ha organizzato. Collaborando con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Grottaferrata nella persona del nuovo Assessore Piero Schutzmann ed avvalendosi dei locali messi gentilmente a disposizione dal centro socio Culturale di Grottaferrata, il Circolo E. Pound ha potuto realizzare un sogno tenuto da tempo nel cassetto. È la manifestazione non è da poco tenendo conto che in molti se la contendono e

che Grottaferrata è stato il primo comune del Lazio ad ottenerla, a testimonianza di una stima per il Circolo certamente meritata. L'inaugurazione è stata curata nei minimi dettagli, e ha

Ma la nota di maggior interesse è stata la presenza dei due figli di Guareschi, Albertino e Carlotta, che hanno brevemente ricordato la figura paterna e con la loro gentilezza hanno risposto ai

### Breve biografia di Giovannino Guareschi

Nonostante sia stato uno degli autori più amati e letti non solo in Italia ma nel mondo intero (vanta infatti traduzioni in 135 paesi), non tutti, soprattutto tra i più giovani, conoscono Giovannino Guareschi. Quelli che lo conoscono lo identificano come l'inventore di Don Camillo e Peppone e lo accomunano ai volti di Fernandel e Gino Cervi che prestarono le loro facce ai suoi personaggi. Ma Guareschi fu molto di più e per descrivere la sua intensa vita occorrerebbero molte pagine. Noi qui tratteremo un breve profilo che possa indicare a tutti delle tracce orientative. Guareschi era nato nel 1908. Negli anni 30, dopo aver collaborato a giornali locali di Parma e Reggio Emilia, viene chiamato a collaborare con "Il Bertoldo", il più famoso periodico umoristico italiano (ideato da Zavattini). Ne diventò rapidamente il timoniere con collaboratori del calibro di Mosca, Manzoni, Steinberg, Mondaini, Marchesi, Metz, Molino, Marotta, Della Zorza, Simili. E' in questo periodo (1941-43) che nascono i suoi primi romanzi: La scoperta di Milano, Il marito in collegio, Il destino si chiama Clotilde. Richiamato alle armi dopo l'otto settembre 1943 è catturato dai tedeschi ed internato in campo di con-

centramento, dove sarà uno degli amatori di quella resistenza bianca di carattere morale, spirituale, combattuta a colpi di giornali parlati, conferenze, teatro. E' qui che prende forma la bella e struggente fiaba intitolata Favola di Natale. Dopo la guerra rientrato in Italia fonda "Il Candido" e da quelle pagine diventerà il corroso commentatore dell'Italia di quegli anni, partecipando alla vita della nazione con i suoi commenti, le sue caricature, le sue vignette. Memorabile la campagna contro il Fronte Popolare per le elezioni del 1948, tanto che il Times titolò che le elezioni erano state vinte da De Gasperi e da Guareschi. Ed in questi anni prende forma il Mondo Piccolo e gli spettacolari personaggi di Don Camillo e Peppone, che conquistarono prima i lettori e poi attraverso le pellicole della serie cinematografica il grande pubblico di tutto il mondo. Da una vita così intensamente vissuta emergono di questo grande personaggio i pregi di maggior spicco: un'umanità profonda, una fede vera e una fantasia straordinaria. Umanità, fede, fantasia che risaltano grandiose anche dai pannelli che costituiscono questa mostra itinerante che illustra appunto tutto il mondo di Guareschi.

divertito ed interessato il folto pubblico intervenuto, stimato in circa 200 persone, che si sono assiepe nei due locali che ospitano la mostra. Per il Comune di Grottaferrata ha partecipato il sindaco Mauro Ghelfi, l'Assessore alla cultura Piero Shutzmann, Bruno Martellotta ha rappresentato il Centro Socio Culturale. Il Circolo è stato rappresentato da Bernardo Lodice, appassionato di Guareschi fin da bambino e che ha ricordato alcune importanti affinità tra i due grandi scrittori.

tanti quesiti che gli venivano sottoposti da un pubblico assai attento ed interessato. A conclusione della manifestazione Alfio Krancic, vignettista de "Il Giornale", ha messo a disposizione degli intervenuti la sua fantasia e la sua penna cimentandosi in improvvisazioni grafiche di tema satirico sollecitato dalle richieste del pubblico. Una manifestazione riuscita che ha aperto la mostra che si fermerà a Grottaferrata fino al 26 novembre 1998.

### L'ACROS compie dieci anni di attività

## Un gesto d'amore per stare meglio

Nei Castelli Romani un punto di riferimento per i malati oncologici

L'ACROS, Associazione Castelli Romani Servizi Oncologici, organizzata in gruppi sanitari coordinati da una direzione centrale, è affidata al dott. Mino Giorgio Buonomini ed al presidente, Franco Fulgenzi. L'Associazione opera nei comuni castellani quando i malati e le loro famiglie ne fanno richiesta. I compiti che si è assunta l'ACROS sono quelli della informazione, della prevenzione e dell'assistenza gratuita in tutte le situazioni in cui la malattia oncologica apra problematiche non risolvibili attraverso le strutture pubbliche. Base di questa presenza è il volontariato: medici, infermiere, semplici persone di buona volontà, offrono il loro lavoro per contribuire ad alleviare sofferenze che spesso invadono famiglie intere minandone gli equilibri e compromettendone il futuro. Il mantenimento e, soprattutto, lo sviluppo di questa organizzazione assi-

stenziale è compito oneroso, in particolare dal punto di vista economico. Per supplire a questo, l'ACROS attiva periodicamente delle iniziative di autofinanziamento rivolte a sensibilizzare la popolazione verso il problema. Ne nascono sinergie preziose: moltissimi volontari si sono avvicinati all'Associazione di cui prima non conoscevano né l'esistenza né le finalità. Oggi, a dieci anni di distanza dai primi interventi, l'ACROS è orgogliosa dei risultati acquisiti: oltre 650 famiglie assistite a domicilio gratuitamente con un organico, tra medici e semplici volontari di oltre 70 unità. Ma non basta: la malattia tumorale, nonostante i notevoli risultati conseguiti dalla ricerca, continua il suo terribile cammino seminando ansie e dolore. Ecco quindi la necessità, l'impellenza di aumentare la lotta, di affrontare con determinazione i grandi problemi che l'uomo comune ha dinanzi a sé, all'im-

provviso, quando si scopre malato. E non deve essere il pietismo la molla che avvicina i sani ai malati, ma la solidarietà, la coscienza, il cuore. L'ACROS non cerca proseliti fini a se stessi, ma persone responsabili che sappiano coniugare la propria fortuna di essere sani con la gioia di aiutare chi soffre. Un piccolo gesto è spesso quello determinante per procurare un grande evento, ciascuno di noi è in grado di fare questo piccolo gesto se non altro per poter dire a se stessi, "ci ho provato...". L'ACROS è in ascolto continuo, ventiquattro ore al giorno, per correre dove c'è bisogno ma anche per accogliere col sorriso chiunque decida di fare un gesto d'amore. Sede A.C.R.O.S. 00046 Grottaferrata - Via G. Garibaldi 2 Tel. 06.94315563 (ore 16-19) Fax 06.9411588 C.C. Postale n. 77184000

Parliamo del libro  
**"Composizioni e scritti  
concernenti la Madonna di  
Vicovaro e viaggio fatto alla stessa  
dalle Sorelle Mariane".  
Roma 1998 pp.64 con ill..  
a cura di Alberto Crielesi**

Arte, religiosità e storia frequentemente formano uno strano connubio di cui a volte si osa violarne i segreti per cogliere l'anima profonda e rivelarne le implicanze ...

Questo volume è stato presentato in concomitanza della festa annuale dedicata alla Vergine Avvocata Nostra di Vicovaro che si è celebrata l'ultima domenica di agosto. La pubblicazione, a cura di Alberto Crielesi, è la trascrizione integrale di un documento inedito stilato durante i "fatti" miracolosi del 1863 dalle Sorelle Mariane - un istituto scolastico religioso - con le sue allieve avevano visitato la Vergine di Vicovaro quando "mosse gli occhi". Il documento originale, scoperto da Crielesi nel Ritiro Franciscano di San Bonaventura al Palatino, è ora conservato a Roma nell'Archivio Provinciale dei Frati Minori a S. Maria dell'Aracoeli.

Si tratta di un piccolo fascicolo di 47 fogli di vario formato avente appunto il titolo di *Composizioni e scritti concernenti la Madonna di Vicovaro e viaggio fatto alla stessa dalle Sor. M.ne*, e che è composto, tra l'altro - fino a pag. 19 - da una collezione di canti, poesie e preghiere in stampati e manoscritti tutti inneggianti alla Vergine di Vicovaro che tuttora si venera nella cappella di s. Giacomo, e che in quell'anno per le sue prodigiose manifestazioni era stata innalzata a simbolo dell'opposizione all'imminente invasione piemontese e ad "Avvocata" di un Cattolicesimo minacciato. Dalla pagina 20 in poi è presente, in manoscritto, un puntiglioso *Introito ed Esito Per il viaggio fatto Alla Madonna SS.ma di Vicovaro Nei giorni 27.28. 8bre 1863 Dalle Sorelle Mariane* - che è un consuntivo dettagliato delle spese sostenute per il viaggio dalle maestre e le sue allieve - seguito da:

*«Succinto ragguaglio del viaggio fatto a Vicovaro dalle Sorelle Mariane nei giorni 27 e 28 ottobre 1863 per devotamente visitare la bellissima e prodigiosissima immagine di Maria santissima sotto il titolo di Nostra Avvocata»* anche questo inedito, che è un vero e proprio diario o cronaca del viaggio, intrapreso dalla comitiva che partita da Roma, fece sosta a Tivoli e raggiunse Vicovaro: il tutto narrato con un candore e semplicità di linguaggio che ci dà un'idea esatta di quale aura si respirasse in quei giorni e quale fosse la risposta dei Cattolici all'incalzare del pericolo piemontese. Questi canti e poesie - eccetto "Alla Madonna di Vicovaro, dono del cuore" del mariologo D. Gaspero Olmi - in cui fu censurata una strofa - alla forzata chiusura del Santuario nel 1870 furono banditi e completamente dimenticati tantoché non figurano neanche nel "Canzoniere" stampato nel 1936.

CARTOLERIA BOMBONIERE

DI CERIONI MARIELLA

Un pensiero affettuoso  
per il tuo giorno speciale

VIA FRASCATI, 4 COLONNA (RM)  
TEL. 9439447



**GROTTAFERRATA**

## Il florilegio del museo di San Nilo

*Una vecchia lapide in pietra con incise alcune massime latine giace nella polvere...*

Fervono i lavori all'interno del Museo di San Nilo e così, occhieggiando fra le tavole che ne difendono il perimetro, si riesce solo a scorgere una pietra rettangolare, scritta fittamente in latino sulla quale sono stati praticati otto grossi fori. Sassi, detriti, polvere, voci d'uomini che si affannano dietro quelle tavole. T'abbiamo riconosciuto, vecchia,



vecchissima lastra di marmo con le tue massime filosofiche scolpite, a giudicare dalla forma delle lettere, nel I secolo dopo Cristo. Ora te ne stai lì, fra la polvere, in attesa che, finiti i lavori di restauro, possa riprendere nel museo il posto che ti compete; che di traversie ne hai passate e tante. Basterebbe guardare quegli otto fori che ti deturpano. Basterebbe osservare il tuo lato destro rozzamente scalpellato. Ma andiamo con ordine. Nascesti, come s'è detto, circa cento anni dopo Cristo. Sicura-

mente eri grande il doppio di quello che sei ora e vedremo perché. Fosti commissionata dal ricco proprietario di qualche villa tuscolana che voleva impreziosire la sua casa con una grande tavola di marmo su cui fossero incise alcune massime di carattere sia stoico che epicureo. Lo stoicismo era una dottrina che, rifacendosi al pensiero di Zenone di Cizio (terzo secolo avanti Cristo) considerava il cosmo come un ordine razionale e provvidenziale identificando la vera felicità nella virtù e la sapienza nella serena accettazione degli eventi e soprattutto del dolore e della morte che poteva, anche, essere volontariamente ricercata quale mezzo per l'affermazione della dignità e della libertà spirituale. Auspicava la fermezza d'animo di fronte alla sventura e alla morte. L'epicureismo, al contrario, era la dottrina filosofica, enunciata dal greco Epicuro (filosofo del 341 avanti Cristo) che si fondava sulla concezione materialistica della realtà: amore ai beni terreni ed alle gioie della vita. Chi aveva ragione? Mah! Mi sovengono quei versi di Lorenzo il Magnifico: "quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia del diman non v'è certezza, chi vuol esser lieto sia". In ogni caso Lorenzo non era ancora nato e il proprietario della villa non poteva citarlo. Ma torniamo alla lastra di marmo. Il ricco signore la volle grande e vi fece incidere alcune massime filosofiche su almeno due colonne. Faceva certamente una gran bella figura. Sicuramente chi le leggeva si chiudeva in se per un attimo pensoso; poi si avvicinava alla

"dominus" e si congratulava con lui della profondità del suo pensiero e della sottigliezza delle frasi da lui scelte perché fossero scolpite. Ma il tempo passava, il proprietario passò, i suoi ospiti passarono, la bella villa passò anch'essa. E della lastra di marmo, con quelle massime filosofiche, cosa ne fu? Passò anch'essa, come la villa. La parte destra venne addirittura tagliata a colpi di scalpello. Sappiamo questo perché da quel lato si vedono ancora inizi di parole scolpite. La parte sinistra, quella che è giunta fino a noi, fu usata per farne una finestra ricavandone, a suon di scalpellate, otto grossi fori per metterci dei vetri piombati! E delle massime latine che ne fu? Nessuno se ne preoccupò. Allora nessuno pensava a conservare e studiare la grandezza di Roma. A qualcuno serviva una finestra? Si prendeva una lastra di pietra, le si praticavano alcuni fori dove più faceva comodo, senza preoccuparsi se quella tavola era antica, piena di storia o fosse, addirittura un'opera d'arte. Oppure serve a qualcuno della polvere di marmo? Buttiamo giù la prima colonna romana che troviamo, tanto a che serve? Basta andare a Roma a visitare il Foro Romano: vi sono ancora delle colonne che hanno nella parte superiore, un solco fatto appositamente per passarvi delle corde al fine di abbattele. Quelle colonne sono ancora lì, non sono riuscite a buttarle a terra per farne calce e gesso. Peccato, erano così alte e grandi che chissà quanto gesso avrebbero potuto ricavarne. Ma, per fortuna, passò altro

tempo e passò anche il Medioevo con il suo oscurantismo. Pian piano il ricordo della luce di Roma tornò a rischiarare le menti e ci si accorse che si stava calpestando una magnifica civiltà. Ci si accorse anche della nostra lastra di marmo. E così, saltando da un foro all'altro, con un lavoro di ... "mosaico culturale", tenendo presente alcuni detti latini, riesumando antichi autori che avevano trattato gli stessi argomenti, consultando antichi testi ed antichi filosofi si ricostruirono le quattro massime della parte sinistra della lastra che non era andata perduta. Le massime sono:  
1) *BISOGNA CON SCRUPOLO DARE A CIASCUNO QUEL CHE GLI SPETTA; MA SE A NOI QUEL CHE SPETTA NON VENGA DATO, BISOGNA, ALLA COSA, NON DAR TROPPO IMPORTANZA. PERCHÉ OCCORRE CHE SIA BEN GUARDINGA LA BILANCIA DEL BUONO E DEL GIUSTO.*  
2) *LE TUE AZIONI E LE TUE PAROLE PROCURINO LODE ALLA TUA MODESTIA E ALLA TUA ETÀ.*  
3) *L'UOMO VIRTUOSO DEVE LEVARSI OPEROSO DA UNA BRANDA AL MATTINO, PIUTTOSTO CHE POLTRIRE IN UN LETTO D'ORO.*  
4) *FORTUNATO SII MODESTO, SFORTUNATO SII FORTE.*  
Ora vecchia lapide di duemila anni fa, silenziosa ed impolverata, non temere... non è nuovo affronto che si sta perpetrando contro di te. So che ascolti preoccupata colpi di martello, colpi di scalpello, voci rudi di operai. La polvere che ti ricopre non è figlia dell'oblio e presto tornerai ad insegnarci la saggezza delle tue massime millenarie... per chi vorrà, per chi saprà ascoltarle.  
*Massimo Medici*

**MONTE COMPATRI**

## Racconti virtuali evocati leggendo una lapide

*Per difendere l'acqua e la sua limpidezza il principe trasformava il suo potere in legge*

Murata vicino al portone d'ingresso del Comune c'è una lapide: nel marmo è stato inciso (non nell'alto medio evo ma nell'anno del Signore 1780!) il solenne monito che fedelmente trascriviamo:

PER ORDINE ET.C.  
SI PROIBISCE A CHIUNQUE  
DILAUARE E PRENDER  
ACQUA DA QUESTA UASCA  
SOTTO PENA DI GIULI  
OTTO TRE DE QUALISI  
DARRANNO ALL'  
ACCVSATORE E SI  
PROCEDERA PER INQUE  
ANNO MDCLXXX

E' destino che la Giustizia e la sua applicazione debbano sempre far discutere. Per difendere l'acqua e la sua limpidezza il principe trasforma il suo potere in legge; il divieto di servirsi della fontana diviene norma e il rispetto ne viene assicurato

dalla minaccia del pagamento di una multa, parte della quale spetta al delatore (praticamente una minitaglia per scovare il colpevole) e contro l'accusato si procede col rito inquisitorio; cioè senza difensore e con potere di coercizione (carcerazione preventiva o tortura...). Praticamente giustizia con bilancia a un solo piatto. La ricostruzione di un piccolo processo, magari tenutosi nella sala dove oggi si riunisce il Consiglio Comunale, è scherzosa, ma forse non lontana dal vero.

### Racconto virtuale

**-Alabardiere:** Silenzio! In piedi tutti! Entra l'eccellentissima Corte!  
**-Delegato:** Zappetti Antonio, vulgo nomato compare Antonino! Siete accusato di auere ieri lauato le vostre sudice membra nella augusta fontana del Principe! Cosa aete da dire?  
**-Compare Antonino:** Sor Delegato meu, 'n so 'n bojjaccia! So' innocente: figuremoe! Io me lavo 'na vota l'anno a

Pasqua e mo' stemo a Natale...  
**-Delegato:** Tacete uillano menzognero. Siete stato ueduto in flagrante reato da un suddito esemplare, che ha subito compiuto il suo douere denunciandou al l'Autorità.  
**-Compare Antonino:** E chi saria statu stu fiu de 'na ....?  
**-Compare Pinuccio** (entrando): So' statu io!  
**-Compare Antonino:** Ah brutto fetente traditore, me si' venutu pe' tre giuli, che te pozzino... Ma comme, ieri semo bevutu 'nzeme 'na fojetta!  
**-Delegato:** Silenzio, uillano! Questo uostro iracoondo favellare da se medesimo ui condanna! Pagate la multa e andatevene!  
**-Compare Antonino:** Ma chi me li dà ssi otto giuli, che mangu co' 'n'anno me li busco! Ma ssu Giuda, che se jesse a 'mbiccà. Ve l'ha dittu perché me so' zuppatu a la fondana?  
**-Delegato:** Verbigrazia! Per lauarui, perché altrimenti?  
**-Compare Antonino:** A sor Delegà,

ma se te so' dittu che me so' già lavatu a Pasqua, te pare che me vaio a relavà puru oggi, e co' 'sto friddu? E' successu che passemo denanzi a 'stu palazzu e vicino a la fundana ce stea 'ttaccatu lu cavallu de lu Principe.  
**-Delegato:** E allora?  
**-Compare Antonino:** E lu cavallo, che li piessè 'ngurbu, m'ha pisciatu addossu e ssosi m'è toccatu lavamme a la fundana!  
**Delegato:** (che, nel vedere il Principe sorridere sotto i baffi e fargli un cenno, decide di usare clemenza) Sic rebus stantibus useremo clemenza. Per questa uolta siete condonato. Ma guai a uoi alla prossima!  
**-Compare Antonino:** Grazie Eccellenza, che Dio Ve ne renda merito! (esce con compare Pinuccio e appena fuori gli ammola una terrificante sberla). A brutto fiju de 'na mignotta, mo' te jetto io rendo a la fundana, a zambate a lu culu, ssosi ortre che mette a bagnu 'na carogna, me becco puru li tre giuli denunnenote.  
*Francesco Barbone e Tarquinio Minotti*

## MANUTENZIONE AUTO G.L.

**di Giuseppe Tisbi e Luca Pietrantonì**  
Rocca Priora - Via G. Giobbe, 5 - Tel. 9472250

Si effettua anche servizio a domicilio

- Lavaggio a mano (auto - furgoni - moto)
- Lavaggio tappezzerie
- Cambio olio e filtri
- Lavaggio motore
- Ingrassaggio
- Lucidatura auto
- Grafitaggio
- Montaggio accessori (batterie, tappetini, tappezzeria, ecc.)



**COLONNA**

**Chiare, fresche e dolci acque colonnesi**  
*Dalle origini al 1500 (prima parte)*

La conformazione geologica del territorio di Colonna, ricco di antichi crateri e di strati sotterranei impermeabili, ha fatto sì che una eccezionale abbondanza di risorse idriche fosse a dispo-

sizione dell'abitato fin dai tempi più antichi favorendo oltremodo la nascita e lo sviluppo di attività insediative e produttive; per quanto oggi possa sembrare strano, il territorio di questa zona dei Castelli Romani era in origine ricco di aree lacustri o paludose (per lo più prosciugate in età romana) e fino al secolo scorso si potevano contare ancora svariati laghetti nel territorio circostante Colonna. Il territorio di Colonna, per la generale pendenza delle sue terre non fu mai paludoso come il vicino Pantano Borghese (che pure era parte integrante del suo territorio), gli specchi d'acqua che qui si formavano avevano spesso la forma circolare e le dimensioni dell'unico specchio d'acqua non prosciugato che si può ancora vedere in località Laghetto fra la attuale cava e l'altura di Monte Falcone, di questo specchio d'acqua è da segnalare l'antico nome di "Speculum Dianae, (Lo specchio di Diana). L'acqua di Colonna era soprattutto acqua sorgiva e numerose sono le fonti ancora oggi visibili: Fontana Rondanini, il Fontanile di Valpignola e quello di Valle Martella, Fonte Vetrice, la Fontana del Piscaro, Fontana Laura sulla via per Montecompatri, la fontana della Maranella, tutte quante fornivano fino a pochi decenni fa un getto costante e generoso di acqua potabile, negli ultimi anni la diminuita importanza di queste fonti, l'urbanizzazione incontrollata e, se mi è concesso il gioco di parole, l'inurbanità degli urbanizzatori, hanno prosciugato alcune di queste con interventi di captazione delle acque a favore dei campi e delle costruzioni confinanti, rendendo così soggette ad un grave degrado alcune di queste antiche fontane, spesso veri e propri monumenti ormai da anni senz'acqua. La produzione idrica era tale e di tale qualità che nella prima metà del III sec. d.C. (222-225) Alessandro Severo fece costruire un acquedotto, l'Alessandrino, alimentato dalle sorgenti dell'odierna Acqua Felice, sono infatti ancora visibili a Pantano Borghese numerose arcate di questo antico acquedotto; la vallata che da Colonna guarda i Monti

Preneštini vedeva il passaggio di vari altri acquedotti provenienti dalla valle dell'Aniene, la carta archeologica di L. Quilici e S. Quilici Gigli ne riporta quattro: Anio Vetus, Anio Novus, Aqua Marcia, ed Aqua Claudia. Dopo il fervore costruttivo ed ingegneristico dei romani vi fu un lungo periodo di decadenza nella manutenzione e nella costruzione di acquedotti, i barbari fecero il resto e Roma, che in età antica vantava riformamenti idrici di tutto rispetto si trovò in breve a

non riuscire a soddisfare con tale larghezza le esigenze di una popolazione di molto diminuita; in questo quadro generale si inseriscono i lavori di ripristino dell'Acquedotto Alessandrino, all'epoca in gran parte rovinato, decisi da papa Sisto V il giorno stesso della sua ascesa al soglio di Pietro. Sisto V comprò nel 1585 da Marzio Colonna le sorgenti di Pantano, affidò i lavori all'Architetto Domenico Fontana e, sostenendo ingentissime spese, portò a termine l'acquedotto nel breve termine di due anni, in concomitanza venne costruita dallo stesso architetto la mostra dell'acquedotto in largo Santa Susanna; questa fontana, popolarmente conosciuta come la fontana del Mosè rappresenta su una facciata tripartita da colonne ioniche delle scene dell'Antico Testamento, principale fra queste è quella di Mosè che fa scaturire una sorgente toccando la rupe con il suo bastone.

Le qualità estetiche della fontana sono inficiate dalla figura troppo tozza del Mosè e da un attico troppo pesante che, nella sua iscrizione, porta il nome di Colonna nella città eterna; la scritta latina posta alla sommità del monumento suntegge in breve la storia dell'acquedotto: "PAPA SISTO V, PICENATE, PORTO A ROMA L'ACQUA DAL TERRITORIO DI COLONNA A SINISTRA DELLA VIA PRENESTINA RACCOLTA DA MOLTE SORGENTI CON UN ACQUEDOTTO TORTUOSO DAL COLLETTORE LUNGO 20 MIGLIA E 22 DALL'INIZIO, CHIAMANDOLA FELICE DAL SUO NOME. L'OPERA, INIZIATA NEL PRIMO ANNO DI PONTIFICATO, TERMINÒ NEL TERZO: 1587... Vedremo nel prossimo numero di Controluce quante e quali fonti (nel duplice significato idrogeologico ed architettonico) abbiano dissetato i colonnesi dal rinascimento ai nostri giorni.

**Leonardo Ruggieri**



"La fontana del Mosè, a Largo Santa Susanna in Roma è alimentata dalle acque Colonesi dell'Acquedotto Felice"

**MONTEPORZIO**

**23° Giro del Tuscolo**  
*Ennesimo successo di affluenza alla manifestazione non competitiva*

Malgrado la sua caratteristica principale si la non competitività, sono stati circa cinquecentocinquanta i partecipanti che anche quest'anno sono accorsi alla manifestazione svoltasi lo scorso 6 settembre, con circa cento gli amatori delle mountain bike, sempre più in crescendo: molti i gruppi dei podisti partecipanti con una massiccia partecipazione di singoli. Tre i percorsi, di 9, 18 e 28 km, in un saliscendi che li ha visti partire da Monte Porzio, salire fino ai Campi di Annibale nel comune di Rocca di Papa per giungere di nuovo al punto di partenza: ristori abbondanti, efficienza, accoglienza calda e sempre più giovanile - infatti sono sempre più i giovani che partecipano alla realizzazione della stessa - e tanta simpatia l'hanno caratterizzata. Da far notare che il primario scopo della manifestazione, dove non esiste l'assillo del tempo e del riconoscimento - non ci sono premi né in denaro né in alimenti, ma solo una maglia ricordo e una bottiglia di vino e tanta buona panzanella, dove prevale la famosa frase del celeberrimo De Coubertin "L'importante non è vincere ma partecipare.", - è radunare sempre più persone. Far sì che le stesse stiano insieme un'intera mattinata, passeggiando, marciando, correndo o pedalando - la scelta è libera

- nei sentieri dei boschi dei monti castellani. Per una volta si esce così dalla routine della solita domenica e si possono fare anche nuove amicizie. Questo è anche uno dei principali scopi della F.I.A.S.P. (Federazione Italiana Amatori Sport per Tutti) al quale la manifestazione è da sempre affiliata. L'unica pecca - dove il comitato organizzatore non ha potuto far niente - alcuni punti complementari rasi al suolo dalle fiamme di agosto, appiccate dai soliti imbecilli che si divertono ad imitare Grisu, il famoso dinosauro animato che voleva fare il pompiere suo malgrado sputasse fiamme dalle bocca. Ad eccezione fatta di questo, tutto è andato per il meglio. Un caloroso ringraziamento lo vorrei rivolgere - dico vorrei in considerazione che della stessa ne sono il principale realizzatore - ai circa sessanta splendidi ragazzi che mi hanno aiutato, sperando che tornino, e più numerosi, l'anno prossimo. Ulteriori ringraziamenti vorrei estenderli agli sponsor, all'Amministrazione Comunale di Monte Porzio, alla XIª Comunità Montana, al Parco dei Castelli Romani, ad Aldo e Clara per aver fatto il sugo e cotto la pasta, al panificatore Fiorenzo e a tutti coloro i quali si sono resi disponibili.

**Marco Primavera**

**GENZANO**

**Pane e Patrono insieme**

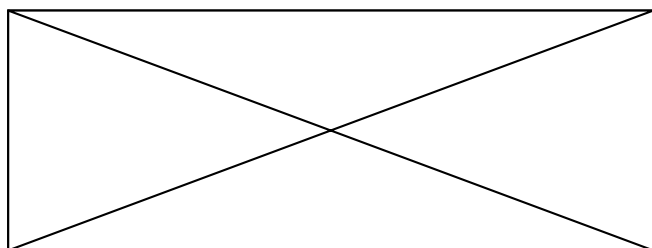
Quest'anno la Festa del santo Patrono di Genzano, che cade il 18 Settembre, è stata onorata da una delle manifestazioni genzanesi più significative: la festa del Pane. A San Tommaso sono toccate le celebrazioni del sabato con una solenne concelebrazione ed una processione nelle vie della cittadina e come sempre la popolazione di Genzano ha partecipato attivamente a questo evento. La domenica successiva è toccato a questo alimento che è alla base della nostra alimentazione a ricevere onori e lodi non soltanto dai genzanesi, ma a giudicare dalla folla oceanica, paragonabile nel numero quasi all'infiorata stessa, dai moltissimi turisti accorsi. Un

valido motivo per fare una visita a Genzano che festeggia la Xª edizione della festa del Pane casereccio, è stata la degustazione del pane e della pizza che è giunta all'ora della merenda e che ha soddisfatto il molteplici palati accorsi. E, per chi ha avuto la pazienza di fermarsi anche dopo l'ora della degustazione c'è stata l'opportunità di partecipare alla ricca tombola di San Tommaso. Il legame che è stato voluto tra la festa del pane e la festa del patrono è stato un modo per ricordare come anche una festa "profana", possa vantare una sorta di spiritualità, soprattutto quando ad essere celebrato è il Pane, simbolo di vita e di fratellanza.

**Silvia Del Prete**

*Sempre maggiore è il seguito.  
Sempre maggiore è la credibilità.  
Sempre maggiore è l'indipendenza.*

Sostieni "Notizie in... Controluce" e, con esso, questa iniziativa che offre nell'area dei Castelli Romani uno strumento di divulgazione della cultura in generale, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio. Diventa "socio sostenitore". Con un versamento di 25.000 lire sul C/C postale n. 97049001 riceverai comodamente e con certezza a casa tua il giornale per un anno!



**AUTOFFICINA - CARROZZERIA**



**FRATELLI RAPA**

**Verniciatura a forno**

**ALTA PROFESSIONALITÀ**

Via Cardinal Camillo Laurenti, 1 - Monteporzio Catone (Rm) - tel. 9447322 cell. 0347-6280459

MONTE PORZIO

Cade o non cade?

Non credo che la mia macchina fotografica abbia problemi ottici, ma al contrario i problemi ci sono, e sono evidenti, un palo in cemento situato all'inizio di Via Costagrande, che pende pericolosamente verso il cortile di un asilo nido. Il palo è crepato in più punti per alcuni metri e si vedono i ferri contenuti al suo interno. Lo stesso doveva essere rimosso al termine dei lavori effettuati due anni fa dall'ENEL, perché sostituito da nuovi in metallo. Informato dal Sindaco dello stato di salute del palo, lo stesso mi ha riferito che da due anni a questa parte ha provveduto a fare innumerevoli solleciti per il taglio anche di altri pali, in considerazione che in numerose strade è stata sostituita completamente l'illuminazione. E la cosa ridicola di turno c'è sempre. Infatti il Sindaco su esplicita richiesta del consiglio comunale dei ragazzi, aveva fatto un appunto all'Enel nel quale richiedeva, e ribadiva per l'ennesima volta, il taglio dei pali ad eccezione di due, situati in Via G. Leopardi. Questi due pali hanno, o meglio avevano, una caratteristica. Infatti sono, anzi erano, il punto di arrivo e di partenza delle rondini che passano, anzi passavano, le loro "ferie", a Monte Porzio. E l'Enel, per tutta risposta, ha tagliato gli unici due pali che gli era stato chiesto di non tagliare! Poi ci lamentiamo che vengono pochi "forestieri", a Monte Porzio! Ed ora le rondini dove andranno in vacanza? Io se avevo, ma ahimè non li ho, i poteri di S. Francesco, avrei consigliato alle rondini il cornicione della palazzina dell'ENEL di Frascati, proprio sopra la finestra di chi doveva provvedere al tutto, al grido di "rondini ora vendicatevi da sole!... Viva l'Italia!"

II Mostra Internazionale dell'Arte Presepiale

Si svolgerà nel centro storico di Monte Porzio Catone, a partire dall'otto dicembre per terminare il sei gennaio la II Mostra Internazionale dell'Arte Presepiale. La manifestazione è curata dal Gruppo "Amici del Presepe", di Monte Porzio Catone, da Progetto Mondo Diverso, dalla Pro Loco e dalla Confraternita SS Sacramento. I ragazzi del Gruppo "Amici del Presepe", sono ormai noti da alcuni anni nel mondo presepeistico per i loro presepi che realizzano all'interno del Duomo: nel loro curriculum c'è anche una partecipazione ad un'importante mostra tenutasi lo scorso anno in Roma, in Via del Corso, dove erano esposti i migliori presepi realizzati dai più quotati maestri italiani. In considerazione che alla stessa possono partecipare tutti coloro che realizzano presepi o manufatti, tutti gli interessati possono telefonare ai seguenti numeri per avere maggiori informazioni:

Comune di Monte Porzio - 069428331  
E-Mail: monteporzio\_sociale@microelettra.it  
Minucci Gianluca - 069449267  
Urelli Emiliano - 03475392408

Marco Primavera

ROCCA PRIORA

Arriva la I° Gran Fondo di mountain bike

Si svolgerà sul territorio castellano la I° Gran Fondo di mountain bike, con partenza da Rocca Priora il prossimo 25 ottobre, prevista alle ore 9,30. Sono previsti due percorsi - al momento non si conoscono ancora i chilometraggi, ma che nel caso del lungo non dovrebbe superare i 60 - uno riservato esclusivamente ai competitivi, il lungo, e l'altro aperto anche agli amatori. La quota di iscrizione è di €. 1.5000 se la prenotazione giunge prima del 22 ottobre e €. 3000 dopo tale data e fino ad un'ora prima della partenza. L'orario di ritrovo e della punzonatura di partenza avrà inizio a partire dalle 7,30. Unica raccomandazione il casco obbligatorio. Per qualsiasi tipo d'informazione potete contattare direttamente gli organizzatori:

Dueerre Cicli 067910039

Ciclo Tech 069420758

Emporio del Ciclo 065071470

Marco Primavera

PALESTRINA

Sorta l'Associazione Culturale Catarte

Finalmente, per merito di alcuni artisti, quali Mario Magliocchetti e Giorgio Borghesani, dopo vari tentativi e convincimenti, Palestrina vedrà realizzato il sogno della unione, peraltro necessaria, dei pittori, scultori e incisori del territorio. Di fronte ad un notaio si è stilato il programma e l'organico delle cariche. Infatti è stato eletto presidente Domenico Rosicarelli, vice presidente Giorgio Borghesani, segretario Franco Tracchillo, tesoriere Mario Magliocchetti, consigliere Roberto Nuvoli. Una iniziativa questa che riveste un carattere culturale di cui Palestrina aveva bisogno, ora sta ai suoi iscritti e ai suoi dirigenti di far vivere con manifestazioni importanti di mostre, non soltanto artisti locali ma di nomi importanti che operano fuori Palestrina, invitarli ad esporre le loro opere che serviranno anche ad ampliare la cultura dei locali; ma non solo pittura o scultura, è necessario proporre la lettura di poesie di poeti già celebrati e di nuovi talenti. I migliori auguri dalla Redazione di "Notizie in... Controluce"

Carlo Marcantonio

Errata corrige

Nello scorso numero, l'articolo riferito alle visite guidate realizzate dal Parco dei Castelli Romani è stato realizzato da Marco Primavera. Ci scusiamo con l'autore per avere passato il pezzo senza la sua firma.

COLONNA

Dieci buone (?) ragioni per andare in biblioteca

Molto spesso, parlando con qualcuno, scopro che non conosce ancora l'esistenza della biblioteca comunale di Colonna.

Beh, in effetti la cosa è più che comprensibile: il profilo basso e mimetico la rendono più simile ad un bunker iracheno che ad un tempio della lettura. Eppure è dal 1995 che questo prodigio architettonico (di cui comunque siamo estremamente grati al Comune) ne è la sede ufficiale. Però anche in altri comuni hanno lo stesso problema o, peggio, tutti sanno dove sia ubicata la biblioteca ma pochi l'hanno vista da dentro. Oggi, finalmente, credo di aver capito perché molte persone trascurano le biblioteche comunali: non hanno un motivo valido per andarci. Allora ho pensato di proporre qualcuno. Un primo stimolo può essere quello di voler compiere una ricerca su un qualche argomento. Lasciatevi dare qualche consiglio. L'argomento deve essere abbastanza strambo da mettere in crisi anche il più astuto e abile dei bibliotecari. Tipici campi di indagine possono essere: teoria e tecnica della costruzione degli igloo; tecniche fai-da-te di neurochirurgia; vita e riproduzione del "Bubo Bubo", (che dopo ore sei di consultazione affannosa scoprii essere un gufo reale). Ogni ricerca diventa quindi una specie di caccia al tesoro fra le migliaia di libri della scaffalatura. Sepoi la richiesta è abbastanza vaga e farcita di "no, non è questo che volevo", allora significa che ormai siete abbastanza bravi da meritare l'oscar di utente più temuto (dal bibliotecario/a). Un secondo motivo è che la biblioteca è gratis. Stranamente, mentre alle sagre, fiere, mostre etc. si assaggia, prende, tocca, prova etc. qualunque cosa sia

gratis, nel nostro caso, spesso, si sortisce l'effetto contrario.

Comunque la biblioteca è gratis, quindi non lasciatevi scappare l'occasione di usufruire di qualcosa senza pagare. Un motivo piuttosto valido è che la biblioteca è piena di libri.

Può sembrare banale (in effetti lo è) però significa che, una volta entrati, è quasi un peccato uscirne senza aver preso in prestito almeno un paio di libelli. Che poi si chiamano "libelli", proprio perché sono belli, altrimenti li avrebbero chiamati "librutti", (sebbene ci siano andati parecchio vicini con i "libretti", che sono una via di mezzo).

Comunque non temete: i libri non mordono (abbiano solo). Inoltre è quasi reato non avere, nel nostro portafoglio, a fianco del bancomat, della carta di credito, della viacard la tessera della biblioteca. Fate attenzione a non confonderla con le varie tessere di raccolta punti, altrimenti rischiate di presentarla al supermercato per errore. Ciò può sembrare poco grave ma potrebbe trovare una cassiera molto scaltra che, approfittando del vostro sbaglio, si impossessi della tessera e prenda in prestito decine di libri a vostro nome senza restituirli. In pratica è meglio perdere il bancomat che la tessera della biblioteca. Sono allo studio delle tessere anti-smarrimento con foto, impronte e gruppo sanguigno del titolare. Tale funzione viene svolta facendole in acciaio per un peso complessivo di 72 Kg. E' praticamente impossibile perderle senza accorgersene.

Ultimo consiglio: ricordate che i più grandi amori sono nati fra le mura di una biblioteca. Quali? Beh, se volete saperlo ... andate a fare una ricerca in biblioteca!

Lucia Zenobi

ZAGAROLO

La pregevole mini scultura di Criscione

La studiosa d'arte olandese, Elizabeth Hantzger ha osannato la scultura raffinata, preziosa di Giuseppe Criscione, un artista che nasce in quella terra che tanti geni ha dato alla nostra Italia, la Sicilia, e precisamente a Valledlunga ed ha lo studio a Ragusa.

Si prospetta ora una sua mostra a Zagarolo, a Palazzo Rospigliosi. Criscione è uno scultore singolare se si considera le dimensioni delle sue opere che potremmo definire miniature dalla forza delle grandi dimensioni, quindi uno scultore che crea in modo veramente singolare; le sue sensibili costruzioni rivelano una completa, intelligente e profonda visione personale.

Ma la storia lo include fra i maggiori artisti

popolari del 6/700 napoletano.

Criscione con le sue opere coinvolge violentemente la contemplazione attiva dello spettatore fruitore: chi percorre il suo iter creativo si sente infatti attratto dalle piccole miniaturate forme le cui superfici speculari, può sembrare assurdo, affascinano come potrebbe una dimensione di ampia spazialità. E' evidente nelle opere di questo artista una certa poesia bucolica, cristiana ma anche letteraria, laddove il soggetto rappresenta una pagina pirandelliana. Aderente espressione stilistica e penetrante nell'intimo del processo creativo, queste le peculiari proprietà indiscusse dello scultore Criscione.

Carlo Marcantonio

CENTRO SERVIZI E INFORTUNISTICA STRADALE

Aldo & Iuri PERSICILLI s.n.c.

Frascati (Roma) - Via Enrico Fermi, 111  
Tel. ab./uff. 9409456 - Fax 9408996

RTM ALDO - 0337/763215 - RTM IURI - 0337/407297

- INFORTUNISTICA STRADALE DEL LAVORO DELLE ASSICURAZIONI CON ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
- CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO - ESAMI STRUMENTALI IN SEDE
- CONVENZIONI CON CARROZZERIE E CARRI ATTREZZI PER RIPARARE L'AUTO SENZA ANTICIPI IN DENARO
- CERTIFICATI MEDICO-LEGALI PER CACCIA, PATENTE, PORTO D'ARMI
- PRATICHE PENSIONISTICHE E RICORSI
- CERTIFICAZIONI PRESSO:  
PROCURE, PRETURE, TRIBUNALI, ACI, CONSERVATORIE, CATASTI, NCEU, NTC, USL, UFFICI PUBBLICI E PRIVATI
- VISURE IPOTECARIE E CATASTALI
- AGENZIA ASSICURAZIONI PER RCA, INFORTUNI, PENSIONI, MALATTIA, DEPOSITI-RISPARMIO

MONTE COMPATRI

## Musica, spettacolo e altro

### Festival Alessandro Moreschi e Settembre grottaferrese

Dall'11 al 13 settembre si è svolto a Montecompatri la terza edizione del Festival Alessandro Moreschi, in omaggio a questo prestigioso cantante nativo del luogo, soprano della Cappella Sistina (ultima voce bianca) dove operò anche come direttore del Coro. Fu grande interprete del "bel Canto" fu talmente apprezzato che gli dettero l'appellativo di "Angelo di Roma". L'Associazione Musicale Castelli Romani si è occupata della direzione artistica del Festival, articolato in una serie di appuntamenti, che hanno avuto il loro inizio venerdì 11 settembre, alle ore 18, nella pinacoteca del Convento di San Silvestro, con una conferenza presieduta da Riccardo Pazzaglia, dal titolo "Moreschi nel ricordo e nella storia...". È seguito un concerto con i soprani Mario Bassani e Sergio Allegrini e il quartetto d'Archi dell'A.M.C.R. Nello sfondo dello splendido Duomo di Monte Compatri, sabato 12 e domenica 13 alle ore 21, il pubblico intervenuto ha apprezzato i due concerti tenuti, l'uno di voci femminili e l'altro di musica sacra. Nel corso dell'ultima serata è stata premiata con la

prestigiosa statua del "Genio alato" la signora Simona Marchini, da anni convinta sostenitrice della Cultura Musicale. Anche quest'anno Corrado Moreschi, discendente di Alessandro è stato pedina essenziale nell'organizzazione e ideatore del Premio dedicato all'Avo.

E per rimanere in ambito di iniziative culturali, ricordiamo il **settembre grottaferrese**, un mese di interessanti proposte che hanno avuto il loro avvio sabato 12 settembre alle ore 17, con l'inaugurazione della mostra "Tutto il mondo di Guareschi", presso il Villino Marconi, conclusasi il 26 del mese. Nella suggestiva Abbazia di San Nilo dal 12 si sono succeduti spettacoli, avviati dalla rappresentazione "Totò chiama Troisi", della Compagnia Arte del Teatro. Nello stesso scenario la Compagnia di balletto Astra Roma Ballet di Diana Ferrara ha organizzato uno spettacolo di danza, domenica 13 alle ore 21. E poi ancora musica, danza e spettacolo nel Parco di Squarciarelli grazie all'Associazione "E Capanne...".

Francesca Vannucchi

ROCCAPRIORA

## Estate98

Il susseguirsi delle stagioni non è merito nostro; ben altri meriti potremmo accollarci: ovvero le distorsioni delle stagioni. Anche quest'anno si presenta come una eccezionale estate festaiola. Apre la stagione l'associazione Impegno. Ripropone un'iniziativa mirata ai giovani a carattere commerciale - ricreativo. Certamente apprezzata dai ragazzi e punto di incontro, con l'augurio che l'operato associativo non nasconda finalità politiche che nel giugno 99 scadranno come da contratto. Anche l'amm. cittadina, tra un cambio ed un altro di assessore, ripropone iniziative di buon pregio mirate a portare il paese in primo piano. Troviamo "Legno e Fantasia", il cui buon successo ha la sola carenza di non attirare i visitatori per i vicoli e le piazzette del centro storico più inoltrato. La proposta "ogni sera ce n'è una", ha sicuramente coinvolto i cittadini, tirandoli fuori dalle case a godere della poca brezza nelle sere stellate di un caldo inusuale per Rocca Priora. La programmazione ha coinvolto tutte le età ed i gusti, partendo con il cinema di Walt Disney per i più piccini, proseguendo con film come "La vita è bella", "Titanic...", intersecati da rassegna teatrale. Così dal 13 luglio al 23 agosto si è passati da film a cabaret, concerti musicali, eseguiti oltre che nel capoluogo anche nella frazione di Colle di Fuori. Gli obiettivi di questa proposta, come spiegato dal dott. Fratarcangeli, è "...un motivo di incontro per tutti i

Roccaprioresi...". Per l'Ass. ai servizi socio-culturali dott. Silvi, è stato possibile effettuare tutte le proposte, nonostante i finanziamenti contenuti, per la scelta di evitare nomi altisonanti e costosi, orientandosi a spettacoli di buona qualità diversificando le proposte culturali e aumentando le occasioni di incontro.

Segnaliamo a fine settimana di questo periodo arrogati, purtroppo, dalle organizzazioni politiche. I nostri week end, tra associazioni e partiti, si sono trasformati in ristoranti da piazza, dove tutto fila a tarallucci e vino; evitando dibattiti e cultura (siamo contenti per gli inutili dibattiti) arrogandosi il quantum di partecipazione dei cittadini. Buona, come ormai di tradizione, la proposta per la Madonna della Neve con la rassegna di "bimbiincanto", con l'ottima pazienza di tutto lo staff organizzativo a dirigere i bambini prima e poi sul palco. Una nota di crescita per bimbiincanto potrebbe rivelarsi con una parte di sceneggiatura e conduzione vista dagli occhi e la fantasia dei bambini, evitando di diventare una falsa riga di S. Rem. ino.

Il santo Patrono, portato in spalla per le vie del paese, ripropone la suggestiva scenografia di una processione dalle radici consolidate tra il cittadino ed il Santo. Chiude la stagione in settembre il raduno bandistico del 5/6, voluto fortemente dalla locale banda musicale "Corbium...".

Martini Gelsino

ROCCAPRIORA

## Acqua: una ricchezza - Cattivo uso: incoscienza

Ci risiamo. E' estate, caldo; l'acqua che c'è e non c'è. Il pensiero di chi al lavoro immagina una doccia rigenerante. E poi?? Il problema di sempre: forse.

La città di Roma ha presentato il piano delle acque, per il Giubileo può servire milioni di persone; il lago di Bracciano è entrato nei rubinetti dei cittadini romani. Noi, castellani, sulle acque ci siamo seduti sopra. Non riusciamo a "BERE...". Cosa succede o cosa è successo.

Il Messaggero del 28/7/98 riporta la notizia "ROCCA PRIORA STRETTA TRA CALDO E SETE...", con una fotografia dove si vede un'autobotte fare rifornimenti idrici. L'articolo che ne segue non chiarisce o identifica eventuali problemi. Noi che tutti i giorni viviamo questa situazione, proviamo a fare un'analisi più approfondita del caso.

Le nostre abitazioni: l'acqua potabile (un bene ogni giorno più caro) la scarichiamo direttamente nelle fognature, non esiste abitazione dove viene indirizzata l'acqua potabile e l'acqua igienico sanitaria (anche non potabile). Quante sono le ville (che soffrono la sete) che posseggono cisterne per acqua piovana e nel caso di siccità prolungata rinunciano ad un prato verde? Direi poche e le cisterne non sempre sono di grande cubatura. Altro punto negativo (dal punto di vista sete) le piscine. Come vengono riempite e poi alimentate? Questi difetti di "COSTRUZIONE, in tempi di "craccia", non ci tangevano, oggi tra inquinamenti ed anni "eccezionali", di siccità a ripetizione (guardiamo l'effetto neve e lo zero termico salito di quota) ci si riversano contro e il sistema spartano di vivere la natura, ci chiede il conto di quanto realizzato.

Altro motivo, anch'esso primario, i pozzi e le reti di distribuzione.

Anche questo è un campo dove molto si parla e poco si realizza. Le tubazioni vetuste, è il caso di dire, fanno acqua da tutte le parti. Il C.A.D. ha stimato una perdita di acqua in rete del 30-40%. Questa la stima, ma la realtà?

I pozzi: le prime captazioni erano limitate a pochi metri; oggi si perfora a 120/130 metri e si va oltre. I pozzi meno profondi se non sono secchi, risultano inquinati. Il fatto di vivere sull'acqua, nell'abbondanza, ha sviluppato la sola politica di allaccio utenze (a caro prezzo per centinaia di migliaia di lire) prive di programmi di sviluppo e di una urbanizzazione civile e controllata.

Altro problema (non naturale bensì umano) l'inquinamento. Lo sviluppo selvaggio, che ci trascina da un trentennio, ci consegna un territorio cementificato e privo di elementi base di uno sviluppo compatibile con l'ambiente. Rete

fognante, depuratori, rifiuti solidi urbani, non sono parte dei nostri pensieri. Oggi beviamo ciò che negli anni abbiamo scaricato.

Questi problemi, a tutt'oggi insoluti, possono essere in parte recuperati. Sensibilizzazione dei cittadini nell'utilizzo dell'acqua. Obiettivi amministrativi mirati al recupero del territorio, con l'impegno primario di eseguire un'urbanizzazione di salvaguardia anche per il sottosuolo.

Doganella: bonifica dalla distribuzione, serbatoi locali di maggior cubatura, differenziazione della distribuzione dove possibile. Amministratori locali e C.A.D. per una politica di rigore e controllo che premi il risparmio di consumo idrico, chi utilizza cisterne di acqua piovana, la possibilità di tariffe agevolate, con doppio contatore per chi ha la possibilità di distinguere i circuiti di distribuzione.

L'acqua, in ogni caso, non è solo terreno di dibattiti e richieste, bensì responsabilità e ricchezza di ogni individuo che ne sia utilizzatore o controllore, facendo sì che le generazioni future possano ancora attingere a queste .....chiarie, fresche, dolci acque.

Martini Gelsino

ZAGAROLO

## Il centro "apre" ai bambini

L'Assessore all'ambiente Carmen L'D'Occhio ha presentato i nuovi giochi per bambini nel territorio comunale. Anzi proprio nel cuore di esso. L'intendimento dell'amministrazione infatti era quello di creare spazi per favorire il gioco e l'aggregazione tra i più piccoli evitando i pericoli derivanti dal divertirsi per strada e facendo in modo di non far allontanare troppo da casa i bambini. Di fronte alla nuova fontana di piazzetta San Carlo è stato quindi attrezzato uno spazio con giochi realizzati in materiale plastico riciccolato. Un angolo di verde e di tranquillità sotto casa. Altrettanto è stato fatto nel bosco comunale, col contributo dell'XI Comunità Montana che ha quindi potuto partecipare alla costruzione di una città più a misura umana

Luca Marcantonio

li sedersi lì essere nello spazio farne parte antonio "voci" 13 aprile 1973



# Assicurare e Viaggiare



ai sottoscritti di un piano di previdenza verrà offerto un soggiorno gratuito di sei giorni per sei persone a scelta in Italia, Spagna, Grecia o Kenia

Convenzioni particolari con Artigiani e Commercianti per ulteriori informazioni - tel. 94.70.348 - fax 94.72.163 - Via Machiavelli, 26 - Rocca Priora

GENZANO

Intervista all'ing. Giulio Colangeli, assessore al personale del comune

*Settembre, si sa, è il momento in cui torna alla ribalta più che mai il problema del lavoro. Le vacanze sono finite e chi è disoccupato sente in modo ancora più pressante il proprio problema. E' per questo motivo che abbiamo voluto parlare con l'assessore al personale del Comune di Genzano, soprattutto perché abbiamo avuto sentore di grosse novità.*

Assessore, come si sta ponendo Genzano rispetto al problema disoccupazione?

Proprio in questi giorni stiamo varando, insieme a tutta la Giunta, una serie di interventi volti ad affrontare il problema della disoccupazione, specialmente giovanile, secondo la linea direttiva dei provvedimenti generali previsti dal Governo italiano.

In che modo state sfruttando ciò che la legge vi ha messo a disposizione?

Tengo a sottolineare che il nostro comune è stato tra i pochi a presentare un progetto che fruisce del pacchetto Treu, in virtù del quale abbiamo proposto progetti per la promozione dell'occupazione giovanile. Voglio evidenziare che gli strumenti legislativi offrono ora la possibilità di avviare progetti di formazione lavoro finalizzati ad acquisire le competenze necessarie.

Quali sono i progetti a cui ha accennato?

In particolare ce n'è uno riguardante le possibilità offerte dalla presenza sul nostro territorio dell'area archeologica della Villa degli Antonini, che presenta inoltre caratteristiche ad alto contenuto ambientale. Ciò permetterà una

serie di interventi che vanno dalla costituzione di percorsi turistici a carattere archeologico, eno-gastronomico, allo sviluppo dei servizi, come la ricettività alberghiera, alla formazione di guide. Tutto questo può essere un trampolino di lancio specie in vista del Giubileo del 2000; non bisogna mai dimenticare le opportunità offerte dalla vicinanza con Roma.

Come si articolano i progetti?

Ciò che noi offriamo saranno 10 borse lavoro erogate con il contributo dell'INPS, che daranno la possibilità di entrare nel mondo del lavoro. In collaborazione con la Provincia saranno finalizzati i corsi di formazione che intendono promuovere ed aiutare l'inserimento. In questo contesto il Comune di Genzano farà da Tutor nei confronti dei giovani inseriti nel progetto, organizzando un corso di formazione per operatori turistici.

A conclusione di queste borse cosa si deve aspettare un giovane?

Deve organizzarsi in una cooperativa e continuare a prestare i servizi per cui si è formato durante il periodo della Borsa lavoro. L'Amministrazione si impegnerà a fruire dell'operato di questi lavoratori.

Stiamo dunque arrivando verso una privatizzazione del lavoro?

Direi di sì, ma ciò che è fondamentale è l'avviamento che viene offerto.

A quali altri progetti avete pensato?

Abbiamo già avviato i cantieri scuola-lavoro per la gestione e l'utilizzo del Museo dell'Infiorata. In questo caso abbiamo avuto l'opportunità di inse-

rire 4 giovani con l'impegno dell'assunzione di almeno il 50% tra loro, secondo quanto previsto dalla legge. Un'altra iniziativa fondamentale per l'occupazione è stata la collaborazione con le organizzazioni sindacali, grazie alla quale siamo riusciti ad attivare un altro progetto per l'occupazione giovanile.

Di cosa si tratta?

Il comune di Genzano, tra i pochi, ha destinato per il 1998 una quota del fondo per i progetti-obiettivi riservato ai dipendenti, a tre borse lavoro per tre giovani disoccupati che saranno "assunti", a tempo determinato con la V qualifica professionale, grazie alla collaborazione con le organizzazioni sindacali. L'importo per le borse lavoro è finanziato per il 50% dal fondo per i lavoratori dipendenti e per il rimanente 50% dall'amministrazione comunale.

Infine, per chi il lavoro lo aveva, ma lo ha perso a causa delle ultime crisi?

L'amministrazione ha attivato anche progetti per i Lavori Socialmente Utili. E' prevista la costituzione di una società multiservizi in consorzio con altri comuni dei Castelli Romani per superare la precarietà di questi lavoratori che sono in mobilità o che hanno perso il proprio posto di lavoro. La multiservizi erogherà servizi al Comune. Al momento l'Amministrazione Comunale accoglie 46 unità, che sono impiegate in attività di pulizia e vigilanza nelle scuole o in attività di manutenzione del patrimonio comunale.

Grazie e buon lavoro, Assessore.

Silvia Del Prete

MONTE COMPATRI

Monte Trinità SS. in Algido

Sembra mi abbia ascoltato, la Madonna che da sempre dimora sul colle di S. Silvestro, quando da un anno a questa parte ho desiderato rendere completo il "Pellegrinaggio alla croce sul Monte Trinità SS. in Algido" con la recita del rosario durante l'ascesa per il sentiero. Come 1° coordinatore del PRO-M.C., associazione organizzatrice assieme all'A.G.E.S.C.I. - Monte Compatri 1, ho impugnato l'altra croce, quella di legno che guida i pellegrini, e ho dato la partenza ai circa trenta. Ma... dice Giovanni apostolo: "il tempo fa il suo mestiere" e dopo un centinaio di metri l'inizio di un'acquazzone ci ha fatto tornare indietro. Trovati posto sotto i tendoni lasciati montati dopo la festa della citata "Madonna del Castagno", abbiamo terminato il Rosario e dato inizio alla messa con Don Narciso orante: "...carissimi, sebbene intriziati dalla pioggia e dal vento, pensiamo che il vero pellegrinaggio dell'uomo è verso la Trinità del cielo che è amore e perdono;...poi la provvidenza ha voluto che si celebrasse la messa qui, sul prato antistante il convento, forse per la prima volta nella storia di Monte Compatri..."; ...tutto va come se la Trinità abbia voluto benedire da qui il verde del paese, i suoi monti più alti: M. Salomone, La Montagnola, M. Trinità SS. in Algido: finita la messa ha smesso di piovere: arriverci a Domenica 12 settembre 1999.

Patrizio Ciuffa

elaborare un traguardo sceneggiare il raggiungimento antonio "voci" 21 maggio 1995



Un sostegno per le manifestazioni corali e bandistiche

L'Associazione culturale Archimede con sede a Bergamo in collaborazione con la società "ZEFIRO", a Roma opera da anni nell'ambito delle manifestazioni corali e bandistiche in Italia e all'estero.

La nostra associazione è in contatto con migliaia di **Cori in Italia e all'Estero** e fornisce la possibilità di partecipare a manifestazioni canore a livello mondiale, per le quali propone tournée personalizzate. La nostra organizzazione, composta da professionisti che operano in questo specifico ambito da anni, conosce a fondo le esigenze dei gruppi **corali e bandistiche**, in quanto loro stessi ne fanno parte.

Proponiamo:

-SCAMBI CULTURALI CON ALTRI CORI IN TUTTO IL MONDO,

-ORGANIZZAZIONE FESTIVALS E RASSEGNE CANORE

Con

-PROFESSIONALITÀ E COMPETENZA

Il nostro scopo è quello di divulgare i valori e le tradizioni popolari attraverso il canto corale, in Italia e nel mondo. Ecco perché è nata l'idea di "MELODIE ROMANE - 5 GIORNI A ROMA...", un'opportunità per tutti i cori di conoscere a fondo la Capitale, cantare nella "Città Eterna...", incontrarsi con il Santo Padre ed avere uno scambio culturale con gruppi Corali provenienti da altre realtà.

Ci rivolgiamo pertanto ai cori e alle bande di Roma e dintorni che vogliono entrare in contatto con cori e bande di tutt'Italia e dall'Estero, organizzando serate musicali e gemellaggi, poiché il canto non è necessariamente l'espressione dell'allegria brigata, ma di tutte le vicende umane, dalle più liete alle tristi, in un fedele specchio della storia di un gruppo culturale, di una civiltà. Ecco dunque l'importanza di un incontro musicale internazionale, durante il quale si incontrano e si conoscono reciprocamente le storie e le culture più differenti, in un fecondo scambio che arricchisce tutti quanti moltiplicando proprio quella dimensione collettiva che sta alla base dell'attività corale e bandistica.

L'augurio è che questo ritrovarsi di tante persone e gruppi provenienti da ogni parte del mondo contribuisca a rinsaldare l'amicizia, la pace e la stima tra i popoli e spinga tanti altri, specialmente i giovani, a trovare nel canto corale quella genuinità dei sentimenti e quei rapporti di schietta simpatia e collaborazione, che sembrano talora oscurati dalla frenetica vita contemporanea.

Associazione Culturale Archimede e Zefiro

Per qualsiasi chiarimento o informazione in merito potete rivolgervi a:

**Zefiro**-V.le Medaglie D'oro, 340-00136v Roma -

Tel. 06.354035 98 Dott. Claudia Sardo Bollweg

**Archimede**- Via Bono da Cstione, 7-24023 Clusone (Bg) -

Tel. e Fax 0346.25604 sig.ra Simona Visinoni

**Main Office:** Via G. Matteotti, 73 - 25036 Palazzolo sull'Oglio (BS) - ITALY

**Corresp. in Rome:** ZEFIRO S.A.S. - V.le delle Medaglie d'Oro, 340 - 00136ROME-ITALY

Tel. +39 (0)635403598-Fax +39 (0)635409728-Mob. +39 (0)338 5366357-www.buon-viaggio.com

Comunicato stampa della Legambiente Castelli Romani

**Chiediamo la stalla... ..Chiediamo le Strade!**  
**Appello agli amministratori per una soluzione alla distruzione e la rapina dei reperti archeologici, che da anni prosegue indisturbata.**

Egregi Amministratori, Nell'area archeologica del Tuscolo continua la distruzione e la rapina dei reperti archeologici, senza che ci sia una seria e fattiva reazione da parte di chi ha la responsabilità di custodire beni così importanti per tutta la Comunità internazionale.

Siamo estremamente contenti che finalmente la Città di Tuscolo sia oggetto di scavi sistematici da parte della Scuola spagnola di storia e archeologia di Roma e siamo onorati che la Regina di Spagna visiti domani il cantiere del Prof. Xavier Dupre, ma abbiamo il dovere di approfittare di questo momento di grande attenzione per il Tuscolo, per rimarcare il nostro "leit-motiv tuscolano,":

Riteniamo che non sia più possibile procrastinare la chiusura delle strade di accesso al Tuscolo.

La XI Comunità Montana, che molto ha già fatto in questa direzione, deve accelerare al massimo i tempi di acquisizione e sistemazione delle aree a parcheggio a valle ed istituire un servizio di sorveglianza notturna.

Da tre anni studiosi e accademici spagnoli hanno aperto un cantiere di scavo sull'antica città e ogni anno vedono dissolversi una parte di quello che portano alla luce per i continui gesti vandalici e i trafugamenti di reperti, operati da teppisti e ladri di memoria.

Il grande contributo scientifico degli archeologi spagnoli rischia di rimanere solo sulla carta...alla memoria!

L'Anfiteatro, per il quale sappiamo sono

state poste in essere iniziative per il suo recupero, è il manufatto più colpito dagli ignoti trafugatori, che grazie alle strade che portano al M. Tuscolo, (647 s.l.m.), possono tranquillamente e comodamente asportare: colonne, trabeazioni, opus reticulatum e perfino semplici mattoni.

Ribadiamo, ancora una volta, che gli atti fondamentali per gestire, in questa prima fase, l'area archeologica del Tuscolo sono:

- 1) chiusura delle strade
- 2) sorveglianza notturna
- 3) contenimento del degrado delle strutture murarie
- 4) collegamento con bus navetta dai centri Tuscolani
- 5) realizzazione di un servizio permanente di visite guidate

Confidiamo in Lei e negli altri enti preposti alla tutela e alla gestione dell'area archeologica del Tuscolo affinché si chiuda per sempre per il Tuscolo l'infesta epoca degli impraticabili, o peggio, deleteri progetti miliardari degli ultimi anni, per passare finalmente ad una razionale gestione del possibile.

Dopo venti anni di denunce e di proposte vorremmo che il Tuscolo, finalmente, venga "trattato", alla stregua di altre aree archeologiche del Lazio: Ostia antica, Villa Adriana ecc. e non come un'area picnic a due passi da Roma. Siamo a disposizione per incontrarvi al più presto, cordiali saluti.

il Coordinatore  
Giancarlo Giombetti

## Il "Professore"

*Lo si vedeva sulla terrazza del "Pincio" accanto al suo cannocchiale puntato verso il cielo*

Lo chiamavano così da sempre. Da quando lo si vedeva sulla terrazza del "Pincio", accanto al suo cannocchiale puntato verso il cielo subito dopo il tramonto, che il sole, forse d'intesa con l'Ufficio per il Turismo e lo Spettacolo, effettuava quasi sempre coreograficamente dietro il "cupolone".

Forse l'appellativo di professore gli veniva da quegli occhiali con la montatura in metallo chiaro tenuti assieme col cerotto, ed anche per la zazzaretta bianca che gli usciva dal baschetto blu, appoggiato con levità sulla piccola testa. Oppure tanto per collocarlo culturalmente, viste tutte quelle cose che sapeva sulle stelle e sul cielo.

Per poche lirette faceva vedere tutto; anche gli anelli di Saturno quando quel "birbante dal moto retrogrado", aveva la compiacenza di farsi inquadrare, poi Giove; "il più grosso", con le sue lune e le "fasi di Venere", capricciosa perché "femmina".

Però il suo pezzo forte era la Luna. Ricordo quando ci si spintonava per scadenza del "tempo di visione", che nessuno sapeva quanto fosse lungo e che ognuno aggiustava ai propri voleri.

L'occhio, abbacinato da tutto quel bianco butterato da crateri, ripiombava nel buio delle piante circostanti con quei fiochi lampioni che c'erano, pur tanto temuti e odiati dalle Coppiette in cerca di sensazioni... meno celesti e più terrene.

Qualche volta, scendendo dal loro "cavallone", lustrissimo e pettinato (come un'oleografica copertina di "Grand Hotel") le guardie di polizia a cavallo s'accostavano all'oculare dello strumento, gettando indietro il loro gran mantello blu foderato di rosso. E dopo aver guardato e chiesto raggugli sulla potenza dello strumento, se ne andavano soddisfatti ben guardandosi dal corrispondere la tariffa.

Ma il "professore", era contento lo stesso purché lo lasciassero esercitare tranquillamente!

Passarono così tra pittoreschi tramon-

ti e nuvolose serate improduttive, diversi annetti.

Il profilo della città andava cambiando, specie verso l'orizzonte essa si allungava a dismisura cementizzando la campagna con palazzoni-prigioni ed offuscando con luci, sempre più fitte, quel cielo spesso così inutilmente limpido, sotto il quale andava passando la nostra inquietata fanciullezza. Il "professore", era sempre lì. Più piccolo e più bianco; un po' perché eravamo più alti noi, un po' perché era più vecchio lui. Non veniva tutte le sere. Del resto, molta gente un telescopio o almeno un binocolo se l'era comprato e l'Astronomia la vendevano a dispense nelle edicole.

Una sera che s'era improvvisamente annuvolato era seduto con noi al tavolinetto del chiosco-bar. Mentre ci gustavamo il caffè, dopo aver "acceso", (fumava piccoli sigari puzolentissimi), ci raccontò qualcosa di come fosse finito sul... marciapiede. Sì, il marciapiede, ma della terrazza del Pincio obiettammo noi che al "professore", ci tenevamo e... "allora non così in basso, ...sorrise completando il nostro intervento.

Un vita difficile la sua, per quanto potessimo capire e valutare allora noi. Nato, moltissimi anni prima, ma non precisò data, alla "Rocca", (di Papa) nei suoi Castelli. Una "classe", la sua, che si era beccata in pieno la "Grande Guerra", quella fatta nelle trincee gelate e fangose, uomo contro uomo fucile e baionetta, fissando negli occhi il nemico, un uomo che "doveva", morire prima di te. Noi, mentre parlava, pensavamo ai films di guerra che si vedevano in quegli anni, perlopiù nei "pidocchietti", e dove le battaglie finivano sempre con le vittorie dei migliori, cioè "dei nostri", più bravi e più belli e tutto veniva poi dimenticato quando s'accendevano le luci e passava "quello dei bruscolini",

Ma a lui quelle battaglie, quelle "quote", perse e riguadagnate a prezzo di tanti amici morti su quella terra, avevano lasciato un segno indelebile. E lo si capiva (magari da qualcuno più avanti nelle esperienze di quanto non lo fossimo noi allora) da quella sorta di mestizia, quell'atteggiamento rassegnato a quel presente stentato ma pacifico, solitario ma tranquillo; come la luna quando se ne stava zitta e bianca viaggiando lentamente sulla città.

Ci disse della moglie, una maestra, morta da qualche anno e dell'unico figlio che era andato all'estero a fare il "tecnico".

Lo vedeva con intervalli di quattro o cinque anni, quando veniva con la sua famiglia ed andavano ad alloggiare in un alberghetto vicino alla casa del "professore". Due stanze ed un cucinino. Questa era in una traversa (vicolo) del Corso, non lontano dalla terrazza dove "esercitava", col telescopio, arrotondando la miserrima pensione di ex-applicato di un certo Ministero.

Suo figlio non avrebbe voluto, ma lui quel mestiere l'amava e l'avrebbe fatto anche "gratis". L'Astronomia era la sua passione da sempre, e quando ancora lavorava il suo caposervizio, anch'egli appassionato, gli aveva regalato un vecchio obiettivo e lui accrocando e sperimentando aveva messo assieme un discreto strumento, collocando poi il tutto su di un antico ed altissimo treppiede che permetteva ai clienti, stando in piedi, di appoggiare l'occhio all'oculare, comodamente. A quei tempi, del resto, non c'era bisogno di licenze o permessi, né almeno di scontrini fiscali. I vigili, più o meno urbani, erano troppo democristianamente occupati a "beccare", le Coppiette che si baciavano nei più impenetrabili anfratti, dove oggi, tanto per intenderci sul progresso, si correbbe il rischio d'essere macellati dal

"mostro", di turno che poi, malgrado le più serrate indagini, non sarebbe individuato nemmeno quale estremo conforto degli addolorati parenti.

Comunque, quella sera "il professore", parlava come non mai. Gli ponemmo molte domande sul cielo ed i suoi astri e cercò di spiegarci con semplicità come andavano le cose lassù, anzi... intorno a noi, perché nello spazio non esiste il su o giù, né la destra o la sinistra (per fortuna). Questo non lo dimenticammo mai.

"Ed è tutto fatto apposta", diceva accalorandosi e vedendo la nostra attenzione. "Necessario e bello apposta...". "Apposta per chi?", chiedevamo. "Ma per l'uomo, ragazzi. Per noi tutti, per l'umanità...". "Non sono forse belli il Cielo con i suoi Astri, il Mare, gli Animali, i fiori, ...non sono forse necessari la Pioggia, le onde delle Acque, gli Alberi, le Albe, i Tramonti, gli Uragani, le esplosioni Stellari? E a chi sono belli e necessari? Sono forse fini a se stessi? Non solo servono per la continuazione della Vita nell'Universo, ma sono fatti belli per i nostri sguardi di uomini. Perché ci piacesse...". E qui il discorso si faceva difficile da seguire per noi che pur ostentando un certo rispetto, cominciavamo a distrarci.

Dato l'orario, cominciavamo ad aver fame ed, a casa, sapevano cosa volesse dire! Ma, fortunatamente, le nuvole cominciavano a diradarsi ed il "professore", con la velocità che gli era consentita dalle sue gambette, andò a posizionare lo "strumento" mentre gli si stavano radunando curiosi e probabili clienti. Sarebbe stata una "buona", serata e quando, dopo la mezzanotte, riposta l'attrezzatura nella cassetta, egli si sarebbe avviato verso casa, avrebbe avuto in tasca qualche liretta di comodo per concedersi, magari, una bottiglietta di quel "bianco", dei suoi "Castelli", che gli si confaceva.

Proprio quei "Castelli Romani", che si intravedevano brillare con le loro lucine, all'orizzonte della smisurata città. E sotto la Luna.

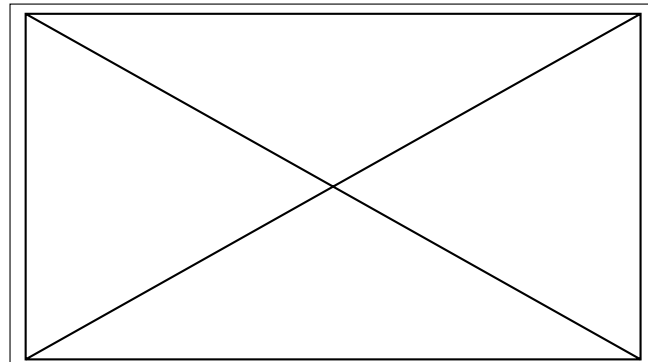
Angelo Gabrielli



Monte Compatri		Tel.
Piazza Marco Mastrofini 4		9486849

OTTICA CINE - FOTO	
<b>Tre Monti</b>	
Dario Doria Optico Diplomato Specialista lenti multifocali	Lenti Corneali vista è vita, e... vale un occhiale
Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414	

	La bellezza si crea, si inventa, si conquista
	<b>Claudio Mari</b> stilista capelli
per il tuo appuntamento telefona al n° 9485810	
Via Intreccialagli n° 8 - Montecompatri - 00040 (Roma)	



## L'Ebraismo

*Nessun altro popolo antico ha legami così stretti con la nascita e l'evoluzione della propria religione*

Non si può parlare di ebraismo senza accennare alle origini storiche del popolo ebraico. Nessun altro popolo antico ha legami così stretti con la nascita e l'evoluzione della propria religione, nessun altro popolo dispone di un testo tanto autorevole che racconta la sua storia: la Bibbia. La Bibbia, infatti, oltre ad avere il grande valore religioso che le viene attribuito dai fedeli, è senza dubbio una fonte inesauribile di informazioni storiche che illuminano sugli aspetti politici, economici, sociali e culturali del popolo ebraico e della Palestina per oltre un millennio. Così come i teologi analizzano e studiano in essa il messaggio divino, i critici storici hanno il compito di estrarre documenti dall'insieme di tradizioni, racconti, testi poetici e sentenze scritte in epoche differenti, frutto di situazioni storiche assai diverse. Negli ultimi secoli del II millennio a.C. i popoli che si affacciavano sulle rive orientali del Mediterraneo ebbero profonde modificazioni. I grandi regni dell'Anatolia, della Mesopotamia e dell'Egitto conobbero gravi crisi; questo lungo periodo di instabilità vide anche l'emergere di nuove nazioni; tra queste occupa un posto di rilievo nella storia il popolo degli Ebrei, non per la superiorità politica ed economica rispetto ai popoli vicini, ma proprio per le caratteristiche che abbiamo già messe in evidenza: il forte sentimento religioso e la profonda coscienza della propria identità etnica. Nel II millennio a.C. il popolo ebraico rientra nel mosaico delle popolazioni nomadi

delle regioni che dividevano la Mesopotamia dal mare. Gli Ebrei erano organizzati in tribù guidate da principi o Patriarchi, sin dall'epoca di Abramo. Dal suo discendente Giacobbe, detto Israele, derivò il nome a tutto il popolo che, pur diviso in gruppi, si sentiva unito di fronte alle altre genti. Il nomadismo spinse gli Ebrei in Egitto alla ricerca di pascoli. Sotto la dinastia degli Hyksos non ebbero problemi, ma la situazione mutò dopo il 1300 a.C. Al tempo del faraone Ramses II un gruppo di nomadi fuggì dal paese sotto la guida di Mosè che riuscì ad infondere al popolo ebraico un profondo sentimento di unità etnica e religiosa. L'Esodo condusse gli Ebrei fino alla regione costiera del Mediterraneo compresa tra il Sinai, il Mar Morto e la Fenicia, „la terra promessa“. L'abbandono del nomadismo portò allo sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio. Il territorio fu diviso fra le dodici tribù di Israele ciascuna delle quali governata da un giudice, un capo eletto senza possibilità di una successione di tipo ereditario. La „terra promessa“, era una regione abitata dai Filistei e dagli Aramei. Gli Ebrei dovettero lottare per molti anni contro di loro e soltanto intorno al 1020 a.C. si ebbe la formazione del primo stato ebraico unitario sotto la guida di un re: Saul. Saul e poi il suo

successore Davide condussero una resistenza vittoriosa contro i Filistei, al termine della quale Davide poté unificare sotto il suo potere gran parte della Palestina e fondare a Gerusalemme la capitale del nuovo regno. Lo stato ebraico fu consolidato da Salomone sia sul piano amministrativo ed economico che su quello culturale e religioso. Il grande tempio eretto a Gerusalemme divenne da quel momento il punto di riferimento nazionale del popolo. Alla morte di Salomone, intorno al 920 a.C., il regno ebraico si divise dando vita al nord al regno di Israele con capitale Samaria, al sud al regno di Giuda con capitale Gerusalemme. La scissione indebolì entrambi i regni che divennero facile preda dell'espansionismo del nuovo impero assiro ed in seguito dell'impero babilonico.



Abramo in un mosaico. Sinagoga di Beth-Alpha

Il re Nabucodonosor conquistò Gerusalemme nel 586 a.C. riducendo il popolo ebraico in schiavitù. Soltanto nel 539 a.C., quando Ciro re persiano conquistò Babilonia, gli Ebrei poterono tornare in Palestina. È in questo contesto storico che affonda le radici la concezione religiosa del popolo ebraico.

Sono tre le tematiche fondamentali che si vogliono analizzare. Il centro della fede d'Israele è il monoteismo che, pur presente in alcune esperienze e formulazioni extrabibliche, raggiunge

la massima chiarezza di espressione e coerenza con l'ebraismo. Conseguenza della consapevolezza monoteistica è soprattutto l'idea della signoria di Dio sull'universo e sulla storia; la realtà non è prolungamento della realtà divina né la sua degradazione, è distinta positivamente e subordinata a Dio. Di qui l'assenza di dualismo, della tendenza a far coesistere due principi divini, uno positivo ed uno negativo. Il dualismo ebraico è solo di tipo etico: via del bene e via del male. Da questo matura l'idea, sconosciuta in altri contesti, di creazione e di sviluppo lineare e non ciclico della storia. Il tempo nella sua limitatezza non è visto come flusso ingannevole, ma come insieme di irripetibili occasioni offerte alla libertà per prendere decisioni irrevocabili, per il bene o per il male. Questa visione della storia viene contrapposta a quella propria delle religioni orientali in cui il tempo è concepito ciclicamente, come eterno ritorno, incessante ripetizione di eventi identici. Propria della visione biblica è anche l'idea di un rapporto con Dio che non culmina nell'estasi, ma nella comunione dell'alleanza, in cui uomo e Dio conservano identità distinta. L'alleanza costituisce la categoria teologica fondamentale dell'ebraismo, è un reciproco impegno: all'elezione e alla benevolenza di Dio corrisponde, da parte di Israele, il dovere di osservare i comandamenti che, compendiati nel decalogo, abbracciano ogni rispetto della vita, individuale e collettiva, religiosa e civile.

Maria Rosaria Minotti



V.le G. Mazzini n° 23 - 00040 Montecompatri - Tel. 9486633

**ANALISI VISIVE**  
**CENTRO IPOVEDENTI**  
**IN CONVENZIONE ASL**  
**VISITE MEDICO OCULISTICHE**

### APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO:

usa e getta giornaliera, settimanali, mensili, cosmetiche  
morbide su misura semestrali, annuali, toriche per astigmatici, multifocali, cosmetiche  
gas-permeabili (semirigide) in fluorosilicone (alta trasmissibilità di ossigeno), toriche, multifocali, per cheratocono  
lenti terapeutiche e prostetiche per patologie oculari

**SPECIALISTI LENTI PROGRESSIVE    LENTI SOTTILI PER ALTE AMETROPIE**  
**OCCHIALI DA SOLE PER BAMBINI CON PROTEZIONE TOTALE DAI RAGGI U.V.**

**OCCHIALI DA VISTA DA £ 120.000 TUTTO COMPRESO (MONTATURA + LENTI)**

**OTTOBRE/NOVEMBRE - OCCHIALI DA SOLE SCONTO 40%**

carte di credito VISA e AMERICAN EXPRESS

## Lisbona – Expo' 98

Profumo d'Italia

a cura di Alberto Crielesi

Per chi ha avuto occasione di conoscere ed assaporare le bellezze ed i tesori che il Portogallo custodisce non sarà certo sfuggita la costante presenza dell'arte e cultura italiana sul suo patrimonio storico-artistico, quello, in special modo, creato e commissionato in tutta la sua magnificenza, con le grandi ricchezze dell'oro brasiliano, sotto i regni di D. Giovanni V (1706-1750) e D. José (1750-1777) di Braganza.

Ne sono indicative testimonianze, tra l'altro: Mafra con il suo *palazzo-convento* dell'italianizzato J. Friedrich Ludovice coadiuvato dalla scuola scultorea capeggiata da Alessandri Giusti; Porto con i bei monumenti barocchi del toscano Nicola Nasoni - pressoché sconosciuto da noi -; S. Antão do Tojal con la *residenza del Patriarca lusitano* del nostro Antonio Canevari; Lisbona con la *cappella di S. Giovanni Battista*, nella chiesa di S. Rocco, del Salvi e Vanvitelli; ecc.

Epoca felice, quella, frutto, dopo la soluzione di una crisi diplomatica tra Roma e Lisbona, di un'intensa collaborazione commerciale ed artistica tra l'Italia ed il Portogallo che culminerà, quasi a suggello di un'epoca, con l'erezione, sempre a Lisbona, della *Basilica dell'Estrela* di architetti e scultori formati a Mafra, ma dall'inconfondibile gusto tutto italiano-ospitante la più grande raccolta all'estero del nostro Pompeo Batoni.

Questo periodo di intense relazioni politiche ed artistiche tra i due Paesi anche nel nostro Bel Paese ha lasciato le sue tracce: la *Cappella Sampaio* in S. Antonio de'Portoghesi; il *Bosco Parrasio* dell'Arcadia sul Gianicolo, sempre del Canevari ecc.; e fuori a Roma, i restauri ed ampliamenti di *S. Maria di Palazzolo* e di *S. Liberata* a S. Angelo Romano questi ultimi voluti dal *Portoghesino*, quel P. Giuseppe M. de Fonseca da Evora, Ministro Plenipotenziario di Giovanni V del Portogallo e ambasciatore presso la Santa Sede e poi vescovo di Porto; a questi esempi è da aggiungere una novità: la *chiesa di S. Vincenzo Ferrer* nel piccolo centro di Mandela commissionata da Vincenzo Nunes, portoghese romanizzato, che nella sua facciata stretta tra le due torri campanarie denuncia una costante architettonica delle chiese della lontana madre patria.

Queste brevi rassegne sulla componente italiana nell'arte e cultura portoghese fa da giusto preludio all'attuale manifestazione mondiale -l'Expo' 98 di Lisbona- che in quest'anno si sta tenendo nella capitale portoghese.

L'esposizione -che ha per tema: *Gli Oceani, Un patrimonio per il Futuro*, e questo in concomitanza dell'Anno Internazionale degli Oceani- è stata

inaugurata il 22 maggio scorso e chiuderà i suoi ingressi il 30 settembre di quest'anno.

La vasta area espositiva allestita alla periferia della Capitale ha occupato la bellezza di ben 60 ettari di spazio attrezzato: in sostanza una vera e propria cittadina prospiciente la riva del Tago. Tra i tanti edifici -tra cui delle curiose fontane a forma di vulcano che

eruttano ad intermittenza acqua-cinque bei padiglioni tematici: del Portogallo; della Conoscenza dei Mari; del Futuro; dell'Utopia; degli Oceani, quest'ultimo un enorme acquario immerso nelle acque; e due Aree Internazionali ospitanti i 140 Paesi partecipanti.

Quindi, dopo girare tra cittadine, all'ombra di monumenti, a rimirare "azulejos" e "talha dourada" o le sconfinite distese dell'Atlantico, un tuffo nel trambusto della folla cosmopolita dell'Expo' non guasta, e questo per respirare ulteriormente un po' di profumo di casa nostra. Profumo d'arte e di storia -s'intende- perché il padiglione italiano -banda ad ogni sciovinismo- con quel gusto tutto nostro che, come abbiamo accennato ci ha contraddistinto nei secoli passati e ci contraddistingue tuttora, è francamente il più bello ed uno dei più attrezzati e questo grazie al Commissario Straordinario dr. Ziantoni, agli altri organizzatori ed al garbato e solerte personale che lo presenzia.

Quello che abbiamo avuto fortuna di visitare è, in sostanza, un piccolo museo in cui non potevano certo mancare documenti storici ed artistici che sottolineassero il rapporto avuto dall'Italia con il mare ed il suo protagonismo nella scoperta dei Nuovi Mondi in cui -è doveroso ricordare- i nostri ospiti Portoghesi furono i fondatori di una vera e propria epopea.

La rassegna nel padiglione italiano inizia, cronologicamente, con la cosiddetta "Carta nautica di Cortona" un "pezzo" dato in prestito dalla Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca dell'omonima cittadina toscana.

Questa carta nautica, di un Anonimo cartografo italiano, fa parte di un manoscritto membranaceo della fine del XIII secolo, l'epoca, dunque, della piena fioritura delle "Repubbliche Marinare", che eredi della tradizione navale romana e bizantina assunsero a

gran potenza e splendore. L'esemplare esposto è uno dei più antichi del mondo e sembra sia appartenuta ad un previdente pellegrino per il suo viaggio in Terrasanta.

Un omaggio al nostro Rinascimento è dato da un dipinto della seconda metà del XV secolo, un olio su tavola di Lorenzo Costa (1464-1535), rappresentante la "Spedizione degli



Argonauti,, proveniente dal Museo Civico degli Eremitani di Padova: in un'epoca di scoperte e rivalutazioni dell'antico non poteva certo mancare questo tema con il mitico ritorno degli Argonauti -visto anche come paradigma del viaggio e della ricerca del periodo rinascimentale è l'interessante "Protome leonina con anello nelle fauci" (scultura in bronzo) del 1517, utilizzata nel Porto di Civitavecchia per l'ormeggio delle navi nella darsena pontificia.

Da Genova, esattamente dal Museo Navale -Padiglione del Mare e della Navigazione- è invece un ritratto del più noto navigatore italiano, "Cristoforo Colombo,, (dipinto ad olio su tavola del primo quarto del sec. XVI). Nato, prima come mercante e accompagnatore di merci nel contesto dei traffici che si sviluppa tra il Mediterraneo e l'Atlantico, si stabilì a Lisbona intorno al 1477, sposò (forse nel 1480) Felipa Munhoz Perestrelo, figlia di quel Bartolomeo, navigatore anch'esso e primo governatore portoghese dell'isola di Porto Santo nell'arcipelago di Madeira. E sempre in Portogallo, a Lisbona, Colombo venne a conoscenza delle teorie di Toscanelli che confermarono la sfericità della Terra gli suggerirono quel geniale progetto di "buscar el Levante por el Poniente,, (arrivare al Levante per la via di Ponente). Programma che, nel 1484 sottoposto all'esame del re Giovanni II di Portogallo, gli venne bocciato ed accettato invece da un altro re, Ferdinando di Spagna, nel 1492.

Del 1561 è un manoscritto miniato membranaceo di Jacopo Maggiolo con la "Carta nautica del Mediterraneo e dei mari circostanti,, che è da ritenersi una delle più belle carte nautiche esistenti; qui il vecchio "Mare Nostrum" è stato ampliato fino alla

Scandinavia e al Golfo di Guinea inoltrandosi in un Atlantico sconfinato. Anche quest'esemplare proviene dal Museo Navale di Genova.

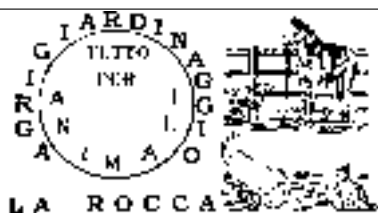
Sempre dallo stesso Museo, un dipinto ad olio su tavola di Anonimo della cerchia del Brueghel, (prima metà del XVI secolo), rappresentante "La Sacra Lega radunata,, ossia la partenza dal porto ligure della flotta della Sacra Lega destinata alla perenne guerra contro Turchi e Barbareschi; lo stuolo delle galee, fregate ecc. è preceduto dall'imponente Ammiraglia che inalbera i simboli della Religione ed a poppa gli emblemi dei promotori della spedizione: i gigli d'oro in campo azzurro di Papa Paolo III Farnese, l'aquila imperiale di Carlo V d'Asburgo ed il blasone di un altro grande genovese, l'ammiraglio Andrea Doria.

Ancora da Genova è la "Veduta del porto e della città di Genova nel 1481,, un olio su tela del 1597 del pittore Cristoforo Grassi che ci mostra un panorama della città ligure, allora al pari di Venezia, indiscussa padrona dei nostri mari.

Invece dal Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano sono il "Globo terrestre,, (1688) ed il "Globo celeste" (1693), due sfere in legno e gesso rivestite da fusi incollati, ambedue del dotto francescano conventuale P. Vincenzo Maria Coronelli (1650- 1718), lo stesso autore di cui sono i due "Globi di Marly,, del diametro di 4 m. commissionatigli nel 1681 da Luigi XIV di Francia. Cosmografo e geografo ufficiale della Repubblica di Venezia, il Coronelli fondò la prima società geografica, l'Accademia degli Argonauti.

Dal Museo Storico Navale di Venezia, proveniente dall'Arsenale della Serenissima è invece un "Modello in legno di galeazza veneziana del Seicento,,. Per i curiosi la galeazza è una strana nave che raccoglie le caratteristiche di una grande galea, di solito da 30 e più banchi di voga, e del galeone tipico per le alte fiancate ed il gran numero di cannoni imbarcati. Questo tipo di nave sarà determinante nella battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571, quando le prime unità, dotate di un armamento incomparabilmente superiore a quello delle altre galee, affronteranno il centro dell'armata turca e lo terranno inchiodato sotto il tiro della loro artiglieria come vere fortezze galleggianti. Nel secolo successivo, ritenute lente e ormai superate, saranno sostituite con i più agili velieri già in uso nelle Marine nordiche.

Del Museo Nazionale di San Martino di Napoli è il dipinto ad olio su tela del 1702 "La darsena del porto di Napoli,,. Autore è l'olandese Gaspar Van segue alla pagina successiva



Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

## MACELLERIA



**TOMAI FABIO**

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027



segue dalla pagina precedente

Wittel (1652-3 1736), padre del già citato architetto Luigi Vanvitelli. La tela ci offre uno degli angoli più amati e riprodotti dal vedutista fiammingo: lo scalo della città partenopea nei pressi del Maschio Angioino, e questo con gli inconfondibili tratti illeggiadriti da tersi colori che contraddistinguono le sue "vedute...".

Ancora del Museo Navale di Genova, è il modello in legno di "Galea genovese da 25 banchi" (XVIII secolo). Questa nave, erede delle *thiere* ateniesi, delle *quinquiremi* romane, dei *dromoni* bizantini, deriva il suo nome dal nome greco del "pescespada", per via della prua slanciata e forte, spesso rinforzata in bronzo e ferro; fu il "legno", per eccellenza nel Mediterraneo e sui suoi banchi vogatori liberi, e più spesso forzati e schiavi passeranno la vita, curvi in tre o più su remi lunghissimi e pesanti tanto da divenire (galera) sinonimo di prigione. Del Museo Tecnico Navale di La Spezia, è invece la malinconica "Polena della fregata sarda Euridice".

La fregata Euridice fu varata dai "Cantieri Reali della Foce", di Genova nel 1828 e destinata alla sorveglianza ed assistenza dei velieri italiani che solcavano le acque in ogni parte del mondo. Su questa nave prestò servizio, come marinaio, Giuseppe Garibaldi e, ormai vecchia di oltre quarant'anni, tornando dal Pacifico in Atlantico, l'Euridice ebbe la ventura di "doppiare" il terribile Capo Horn. Venne demolita nel 1869. La polena, che andava collocata sulla voluta tondeggianti della prua, ci presenta Euridice, una driade o ninfa degli alberi, andata sposa al mitico poeta Orfeo: la tunica panneggiata, il volto velato come le donne degli Inferi, il braccio destro lungo il fianco mentre con l'altro è intenta ad asciugarsi le lacrime

per il distacco da Orfeo ed il suo ritorno nell'Ade. La figura di Euridice è la variante greca di un tema mitico diffuso in tutto il mondo: l'ineluttabilità della morte e la separazione tra mondo dei vivi e mondo dei morti.

Sempre dal Museo Tecnico Navale di La Spezia è invece l'altra "Polena con il busto di Vittorio Emanuele II", (scultura lignea del 1861), che guarniva la prua del pirovascello ad elica "Re Galantuomo...". "Re Galantuomo", era l'epiteto dell'allora Re d'Italia, e con questo nome fu ribattezzato il "Monarca", un vascello catturato alla Marina borbonica. La polena che lo adornava, raffigurante Ferdinando II di Borbone, re di Napoli, venne sbarcata ed in fretta e furia sostituita dall'imponente busto del Savoia. Il "Re Galantuomo", fu uno degli ultimi vascelli costruiti in Italia, realizzato negli importanti Cantieri di Castellammare di Stabia, ma come tale era antiquato e inadatto a battersi contro le prime corazzate a vapore che iniziavano a solcare il mare. Munito di un motore ad elica, malgrado la bassa velocità, partecipò alla Battaglia di Lissa nel 1866 e rimase in servizio fino alla sua demolizione, nel 1875. Di questo secolo invece è il modello ligneo dell'Elettra il famoso panfilo che ospitò il laboratorio di Guglielmo Marconi.

Per concludere questa rapida rassegna, infine un simbolo di quel meraviglioso "museo sommerso" di cui i mari sono fedeli custodi, dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze, la "Anfora argentea di Porto Baratti", della seconda metà del IV secolo d.C.

L'anfora è stata rinvenuta per caso, nel 1968 nelle acque di un piccolo centro di Porto Baratti (Grosseto) prospiciente all'antica città di Populonia.

Fabbricata probabilmente ad Antiochia, l'anfora -di cui si conosce attualmente un

solo oggetto analogo per forme e figure- era probabilmente destinata a far parte di qualche corredo culturale per i riti iniziatici, che al tramonto dell'Impero romano, in un'epoca d'incertezze e sincretismi religiosi, conobbero un grande sviluppo. Non si può chiudere il discorso senza citare un'altra curiosità del padiglione: le proiezioni scenografiche che ingentiliscono il soffitto dello stand: la *Carta dell'Europa* e l'*Aurora* di Taddeo Zuccari e scuola, ambedue nel Palazzo Farnese di Caprarola; la *Sala della Primavera* di Gregorio De Ferrari nel Palazzo Rosso di Genova; l'*Apoiosi dell'Ammiraglio Pisani* del Tiepolo nel Palazzo Pisani-Moretta di Venezia; il *Cielo della Camera degli Sposi* del Mantegna nel Palazzo Ducale di Mantova; quello della *Sala di Cosimo il Vecchio* del Vasari nel Palazzo Vecchio di Firenze; la *Sala di Giove* di Pietro da Cortona nel Palazzo Pitti sempre a Firenze; La *Gloria di S' Ignazio* di Padre Pozzo a S. Ignazio di Roma.

Ed in omaggio al centenario della nascita di un altro nostro grande, il Bernini, alcuni suoi capolavori: l'"*Estasi di S. Teresa*" nella Cappella Cornaro di S. Maria della Vittoria a Roma; l'"*Apollo e Dafne*", ed l'"*Ratto di Proserpina*", entrambi nella Galleria Borghese di Roma.

Non sono certo mancate anche alcune immagini che ricordassero due recenti illustri vittime -la prima del terremoto, la seconda di un incendio- ossia: le "*Volte della Basilica Superiore*" di Assisi, di Cimabue e della Scuola Romana; e l'interno della "*Cupola del Sudario*" a Torino, del Guarini, creazione quest'ultima, in cui la nostra arte architettonica, tanto apprezzata nel mondo, raggiunse la purezza matematica e la leggerezza e la musicalità di un carne.

Alberto Crielesi

## Stradarolo '98

Arte e spettacolo sulla via dei pendolari

Nei giorni 18, 19 e 20 settembre si è svolta la seconda edizione dello "Stradarolo", un festival internazionale di musica, danza e teatro che ha interessato i comuni di Zagarolo, San Cesareo, Genazzano, Galliciano e San Vito. Ideata dall'Associazione Culturale "Tetes de bois", la manifestazione si è avvalsa del contributo della Regione Lazio e della Provincia di Roma.

Artisti di strada, attori, cantanti, musicisti, poeti ecc., hanno dato vita ad esibizioni che si sono svolte sia nelle vetture del Cotral sia nei paesi attraversati dalle linee delle corriere.

Una serie di esibizioni quindi che ha visto la presenza di oltre trecento artisti, tra gruppi e solisti, che hanno dato il meglio di se, sia all'interno di spazi all'uopo attrezzati nelle città sia salendo e scendendo dai capolinea o dalle fermate, a bordo dei pulman di linea.

Gli artisti provenivano da tutta Italia, e questo può dare l'idea dell'importanza e della riuscita dell'organizzazione.

Il viaggio dei pendolari quindi al centro dell'attenzione, anche per quanto riguardava il concorso con in palio un biglietto per fare il giro del mondo andato a chi ha meglio saputo interpretare il fenomeno del pendolarismo, tanto presente nei nostri luoghi, con scritti, disegni, cassette, ecc.

Una sorta di fuga dalla realtà per entrare in un mondo diverso e dimenticare, anche solo per un attimo, la propria condizione di eterni viaggiatori.

Luca Marcantonio

## FOTOGRAFIA

### La composizione fotografica

In questa rubrica parleremo di composizione fotografica e di quei fattori che ci permetterebbero di eseguire una corretta inquadratura.

Quante volte ci siamo chiesti: "dove metto il soggetto?"; "la posizione giusta sarà a destra o a sinistra del mirino?"; "devo riprenderlo intero o mezzo busto?"; "la torre verrà tutta o la taglio a metà?".

A molte di queste domande si possono dare risposte giuste per giuste soluzioni, tenendo presenti solo alcune "regole di composizione" legate a quei fattori che compongono le immagini di dilettanti e professionisti. Occorre precisare che non sempre troveremo tutti questi fattori nelle immagini, ma saperli riconoscere ci darà l'opportunità di creare delle stampe sempre diverse ed originali.

Gli elementi visivi che ci interessano sono *linea*, *sagoma*, *forma*, *trama*, *motivo* e *colore*. Analizziamoli uno ad uno cercando, con piccoli esempi, di capire il loro significato.

Le linee sono infinite intorno a noi e

possono assumere diversi significati nelle immagini. Alcune linee, come la strada che percorriamo al ritorno dal lavoro verso casa dove ci aspettano i nostri cari, evocano qualcosa di meraviglioso; altre, come il sentiero del bosco fitto che si apre sulla valle pianeggiante, evocano un senso di spazio infinito. In una foto, le "linee ideali" sono elementi che consentono di offrire, per ogni diversa configurazione ideale, una diversa interpretazione e, quindi, un diverso significato. Immaginiamo, ad esempio, linee frastagliate (come i lampi in un temporale): esse evocano un senso di energia. Oppure linee curve (come quelle di un corpo umano): evocano un "calore tranquillizzante". Oppure linee poste a distanze regolari (come quelle formate da uno specchio d'acqua): evocano la natura.

Per la cognizione del mondo che ci circonda, un ruolo fondamentale è esercitato dalla percezione visiva ed, in essa, la percezione di una sagoma. Noi non potremmo mai capire se l'aspetto di una persona sia veramente sexy solamente

ascoltando la sua voce, seppur sensuale, al telefono. Oppure, quando percepiamo con l'orecchio uno scorrere di acqua, potremo stabilire cosa sia (un rubinetto, un ruscello o un fiume) solo al momento che vedremo il fenomeno.

Qualsiasi cosa che ci circonda viene percepita come *sagoma* bidimensionale (piatta). Per mettere in risalto la terza dimensione (la profondità dell'oggetto) dovremo forzare un'illuminazione laterale della sagoma.

Ciò "fa emergere" la *forma* della sagoma, la sua profondità, attraverso differenze cromatiche date dalle porzioni illuminate rispetto a quelle in ombra. Ecco perché le migliori fotografie si scattano col sole laterale al soggetto. Immaginiamoci, infatti, le colline illuminate al tramonto con la luce radente e immaginiamo il senso di pace e tranquillità che questa scena ci trasmette.

Tutte queste sensazioni che ci vengono trasmesse formano la *trama* della foto. La sensazione di tatto che dà una superficie è un forte veicolo di suggestione e di

memoria. Quando una trama domina la composizione fotografica, in chi osserva la foto viene sollecitata una forte risposta emotiva: dalla una foto di un fiume che scorre impetuoso non si ha la sensazione che l'acqua sia in movimento?

L'ultimo elemento è il *motivo*. Quando linee, sagome, forme o trame si susseguono a intervalli più o meno regolari si crea il motivo.

Un facile esempio è una scaffalatura con tutte bottiglie di pomodoro uguali, oppure un deposito di auto da rottame. Qualunque sia la risposta emotiva di un singolo elemento, nella composizione fotografica essa viene amplificata quando l'elemento diventa ripetitivo.

Spero che questi piccoli consigli vi aiuteranno a comporre le vostre foto nel miglior modo possibile, ma non scoraggiatevi se all'inizio avrete le idee confuse, con la pratica riuscirete a colpo d'occhio a individuare e a comporre le vostre immagini ottenendo il risultato da voi ambito.

Mauro Luppino

**PACIOTTI**  
SCARPE ABBIGLIAMENTO PELLETERIA  
M.Porzio Catone, p.zza Porzio Catone N° 2 Tel. 9449549

**Bar Belvedere**  
Gelati Crêpes Cocktails  
Liscio all'aperto  
chiuso mercoledì  
Colonna • Largo S. Rocco • tel. 06-9438215

segue dalla pagina precedente

Wittel (1652-3 1736), padre del già citato architetto Luigi Vanvitelli. La tela ci offre uno degli angoli più amati e riprodotti dal vedutista fiammingo: lo scalo della città partenopea nei pressi del Maschio Angioino, e questo con gli inconfondibili tratti illeggiadriti da tersi colori che contraddistinguono le sue "vedute...".

Ancora del Museo Navale di Genova, è il modello in legno di "Galea genovese da 25 banchi" (XVIII secolo). Questa nave, erede delle *thiere* ateniesi, delle *quinquiremi* romane, dei *dromoni* bizantini, deriva il suo nome dal nome greco del "pescespada", per via della prua slanciata e forte, spesso rinforzata in bronzo e ferro; fu il "legno", per eccellenza nel Mediterraneo e sui suoi banchi vogatori liberi, e più spesso forzati e schiavi passeranno la vita, curvi in tre o più su remi lunghissimi e pesanti tanto da divenire (galera) sinonimo di prigione. Del Museo Tecnico Navale di La Spezia, è invece la malinconica "Polena della fregata sarda Euridice".

La fregata Euridice fu varata dai "Cantieri Reali della Foce", di Genova nel 1828 e destinata alla sorveglianza ed assistenza dei velieri italiani che solcavano le acque in ogni parte del mondo. Su questa nave prestò servizio, come marinaio, Giuseppe Garibaldi e, ormai vecchia di oltre quarant'anni, tornando dal Pacifico in Atlantico, l'Euridice ebbe la ventura di "doppiare" il terribile Capo Horn. Venne demolita nel 1869. La polena, che andava collocata sulla voluta tondeggianti della prua, ci presenta Euridice, una driade o ninfa degli alberi, andata sposa al mitico poeta Orfeo: la tunica panneggiata, il volto velato come le donne degli Inferi, il braccio destro lungo il fianco mentre con l'altro è intenta ad asciugarsi le lacrime

per il distacco da Orfeo ed il suo ritorno nell'Ade. La figura di Euridice è la variante greca di un tema mitico diffuso in tutto il mondo: l'ineluttabilità della morte e la separazione tra mondo dei vivi e mondo dei morti.

Sempre dal Museo Tecnico Navale di La Spezia è invece l'altra "Polena con il busto di Vittorio Emanuele II", (scultura lignea del 1861), che guarniva la prua del pirovascello ad elica "Re Galantuomo...". "Re Galantuomo", era l'epiteto dell'allora Re d'Italia, e con questo nome fu ribattezzato il "Monarca", un vascello catturato alla Marina borbonica. La polena che lo adornava, raffigurante Ferdinando II di Borbone, re di Napoli, venne sbarcata ed in fretta e furia sostituita dall'imponente busto del Savoia. Il "Re Galantuomo", fu uno degli ultimi vascelli costruiti in Italia, realizzato negli importanti Cantieri di Castellammare di Stabia, ma come tale era antiquato e inadatto a battersi contro le prime corazzate a vapore che iniziavano a solcare il mare. Munito di un motore ad elica, malgrado la bassa velocità, partecipò alla Battaglia di Lissa nel 1866 e rimase in servizio fino alla sua demolizione, nel 1875. Di questo secolo invece è il modello ligneo dell'Elettra il famoso panfilo che ospitò il laboratorio di Guglielmo Marconi.

Per concludere questa rapida rassegna, infine un simbolo di quel meraviglioso "museo sommerso" di cui i mari sono fedeli custodi, dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze, la "Anfora argentea di Porto Baratti", della seconda metà del IV secolo d.C.

L'anfora è stata rinvenuta per caso, nel 1968 nelle acque di un piccolo centro di Porto Baratti (Grosseto) prospiciente all'antica città di Populonia.

Fabbricata probabilmente ad Antiochia, l'anfora -di cui si conosce attualmente un

solo oggetto analogo per forme e figure- era probabilmente destinata a far parte di qualche corredo culturale per i riti iniziatici, che al tramonto dell'Impero romano, in un'epoca d'incertezze e sincretismi religiosi, conobbero un grande sviluppo. Non si può chiudere il discorso senza citare un'altra curiosità del padiglione: le proiezioni scenografiche che ingentiliscono il soffitto dello stand: la *Carta dell'Europa* e l'*Aurora* di Taddeo Zuccari e scuola, ambedue nel Palazzo Farnese di Caprarola; la *Sala della Primavera* di Gregorio De Ferrari nel Palazzo Rosso di Genova; l'*Apoiosi dell'Ammiraglio Pisani* del Tiepolo nel Palazzo Pisani-Moretta di Venezia; il *Cielo della Camera degli Sposi* del Mantegna nel Palazzo Ducale di Mantova; quello della *Sala di Cosimo il Vecchio* del Vasari nel Palazzo Vecchio di Firenze; la *Sala di Giove* di Pietro da Cortona nel Palazzo Pitti sempre a Firenze; La *Gloria di S'Ignazio* di Padre Pozzo a S. Ignazio di Roma.

Ed in omaggio al centenario della nascita di un altro nostro grande, il Bernini, alcuni suoi capolavori: l'"*Estasi di S. Teresa*" nella Cappella Cornaro di S. Maria della Vittoria a Roma; l'"*Apollo e Dafne*", ed l'"*Ratto di Proserpina*", entrambi nella Galleria Borghese di Roma.

Non sono certo mancate anche alcune immagini che ricordassero due recenti illustri vittime -la prima del terremoto, la seconda di un incendio- ossia: le "*Volte della Basilica Superiore*" di Assisi, di Cimabue e della Scuola Romana; e l'interno della "*Cupola del Sudario*" a Torino, del Guarini, creazione quest'ultima, in cui la nostra arte architettonica, tanto apprezzata nel mondo, raggiunse la purezza matematica e la leggerezza e la musicalità di un carne.

Alberto Crielesi

## Stradarolo '98

Arte e spettacolo sulla via dei pendolari

Nei giorni 18, 19 e 20 settembre si è svolta la seconda edizione dello "Stradarolo", un festival internazionale di musica, danza e teatro che ha interessato i comuni di Zagarolo, San Cesareo, Genazzano, Galliano e San Vito. Ideata dall'Associazione Culturale "Tetes de bois", la manifestazione si è avvalsa del contributo della Regione Lazio e della Provincia di Roma.

Artisti di strada, attori, cantanti, musicisti, poeti ecc., hanno dato vita ad esibizioni che si sono svolte sia nelle vetture del Cotral sia nei paesi attraversati dalle linee delle corriere.

Una serie di esibizioni quindi che ha visto la presenza di oltre trecento artisti, tra gruppi e solisti, che hanno dato il meglio di se, sia all'interno di spazi all'uopo attrezzati nelle città sia salendo e scendendo dai capolinea o dalle fermate, a bordo dei pulman di linea.

Gli artisti provenivano da tutta Italia, e questo può dare l'idea dell'importanza e della riuscita dell'organizzazione.

Il viaggio dei pendolari quindi al centro dell'attenzione, anche per quanto riguardava il concorso con in palio un biglietto per fare il giro del mondo andato a chi ha meglio saputo interpretare il fenomeno del pendolarismo, tanto presente nei nostri luoghi, con scritti, disegni, cassette, ecc.

Una sorta di fuga dalla realtà per entrare in un mondo diverso e dimenticare, anche solo per un attimo, la propria condizione di eterni viaggiatori.

Luca Marcantonio

## FOTOGRAFIA

### La composizione fotografica

In questa rubrica parleremo di composizione fotografica e di quei fattori che ci permetterebbero di eseguire una corretta inquadratura.

Quante volte ci siamo chiesti: "dove metto il soggetto?"; "la posizione giusta sarà a destra o a sinistra del mirino?"; "devo riprenderlo intero o mezzo busto?"; "la torre verrà tutta o la taglio a metà?".

A molte di queste domande si possono dare risposte giuste per giuste soluzioni, tenendo presenti solo alcune "regole di composizione" legate a quei fattori che compongono le immagini di dilettanti e professionisti. Occorre precisare che non sempre troveremo tutti questi fattori nelle immagini, ma saperli riconoscere ci darà l'opportunità di creare delle stampe sempre diverse ed originali.

Gli elementi visivi che ci interessano sono *linea*, *sagoma*, *forma*, *trama*, *motivo* e *colore*. Analizziamoli uno ad uno cercando, con piccoli esempi, di capire il loro significato.

Le linee sono infinite intorno a noi e

possono assumere diversi significati nelle immagini. Alcune linee, come la strada che percorriamo al ritorno dal lavoro verso casa dove ci aspettano i nostri cari, evocano qualcosa di meraviglioso; altre, come il sentiero del bosco fitto che si apre sulla valle pianeggiante, evocano un senso di spazio infinito. In una foto, le "linee ideali" sono elementi che consentono di offrire, per ogni diversa configurazione ideale, una diversa interpretazione e, quindi, un diverso significato. Immaginiamo, ad esempio, linee frastagliate (come i lampi in un temporale): esse evocano un senso di energia. Oppure linee curve (come quelle di un corpo umano): evocano un "calore tranquillizzante". Oppure linee poste a distanze regolari (come quelle formate da uno specchio d'acqua): evocano la natura.

Per la cognizione del mondo che ci circonda, un ruolo fondamentale è esercitato dalla percezione visiva ed, in essa, la percezione di una sagoma. Noi non potremmo mai capire se l'aspetto di una persona sia veramente sexy solamente

ascoltando la sua voce, seppur sensuale, al telefono. Oppure, quando percepiamo con l'orecchio uno scorrere di acqua, potremo stabilire cosa sia (un rubinetto, un ruscello o un fiume) solo al momento che vedremo il fenomeno.

Qualsiasi cosa che ci circonda viene percepita come *sagoma* bidimensionale (piatta). Per mettere in risalto la terza dimensione (la profondità dell'oggetto) dovremo forzare un'illuminazione laterale della sagoma.

Ciò "fa emergere" la *forma* della sagoma, la sua profondità, attraverso differenze cromatiche date dalle porzioni illuminate rispetto a quelle in ombra. Ecco perché le migliori fotografie si scattano col sole laterale al soggetto. Immaginiamoci, infatti, le colline illuminate al tramonto con la luce radente e immaginiamo il senso di pace e tranquillità che questa scena ci trasmette.

Tutte queste sensazioni che ci vengono trasmesse formano la *trama* della foto. La sensazione di tatto che dà una superficie è un forte veicolo di suggestione e di

memoria. Quando una trama domina la composizione fotografica, in chi osserva la foto viene sollecitata una forte risposta emotiva: dalla una foto di un fiume che scorre impetuoso non si ha la sensazione che l'acqua sia in movimento?

L'ultimo elemento è il *motivo*. Quando linee, sagome, forme o trame si susseguono a intervalli più o meno regolari si crea il motivo.

Un facile esempio è una scaffalatura con tutte bottiglie di pomodoro uguali, oppure un deposito di auto da rottame. Qualunque sia la risposta emotiva di un singolo elemento, nella composizione fotografica essa viene amplificata quando l'elemento diventa ripetitivo.

Spero che questi piccoli consigli vi aiuteranno a comporre le vostre foto nel miglior modo possibile, ma non scoraggiatevi se all'inizio avrete le idee confuse, con la pratica riuscirete a colpo d'occhio a individuare e a comporre le vostre immagini ottenendo il risultato da voi ambito.

Mauro Luppino

**PACIOTTI**  
SCARPE ABBIGLIAMENTO PELLETERIA  
M.Porzio Catone, p.zza Porzio Catone N° 2 Tel. 9449549

**Bar Belvedere**  
Gelati Crêpes Cocktails  
Liscio all'aperto  
chiuso mercoledì  
Colonna • Largo S. Rocco • tel. 06-9438215

## La grande strategia dell'Impero Romano

(terza parte)

*L'apparato militare per dare sicurezza alla società, senza pregiudicare la vitalità delle sue basi economiche*

*Termina con questa terza parte la sintesi dell'apparato militare romano tra il I e il III secolo d.C. tratta dall' libro "La grande strategia dell'impero romano" di Edward N. Luttwak - Biblioteca universale Rizzoli.*

### L'organizzazione tattica dell'esercito romano

Le legioni del II sec. a.C. erano formazioni con una struttura ben equilibrata: oltre al nucleo di fanteria pesante, infatti, comprendeva anche un notevole contingente di cavalleria e una percentuale di fanteria leggera. Esistevano tre classi di fanteria pesante, gli hastati, i principes e i triarii. Le prime due classi, ciascuna formata da 1200 soldati, erano armate con scudi ovali di vario tipo, con spade e con il pilum, un pesante giavellotto lungo 2,74 m. che doveva diventare l'arma da lancio caratteristica della fanteria legionaria; i triarii erano ancora armati con l'hasta, la lunga picca da urto.

Ciò che rendeva queste legioni delle forze ben equilibrate, a differenza delle legioni del principato, era il loro contingente di 1200 fanti armati alla leggera (velites), muniti di spade, piccoli scudi (parmae) e dell'hasta velitaris, un giavellotto corto e leggero, oltre ai loro piccoli squadroni di cavalleria con 300 cavalli in tutto.

Queste legioni erano deboli per quanto riguarda le armi da lancio in quanto sprovviste di arcieri ed anche il contingente di cavalleria era piuttosto limitato.

Nella repubblica e all'inizio del principato, il mezzo più caratteristico dell'arte bellica romana era stato l'accampamento mobile. Alla fine della giornata di marcia, le truppe legionarie venivano riunite in un luogo prescelto ed iniziavano la costruzione di un fossato di difesa, erigevano un terrapieno e facevano una palizzata servendosi di elementi prefabbricati e infine piantavano le tende per passare la notte. In questo modo, l'accampamento mobile romano univa i vantaggi tattici di un bivacco alla comodità di possedere un recinto custodito, che in poco tempo poteva trasformarsi in una vera e propria fortificazione.

La politica di sicurezza portata avanti da Vespasiano e dai suoi successori che toccò il massimo sotto Adriano può essere descritta come un tentativo di trasformare l'impero in un grande accampamento mobile dove la rete di difesa era basata sulla sua mobilità.

Il mantenimento della sicurezza di confine contro i pericoli "a bassa intensità", che era stato l'impegno principale dell'eser-

cito romano per gran parte del II secolo, richiedeva truppe più leggere, addestrate ed equipaggiate per servizi di guardia, sentinella e scorta, e per operazioni belliche ad alta mobilità ma su piccola scala.

In questo periodo venne introdotto un nuovo corpo militare, i numeri. Questi era una manodopera facilmente reperibile, inoltre a differenza degli auxilia che una volta congedati ricevevano la cittadinanza, per cui i loro figli sarebbero stati reclutati come legionari mentre i soldati che prestavano servizio nei "numeri", non godevano di questo diritto, e i loro figli erano quindi disponibili per servire anch'essi al di fuori delle legioni. Le componenti di questo sistema erano:

- le torri di controllo e forti di avamposto, la cui funzione era quella di garantire la sorveglianza contro le infiltrazioni e di dare preavviso in caso di imminenti attacchi su larga scala.



- mezzi di comunicazione: consisteva in un semplice sistema di segnalazione a doppio senso, che collegava gli avamposti e le torri di segnalazione con i forti ausiliari e le fortezze legionarie situate nelle retrovie di quel settore.

- basi militari: terzo elemento indispensabile era costituito dalle sentinelle, dalle pattuglie di perlustrazione, dalle truppe ausiliarie e dalle legioni, che erano alloggiati in ordine crescente di importanza in posti di guardia, forti ausiliari o fortezze legionarie.

- strade: era questa la componente essenziale del sistema, ogni settore difeso era servito da una rete di strade "orizzontali, e "verticali,...

Queste ultime rappresentavano gli assi di penetrazione oltre il confine e al tempo stesso le vie interne servivano per la comunicazione, per la circolazione di truppe e per i rifornimenti.

Verso la fine del II secolo i conflitti interni e le aggressioni dall'esterno non ebbero

uno sviluppo parallelo, ma si influenzarono negativamente a vicenda. Fu una fortuna per Roma che la territorializzazione dell'esercito fosse già in una fase avanzata: è probabile che sia servita a frenare molti aspiranti al trono, dal momento che doveva essere più difficile spingere i soldati a lasciare il confine per combattere guerre lontane lasciando le loro famiglie e le loro terre esposte agli invasori stranieri. Ma nonostante ciò, le truppe venivano spostate frequentemente dalle frontiere già sottoposte agli attacchi nemici, per combattere nelle lotte private fra imperatori e usurpatori.

Questo interagire di disordini interni e invasori dall'esterno ebbe conseguenze disastrose, al punto che Roma dovette essere cinta di mura. Gran parte di quello che era stato costruito e raggiunto da Augusto in poi risultò irrimediabilmente distrutto, e insieme crollò un'intera concezione dell'impero.

La difesa "in profondità", riusciva a garantire la sicurezza del territorio solo se esisteva un equilibrio stabile tra le incursioni nemiche e la controffensiva finale della difesa.

Non essendo possibile fermare le incursioni lungo i confini, i nemici penetravano in profondità il territorio, ma all'interno di questa zona erano dislocate delle roccaforti fortificate capaci di resistere a lungo contro nemici sprovvisti di macchine da assedio, inoltre all'interno di questa zona erano dislocate poi delle truppe mobili pronte a combattere in campo aperto sempre con l'appoggio delle isole fortificate.

Durante il tardo impero il vantaggio rimasto alle forze romane rispetto ai nemici consisteva nella superiorità logistica, spesso infatti le vittorie imperiali erano il risultato di uno scontro fra truppe romane ben nutrite e manipoli di invasori stremati dalla fame, per non essere riusciti a trovare depositi di vettovaglie privi di difesa nella zona invasa.

Altra funzione svolta da queste fortificazioni era di tipo tattico, infatti lo scopo di queste costruzioni era di rendere uniforme l'effetto barriera esercitato dal terreno lungo il settore di confine nel suo insieme, impedendo il libero accesso nei punti di passaggio più facili.

La funzione di queste fortificazioni era inoltre di garantire all'interno dello schema di difesa "in profondità", la sicurezza e le comunicazioni nelle retrovie, infatti le truppe imperiali dovevano muoversi velocemente per poter realizzare le rapide concentrazioni di forze previste da questo tipo di strategia. Per garantire il passaggio sicuro delle truppe imperiali e dei convogli di rifornimento in fase di

concentrazione, oltre naturalmente ai traffici commerciali dei civili e per impedire al tempo stesso che bande di nemici potessero servirsi indisturbatamente delle strade, venivano costruiti dei forti a determinati intervalli lungo le principali vie di comunicazione.

Queste roccaforti autonome svolgevano anche la funzione di offrire alle truppe mobili sotto sforzo un temporaneo rifugio.

Agli ultimi stadi del declino dell'impero in Occidente, non è raro trovare i confini privati completamente delle ultime guardie, inviate ad ingrossare l'esercito centrale, come accadde nel 406 sotto Stilicone, che stava per intraprendere una guerra interna. In questi casi, la frontiera veniva lasciata alla difesa di alleanze barbariche, pallida imitazione delle relazioni di clientela del I secolo.

Il terzo sistema nacque come risposta alla combinazione di problemi diplomatici e militari, le cui conseguenze divennero palesi durante la grande crisi del III secolo.

Sotto Diocleziano, uno schema di difesa "in profondità", basato su una serie di fortificazioni costruite in posizione non eccessivamente profonda rispetto ai confini, sostituiva la difesa "elastica", di Gallieno e della generazione precedente, che prevedeva l'intervento di appositi eserciti da campo per combattere contro i gruppi di barbari penetrati anche molto profondamente nel territorio imperiale.

Come quello antoniano, anche il nuovo sistema non dispone di un surplus di potere militare né per le operazioni offensive, né per quelle diplomatiche. Il terzo sistema non dispone più neppure della capacità di "slancio", poiché i nemici dell'impero non sono più tenuti sulla difensiva da una tattica di difesa "avanzata", ma sono solo trattenuti dall'avanzare.

Quando poi le truppe impiegate vengono ridotte per radunare delle forze da campo ai fini di particolari interventi, nulla può impedire la penetrazione nemica. A questo punto decade la capacità tipicamente romana di generare negli altri l'immagine del potere a scopo di persuasione politica. Il livello di sicurezza garantito diviene direttamente proporzionale alla quantità di risorse spese per l'esercito e per le fortificazioni di confine. La grande economia di forze che rendeva l'impero unitario un mezzo estremamente efficiente al fine di garantire la sicurezza è andata ormai perduta.

Alla fine, l'aspetto ideale e quello reale dell'impero unitario non sono più sostenuti dalla logica della sicurezza collettiva, ma solo dalla volontà di coloro che hanno il controllo del potere imperiale.

A cura di Marco Brannetti

# Franco Giuliani

**INSTALLAZIONE DI SERRATURE EUROPEE**

porte corazzate - grate di sicurezza - zanzariere  
persiane blindate - infissi in alluminio - avvolgibili

**PRONTO INTERVENTO 24 ORE**

Vermicino - RM - tel. 72.65.05.65 - cel. 0338.79.78.184



ABBIGLIAMENTO & CALZATURE

Via della Lite, 68-70a • 00132 Roma  
Tel. 06/20609008



Viale Balilla, 1  
Tel. 9421559

00044 FRASCATI (RM)

Mercoledì e Domenica sera chiuso

**Ricordi del passato**

Da tempo m'avevo sognato,  
d'annà a la Madonna der Divino Amore,  
avevo ott'antannie mai c'ero stato,  
ne sentivo parlà cò tanto amore...  
Se ripeteva tutti l'anni sto viaggio,  
partenno er sabato mattino,  
pe arrivà, la prima domenica de maggio,  
facenno sosta pè magnà, a Ciampino...

Doppo se ripijava er cammino,  
attraversanno campi de grano dorati,  
tutti der Principe Pallavicino,  
e a perdita d'occhio, infiniti prati...  
Quando vidi la chiesetta de Divino Amore,  
arrampicata sopra a un monticello,  
cò quattro case e n'abbeveratore,  
e tutt'intorno un praticello.

Fu pè me, gran gioia e armonia,  
ner contemprà la scena troppo bella,  
mentre tutti gridavano Viva Maria!!  
... e Fuastino sonava la campanella!!

*Siro D'Acuti*

**"8 Marzo"**

Nel canto, nell'estro,  
la gioia di un tuo sorriso,  
infaticabile silenziosa compagna di vita,  
non c'è fiore che possa oscurarti,  
ne ombra che offuschi la tua immagine,  
sempre radiosa e splendida in ogni ruolo.  
Ogni creatura si nutre al tuo seno,  
ogni essere umano è frutto del tuo amore.  
Sei grande e infinita come l'universo,  
la tua generosità ci offre una vita meno opaca,  
il tuo amore è sempre speranza.  
Non sfiorire mai, oggi, e ancora domani,  
felici di averti accanto,  
un fiore e un grazie... perchè ci sei.

*Eugenio Aurizzi*

Manteniamo vivo  
quest'angolo magico!  
Inviateci le vostre poesie!

**"Considerazioni in ... panchina"**

S'una panchina di Villa Torlonia (1)  
seduto, sotto l'ombra di un leccino,  
cui di verde piacevole l'attornia,  
sono preso di "mira,, da un bambino.  
Dallo sguardo suo meravigliato,  
scandagliato da quell'occhiate fisse,  
poco convinto, ho immaginato  
che la presenza mia poco gradisse.

Sarà perchè, pur se bambino io fui,  
or più non posso giocarellar con lui.  
Ce n'è tra noi due di differenza!  
Io rassegnato, mogio, dato l'età...  
della vita raggiunto, l'estremità...  
lui vispo, invece, è l'esuberanza.

Divertito mi metto ad osservare  
le varie fasi dei frequentatori:  
dal bimbo che appena sa camminare,  
al più canuto dei "progenitori...  
C'è chi corre dietro ad un pallone,  
chi, serpeggiando va in bicicletta...  
chi di "punta,, stà come un lampione  
ad aspettar la sua "prediletta,,

Incontrar potresti il "piantagrane,,...  
il neo papà con il figlioletto,  
l'adulto che passeggia con il cane...  
seduto: l'immanevecchiecchio.

In questo "dèfilè,, d'età cangianti,  
appar la metamorfosi vitale,  
in cui siamo soggetti tutti quanti  
a seguirne il processo naturale.

Anche loro, a ciclo completato,  
all'apice arrivati della vita,  
troveranno un posto... "riservato,,  
qui, in panchina... all'uopo adibita!  
Colà seduti, al centro, ai bordi,  
rammenteranno di gioventù l'ebbrezze...  
assorti nei lor ricordi,

scossi da rimpianti ed amarezze.  
La tristezza cerco di fugar via...  
deduco quindi che gioir bisogna...  
con i bimbi che m'infondono allegria,  
"condita al verde,, di Villa Torlonia,,

*Luigi Cirilli.*

**A mia madre**

Si madre,  
hai ragione  
son stata una figlia a metà,  
una sorella di rancori,  
un'amante silenziosa e solitaria.  
Si  
madre mia,  
madre della mia sfortuna,  
presto giungerà l'addio  
e la mia vita  
da te poco amata,  
spezzerà l'involucro delle carceri giovanili,  
mentre un altro essere  
mi amerà nell'accettazione  
com'io fossi  
la metà di una mela marcia.  
Mi condurrà con se,  
lecherà le mie ferite  
e berrà il sangue cosparso  
come cenere su un tavolo da cucina  
pregandomi di non tremare  
e mi donerà il suo affetto  
insegnandomi ad amare  
senza chiedere nulla in cambio.

*Valentina Gerardi*

**A Ezio**

Voglio fare gli auguri al gran poeta  
che l'anno nuovo gli conceda tutto  
che raggiunger possa la sua meta  
e di ogni cosa ricavare il frutto

se io potessi lo farei profeta  
predire il bello e allontanare il brutto  
di ottenere le cose mai avute  
con tanta pace ed ottima salute.

*Saverio Palmieri*

Manteniamo vivo  
quest'angolo magico!  
Inviateci le vostre poesie!

**La fraschetta**

Gnente da fa', me faccio castellano  
armeno posso sta' vicino ar vino  
asciutto, sulla vena, cannellino  
sempre ar commanno sempre sottomano.

Nu m'allontano troppo dar "Bommino"  
bevo la "Marvasia" bevo er "Nostrano"  
ma quello bianco fatto cor "Trebiano"  
me scalla er core e me fa' "Rugantino".

Se sa che nell'ottobre tutta l'uva  
che er sole l'ha indorata va ar tinello  
diventa vino che caccia la "bua"  
e te mette li grilli ner cervello.

Artro che toccasana la fraschetta!  
La salute sta dentro er "caratello"  
si ciai centanni te rifà monello  
perché dar vino nasce l'allegria.

Nun sei più un "cercenato", un poveraccio,  
te senti "er conte Tacchia", sei forzuto,  
t'accompagni co' un "rotto" e 'no starnuto  
stanno seduto... e canti puro a braccio;  
...poi tarzi in piedi e caschi comme straccio.

*Maggio 1998 - Mario Vinci di "B"*

*Manteniamo vivo  
quest'angolo magico!  
Inviateci le vostre poesie!*

**Immobilè! l'impala  
dal gemito piatto...**

STRADA BIANCA  
LIMITATA DA SIEPI DI FIORI.  
SPALANCOLE BRACCIA  
MA NON RIESCO A TOCCARLI,  
SEMPRE IN APNEA  
NON NE SENTO IL PROFUMO,  
MISURANDO I MIEI PASSI  
NON RIESCO A GORDERNE.  
CAMMINO DRITTA  
AL CENTRO,

SUI SASSI.  
*Monica Iani*

**Tu**

Tu sei la vita!  
Tu sei la passione!  
Tu sei l'amore!  
Tu sei!  
Per questo io esisto!  
*Angelo Bisegna*

**Miracolo**

Sognare di essere in volo  
tra nubi bianche;  
credere di essere vuoto,  
senza saper più dare;  
soffrire il vivere libero  
lontano dagli altri.  
E' solo un miracolo  
essere sulla terra,  
con una persona amica  
e darle l'impossibile.

*Mauro Proietti*

**Cosa sono?**

un groviglio troppo inestricabile,  
un congegno troppo delicato,  
posso solo ammirare.  
*Paolo Cappai*

**I castelli**

I castelli sono crollati  
e con essi i ponti che ci univano,  
i fiumi sono in piena  
e stanno straripando  
e non si possono arginare  
così i miei occhi  
così i tuoi occhi.  
Cuore che ha rabbia  
cuore che ha dolore,  
voce che non esce,  
singhiozzi che vengono dai ricordi.  
Prato abbandonato,  
terra da seminare  
così le nostre vite.

*Angela Simonetti*

**AUTOCARROZZERIA RIZZO**

LA PIÙ ALTA QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ PER  
RISOLVERE TUTTI I PROBLEMI DELLA TUA AUTO



Via Frascati n° 90 - Colonna (Rm) - Tel. 06/9439074-9439369



- Ristrutturazioni
- Arrotatura pavimenti
- Pittura e controsoffitti
- Trasporti e movimenti terra

**Geom. Marco Di Gamberardino**

**Via Pallagorio, 5 - Roma - Tel. 72.34.508**

## Illuminazione domestica

(seconda parte)

Come posso fare per illuminare bene la mia casa e risparmiare sulla bolletta?

Da alcuni anni l'ENEA (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente) si sforza per realizzare campagne informative sul risparmio energetico. A tal riguardo, fra le altre iniziative, organizza la diffusione di opuscoli divulgativi sull'uso razionale dell'energia nelle abitazioni. La Redazione di Controluce, quando lo spazio lo permetterà, pubblicherà una sintesi degli opuscoli più significativi e di maggior interesse per il pubblico.

In questo numero viene proposta la seconda parte del "risparmio energetico con l'illuminazione" il quale fornisce utili notizie per ottenere sensibili risparmi nei consumi, e quindi nelle spese, per l'illuminazione delle nostre case.

Il risparmio energetico è un interesse comune. Le possibilità di risparmiare energia, anche in casa, sono tante e spesso sono sotto gli occhi di tutti. Ridurre i consumi irrazionali sin da oggi significa pensare al futuro. Possiamo farlo in molti modi, ogni giorno, con un pizzico di intelligenza.

L'uso più razionale delle risorse energetiche genera un duplice risultato positivo: va nell'interesse degli utenti (che pagheranno una bolletta meno cara) e va nell'interesse della comunità (si riduce il consumo dei combustibili, si rende l'Italia più indipendente sotto il profilo energetico e si inquina di meno). Vogliamo ricordare che è stato stimato che in Italia il risparmio annuo conseguibile nell'illuminazione d'interni (comprendendo sia gli usi domestici sia tutti gli altri usi) potrebbe essere di circa 5 miliardi di kilowattora. Questa cifra corrisponde al 20% dei consumi di energia per usi d'illuminazione ed equivale a più di 1 milione di TEP (tonnellate equivalenti petrolio). E adesso, per chi vuole saperne di più, parliamo de...

### LA QUALITÀ DELLA LUCE

La "qualità" della luce dipende essenzialmente dalla sua tonalità e dall'indice di resa cromatica. La tonalità di luce emessa da una lampada è caratterizzata dalla "temperatura di colore", espressa in gradi Kelvin (°K).

Viene normalmente usata la seguente classificazione:

-a tonalità "calda" le lampade la cui luce abbia temperatura di colore compresa tra 2000 e 3000 °K;

-a tonalità "bianca" le lampade la cui luce abbia temperatura di colore compresa tra 3000 e 5000 °K;

-a tonalità "fredda" le sorgenti luminose la cui luce abbia temperatura di colore superiore a 5000 °K.

Nei locali illuminati con lampade a luce "fredda", si devono prevedere valori d'illuminazione superiori a quelli che sarebbero sufficienti nel caso d'impiego di sorgenti a luce "bianca", o "calda". In caso contrario l'illuminazione potrebbe infatti conferire all'ambiente un aspetto poco accogliente.

### L'indice di resa cromatica (Ra)

definisce, inoltre, in che misura la luce emessa da una sorgente luminosa consente di percepire le sfumature di colore degli oggetti illuminati.

Al riguardo, le lampade vengono classificate con un indice numerico compreso tra 0 e 100. Quanto più tale indice si avvicina a 100 tanto più la sorgente lumi-

nosa consente l'apprezzamento delle sfumature di colore.

Nel numero scorso abbiamo parlato delle lampade ed, in particolare, abbiamo descritto le lampade ad incandescenza. Ora tratteremo de...

### LE LAMPADE A SCARICA DIGAS

Alla famiglia delle lampade a scarica in gas appartengono le lampade fluorescenti.

Esse sono costituite da un contenitore di vetro, con elettrodi sigillati all'estremità, all'interno del quale si trovano vapori di mercurio e un gas con particolari sostanze fluorescenti che trasformano le radiazioni ultra violette invisibili, prodotte all'interno del tubo stesso quando si innesca la scarica nel vapore di mercurio, in radiazioni luminose visibili. Possiamo suddividere le lampade fluorescenti in:

- lampade fluorescenti tubolari;
- lampade fluorescenti tubolari ad alta frequenza;
- lampade fluorescenti compatte;
- lampade fluorescenti compatte integrate elettroniche.

### LAMPADE TUBOLARI FLUORESCENTI TRADIZIONALI

La "qualità", della luce emessa da queste lampade varia in base al tipo di sostanza fluorescente utilizzata.



Infatti proprio sulla selezione e composizione delle sostanze fluorescenti usate si basa la vasta gamma di tonalità di luce con cui vengono oggi prodotte le lampade tubolari fluorescenti.

Le polveri fluorescenti di qualità inferiore e di minor costo danno origine a tonalità di luce che "falsano", i colori e li rendono sgradevoli. Le lampade che hanno questa resa cromatica così poco soddisfacente vengono denominate "a luce standard...". E' evidente che queste lampade non sono adatte per l'illuminazione domestica o di uffici, negozi ecc., ma possono trovare impiego in alcune applicazioni industriali. Negli ultimi anni, invece, proprio per gli usi domestici e commerciali sono state messe a punto speciali miscele di polveri di alta qualità che consentono di ottenere tonalità di luce simile a quella delle lampade ad incandescenza mantenendo tutti i vantaggi e le caratteristiche del comfort visivo di quest'ultime. Scegliendo adeguatamente la colorazione della lampada fluorescente, si potrà ottenere un'illuminazione del tutto simile a quella delle lampade ad incandescenza. Le varie tonalità, le diverse forme delle "nuove", lampade, possono quindi soddisfare le esigenze più disparate.

Dal punto di vista dell'efficienza (il rendimento è di circa 90 lumen/watt) e dei consumi, le lampade fluorescenti tubolari sono molto vantaggiose: a parità di luce emessa consumano la quinta parte di una lampada ad incandescenza. La durata di vita media è di circa 10000 ore, molto superiore a quella delle lampade ad incandescenza.

In queste lampade tubolari, come suggerisce il nome stesso, il contenitore di vetro ha la forma di un tubo.

Attualmente i tipi più diffusi hanno un diametro di 26 millimetri (mm). Le potenze più comuni sono 36 e 58 watt. Sono disponibili nelle tonalità di luce calda, bianca, fredda o diurna.

Per l'alimentazione di queste lampade è necessario utilizzare un reattore per limitare il valore della corrente ed uno starter per facilitare l'innesco della scarica.

### LAMPADE TUBOLARI FLUORESCENTI AD ALTA FREQUENZA

Sono ora disponibili sul mercato lampade tubolari fluorescenti espressamente realizzate per funzionare con alimentazione a mezzo di reattori elettronici ad alta frequenza: sono denominate appunto lampade ad alta frequenza. Esse sono



caratterizzate da una durata di vita di circa 12000 ore, notevolmente superiore rispetto a quella delle lampade di tipo tradizionale. Anche la loro efficienza luminosa, circa 100 lumen/watt, è notevolmente superiore.

Il sistema costituito da lampade ad alta frequenza e reattori elettronici consente un risparmio globale di energia di circa il 25 per cento rispetto a lampade e reattori convenzionali.

Altri vantaggi dell'adozione del "sistema", sono:

- accensione istantanea senza starter con assenza di sfarfallamento
- assenza di ammerimento alle estremità
- possibilità di un'ottima regolazione del flusso luminoso (dal 10 per cento al 100 per cento) adottando reattori elettronici in una speciale versione (detta "dimming").

La regolazione del flusso può essere automatica attraverso fotocellule, o manuale attraverso un potenziometro. In particolare la regolazione automatica consente di mantenere nei locali un livello d'illuminazione prestabilito anche al variare della luce diurna e al progredire dell'invecchiamento delle lampade.

### LAMPADE FLUORESCENTI COMPATTE E LAMPADE FLUORESCENTI COMPATTE INTEGRATE ELETTRONICHE

Sono state introdotte all'inizio degli anni '80 allo scopo di mettere a disposizione degli utenti sorgenti luminose che, pur



avendo dimensioni e tonalità di luce simili a quelle delle lampade ad incandescenza, fossero caratterizzate da un'efficienza luminosa e da una durata di vita notevolmente superiori.

Per quanto riguarda i principi di funzionamento sono comparabili alle lampade tubolari fluorescenti di cui costituiscono la miniaturizzazione.

Le lampade fluorescenti compatte hanno un'efficienza luminosa che varia da

40 a 60 lumen/watt a seconda del tipo e quindi consentono di ridurre fortemente i consumi d'energia elettrica (circa il 70 per cento) che si avrebbero impiegando comuni lampade ad incandescenza di equivalente flusso luminoso: ad esempio, una di queste lampade da 20 watt fornisce la stessa quantità di luce di una lampada ad incandescenza da 100 watt. Inoltre le lampade fluorescenti compatte hanno una durata di 8000 ore, 8 volte superiori a quella delle lampade ad incandescenza. Vogliamo comunque ricordare che per la durata delle lampade compatte è importante il numero di accensioni. Accensioni e spegnimenti molto frequenti, superiori alle 10 volte nelle 24 ore, possono in effetti ridurre sensibilmente la durata.

Di queste lampade esistono versioni con attacco a vite E 27 ed E 14 (comunemente conosciute come "attacco Edison", ed "attacco mignon,") nel quale è incorporato anche il reattore elettronico: pertanto tali lampade possono essere sostituite direttamente (nel caso di rete a 220 volt) alle lampade ad incandescenza di cui conservano la leggerezza, le ridotte dimensioni e la semplicità di attacco.

L'accensione elettronica è molto adatta per gli impieghi che richiedono una accensione istantanea e ripetuta, riducendo anche il fastidioso inconveniente dei tempi d'attesa per l'accensione.

La gamma delle potenze disponibili è molto vasta: 4-5-7-9-11-13-15-18-20-22-25 watt.

Queste lampade sono particolarmente indicate laddove vi è la necessità di un uso prolungato e senza accensioni troppo frequenti, sia per ambienti interni (cucina, o altri spazi di lavoro, negozi, centri commerciali, ecc.) sia per ambienti esterni (giardini, portoni d'ingresso, ecc.).

Le lampade fluorescenti compatte costano di più rispetto alle lampade ad incandescenza: in media sulle 25.000, 30.000 lire, contro 1.000, 2.000 lire, ma permettono un sostanziale risparmio nei consumi. Tuttavia è probabile che, aumentando la diffusione di queste lampade, i prezzi possano scendere.

### LAMPADE AL SODIO

In ultimo vogliamo fare un brevissimo accenno alle lampade al sodio (che appartengono sempre alla famiglia delle lampade a scarica).



In queste lampade la scarica fra i due elettrodi avviene in una atmosfera di sodio le cui tipiche radiazioni sono di colore giallo. Esse trovano normale impiego nell'illuminazione stradale ma, nelle potenze più piccole, possono prestarsi convenientemente all'illuminazione di terrazze, giardini, viali d'accesso ecc., quando si vogliono ridurre i consumi (l'efficienza delle lampade al sodio è molto alta, circa 10 volte superiore a quelle delle lampade ad incandescenza) e non abbia importanza la resa cromatica dei colori (le lampade al sodio emettono luce monocromatica gialla).

La prossima volta parleremo degli utilizzi. Ciao!

a cura di Armando

## Villa Borghese

### Breve storia di un museo

Sono continuate per tutta l'estate, con il consueto favore del pubblico, le visite guidate alla Galleria Borghese. Gruppi di turisti si sono alternati nelle meravigliose sale della Villa, che ospitano le opere tra le più prestigiose presenti a Roma, molte delle quali recentemente restaurate. L'edificio di Palazzo Borghese fu completato grazie alla cura del cardinale Scipione Caffarelli Borghese (1576-1633), nipote del pontefice Paolo V (1605-1621), su disegni dell'architetto Ponzio Flaviano. L'intenzione era quella di creare un luogo di cultura, che ospitasse immagini esemplari dell'arte antica e moderna, e di contemplazione della natura, data la ricercatezza dei giardini che la circondavano. Ispirata alle ville romane, l'architettura doveva rispondere anche all'esigenza di sede di rappresentanza diplomatica della corte pontificia, presentando l'immagine della magnificenza romana risorta. Il cardinale Scipione favorì l'acquisto di numerose opere pregiate e fu un oculato mecenate di talenti straordinari, come Gian Lorenzo Bernini, il Caravaggio e il Domenichino. Le dimensioni di Villa Pinciana erano modeste a confronto della grandiosa Villa Aldobrandini a Frascati, ma l'importanza di Scipione e della sua Villa era dovuta alla qualità altissima della sua collezione di opere d'arte antiche e moderne. Marcantonio IV Borghese, tra il 1770 e il 1800, segnò la seconda epoca fondamentale per la fisionomia della Villa, facendo rimodernare gli interni dall'architetto Antonio Asprucci. In seguito al trattato di Tolentino, nel 1798, furono ceduti alla Francia numerosi dei migliori dipinti contenuti nelle sale della Villa. Anche il figlio di Marcantonio IV, Camillo Borghese, sposo della sorella di Napoleone, Paolina Bonaparte, sarà costretto a vendere 344 pezzi della sua collezione archeologica, che costituiscono ancora il "fondo Borghese", del Louvre. Nel terzo decennio dell'Ottocento l'architetto Lui-

gi Canina realizzò per il principe Camillo i progetti di ampliamento delle architetture nel parco (con nuovi acquisti di terreni fino a piazza del Popolo) e curò il nuovo allestimento della Palazzina, spogliata delle statue e dei rilievi sulle facciate. Alla fine del secolo scorso, a causa di problemi finanziari, il principe Paolo fu costretto a vendere la Villa allo Stato Italiano e, dopo lunghe trattative, il Parlamento ne autorizzò l'acquisto nel dicembre del 1901. Nel 1903 il parco fu ceduto al Comune di Roma, mentre la Palazzina e la collezione di opere d'arte rimasero al demanio statale. Nel 1906 furono abbattute le mura dei giardini segreti, utili per la coltivazione delle piante rare, muri che fin dai tempi del cardinale Scipione avevano fatto parte integrante della fisionomia architettonica e delle proporzioni dei prospetti della Villa. Nella scelta delle opere da aggiungere alla sua collezione, il cardinale Scipione rivolgeva la sua attenzione a tutte le espressioni di arte antica, rinascimentale e contemporanea, atte a rievocare una nuova età dell'oro. Non particolarmente interessato all'arte medievale, ricercò invece la scultura antica, affidandola all'opera di restauro di grandi artisti, quali Pietro e Gian Lorenzo Bernini e Nicolas Cordier. Favorì la creazione di nuove sculture e di gruppi marmorei che fossero messi a confronto con le opere antiche (ad opera di Gian Lorenzo Bernini, Nicolas Cordier e Antonio Susini). Dal 1838 la Villa ospita il famoso ritratto di Paolina Bonaparte Borghese, eseguito dal Canova tra il 1805 e il 1808. Successivamente alla perdita di numerose opere, cedute a Na-

polcone, furono sistemati nella Villa nuovi materiali e opere, provenienti da scavi archeologici, dalle cantine e da altre dimore borghesiane.

Anche la collezione dei dipinti del cardinale Scipione era notevole: nel 1607 il Papa gli aveva fatto consegnare 107 dipinti confiscati al pittore Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino; l'anno successivo ebbe la *Deposizione* di Raffaello; nel 1608 furono acquistati i dipinti ferraresi, in particolare le opere del Dosso Dossi; in seguito il cardinale ebbe anche la *Caccia di Diana* del Domenichino, benché il dipinto fosse stato commissionato dal cardinale Pietro Aldobrandini. Molte furono le pitture ordinate dallo stesso cardinale Scipione (Caravaggio, Rubens, Guido Reni), oltre ai mosaici minuti, eseguiti da Marcello Provenzale. Nel 1682 parte dell'eredità di Olimpia Aldobrandini, che includeva opere della collezione del cardinale Salviati e di Lucrezia d'Este, confluì nella collezione Borghese. Nel 1818 Camillo Borghese comprò la *Madonna con bambino* di Sassoferrato, il *Figliuol prodigo* del Guercino, la *Madonna del dito* di Carlo Dolci e il *Martirio di S. Gemaro*, attribuito al Fracanzano. Nel 1827 lo stesso principe acquistò a Parigi la *Danae* del Correggio. Nel 1919 il barone von Messing donò il *Doppio ritratto* di Gaspare Landi (il suo autoritratto accanto a quello dell'amico Antonio Canova) e l'*Autoritratto del Bernini in età matura* (1911).

In origine la collocazione delle opere non rispettava criteri particolari, ad eccezione di alcuni nuclei tematici, che consen-

tivano raffronti tra opere sullo stesso tema. Il Salone dell'ingresso ospitava, oltre alla *Madonna dei Palafrenieri* di Caravaggio, quadri sul tema di *Adamo ed Eva* del Cavalier d'Arpino, del Baglione e del Passignano. Nella risistemazione del '700 emerge un rispetto dell'armonia tra l'architettura interna delle sale ed i formati dei dipinti. Diventa evidente con il tempo l'attenzione rivolta alla simmetria nella distribuzione di lastre di rilievi antichi, ordinati in modo decorativo all'interno delle pareti o sui prospetti delle basi delle statue. Nello stesso periodo il piano terra fu riservato in particolare alle statue, mentre i dipinti trovarono sistemazione nel piano superiore. Attualmente le tele esposte seguono i temi delle statue centrali, in accordo con i quali si trovano anche le pitture delle volte. Una sala al pian terreno (sala VIII) è dedicata in particolare modo al Caravaggio e a pittori da lui ispirati, nonché al suo maestro il Cavalier d'Arpino. Nel primo piano le pitture sono disposte secondo un criterio cronologico e di scuola, ma ristretto alle singole sale. I recenti restauri del Palazzo lo hanno riavvicinato al suo originario splendore. Tutte le statue e i busti della facciata, gravemente degradati, sono stati restaurati. Tra di essi spicca un importante *Ercole antico* da originale di Lisippo, proveniente dalla collezione di Papa Pio III. Il portico ospita notevoli sculture e rilievi antichi, restaurati. In alto sono inseriti due rilievi cinquecenteschi basati su famosi disegni di Michelangelo: *Prometeo incatenato*, al quale l'aquila divora il fegato, e *Leda e il cigno*. Le tre grandi lastre di un fregio con scene della vittoria dell'imperatore Traiano sui Daci nel 106 d.C., il *sarcofago con scene di battaglia tra romani e barbari* del 205 d.C. circa, sottolineano un tema che era già presente nella facciata all'esterno, come in molti palazzi romani del Cinquecento.

Francesca Vannucchi



Apollo e Dafne di Gian Lorenzo Bernini nella Galleria Borghese



**OTOACUSTICA**  
di Giancarlo Mariani  
Audioprotesista Diplomato

Applicazione protesi acustiche  
Protezioni per l'udito

VIALE OBERDAN, 92 - 00049 VELLETRI

Tel. 06/9620403



**D.J. BAR**

Caffetteria - Gastronomia  
Gelateria artigianale Servizio al tavolo

00040 Monte Compatri - (Laghetto)

Via Casilina Km 23,400 - tel. 9476749 - Aperto fino a tarda ora

**AUTOCENTROMARINO**

VENDITA E ASSISTENZA  
**VOLKSWAGEN**

INSTALLAZIONE ANTIFURTI AUTORADIO CLIMATIZZATORI

Di Orlando Cerroni - Angelo Corsini - Giuseppe Bassani s.n.c.  
Via Cesare Colizza, 110 Marino (RM) Tel. 938.74.78

**FASHION MODA**

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA  
PRONTO MODA GIOVANE

Via Filippo Corridoni, 90/92 San Cesareo (RM) - tel. 06/95590950



INSTALLAZIONE E VENDITA  
IMPIANTI TELEFONICI

ASSISTENZA E AMPLIAMENTO RETI

VENDITA CELLULARI, ACCESSORI  
SEGRETERIE, FAX E CORDLESS

Via Roma, 50 - Monteporzio Catone (RM) - Tel. 06/9449722 - Fax 06/9449360

**ALBERTO MEROLLI**

ELETTRODOMESTICI - TV COLOR  
FOTOGRAFIA - FOTOCOPIE  
MATERIALE ELETTRICO - GAS LIQUIDO

Monte Compatri - Piazza Garibaldi, 13 Tel. 06/9485091

## “Donne in musica”: un programma internazionale

*Gli incontri al borgo*

Tre secoli di creatività e professione al 3° Symposium e Festival Internazionale di Fiuggi

Dall'8 al 13 settembre, donne, compositrici, musicologhe, interpreti di 36 paesi d'Europa e d'Asia hanno partecipato a Fiuggi al 3° Symposium e Festival Internazionale **Donne in musica - Gli incontri al Borgo** organizzato dalla "Fondazione Adkins Chiti - Donne in musica,, il cui tema domi-

centemente adottato dalla Conferenza intergovernativa promossa dall'UNESCO, ha in numerosi punti impegnato i Governi del pianeta su politiche culturali che rispettino l'uguaglianza fra i sessi, assicurando l'accesso delle donne a posizioni decisionali. In quest'ottica, il Festival di Fiuggi si è posto come antesignano e luogo per un confronto sulle politiche culturali a

Piazza Colonna. A tale incontro hanno partecipato: Silvia Costa, Presidente della Commissione Nazionale per la Parità tra Uomo e Donna; Anna Finocchiaro, Ministro per le Pari Opportunità; Patrizia Toia, Sottosegretario agli Esteri con delega agli Affari culturali; Patricia Adkins Chiti, componente del CNPO e Presidente della "Fondazione Adkins Chiti



nante è esplicitato nel titolo **Europa ed Asia: tre secoli di creatività e professione, 1200 - 1500**. La manifestazione, unica al mondo nel suo genere, ha percorso il periodo di tempo che va dal 1098 al 1540, epoca in cui l'Occidente conobbe lo sviluppo della musica nelle corti, nei chioschi e la nascita delle compagnie itineranti, mentre nei paesi del Mediterraneo e dell'Asia la donna acquistò notorietà come cantatrice sacra ed esecutrice di musica tradizionale.

Il Symposium si è proposto lo scopo di promuovere un interscambio culturale tra musiciste, compositrici e studiose, sottolineando il valore universale del linguaggio musicale ed essere il punto d'avvio per una riflessione comune sul contributo delle donne nella storia della musica.

Il Festival parallelo ha presentato invece le musiche composte da donne di ieri ed oggi eseguite da solisti e complessi di fama internazionale.

Questo appuntamento è stato patrocinato dalla Commissione Nazionale per la Parità tra Uomo e Donna, presieduta da Silvia Costa, al fine di valorizzare e sottolineare il ruolo essenziale della donna nella cultura musicale a livello nazionale e internazionale.

D'altronde, il Piano d'azione per le politiche culturali dello sviluppo, re-

La **Fondazione Adkins Chiti: Donne in musica** è nata da una collaborazione tra il Comune di Fiuggi e Patricia Adkins Chiti, mezzosoprano di fama internazionale e pioniera nel campo della ricerca riguardante il contributo delle donne nel campo musicale. La Fondazione raccoglie le testimonianze della presenza delle donne come compositrici, direttrici di orchestra, interpreti, liutaie, ricercatrici dall'antichità fino ad oggi, e la Chiti ha dato il suo contributo donando la sua collezione privata di musiche (stampate e in manoscritto) dischi, videos, libri, litografie, corrispondenza con compositrici ed interpreti. Il patrimonio, già ricchissimo di materiali, che sono stati oggetto di seminari e ricerche in Italia e all'estero, continua ad arricchirsi di nuovi apporti provenienti da tutto il mondo e diventerà il fondo più importante esistente in Europa.

Nei suoi ultimi viaggi all'estero, per conto della Commissione Pari Opportunità, la Chiti ha convinto le musiciste dell'Albania, del Marocco e di Cuba a formarsi in Associazioni per le Donne nella Musica. Si prevede dunque che entro il 2000 ci saranno 50 Associazioni "Donne in Musica,, in tutto il mondo. La Fondazione, membro dell'I.M.C (Consiglio Internazionale per la Musica) dell'UNESCO, non opera a scopo di lucro e intende promuovere ricerche riguardanti il contributo delle donne nel passato, incoraggiando la creazione



favore della donna in Italia e nel mondo.

I contenuti di questo confronto ed il programma della manifestazione è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa che ha avuto luogo a Roma, venerdì 4 settembre alle ore 12,00, nella Sala Stampa di Palazzo Chigi, in

di nuovi lavori musicali. Le sue finalità principali sono: la promozione e l'incentivazione della ricerca e della conservazione di materiali e documenti delle donne nel mondo della musica colta, tradizionale, folcloristica ed elettronica; la ricerca e la produzione di documentazione a livello di manoscritti originali ed in copia, saggi, studi biografici, editoria, discografia, cinematografia, strumenti multimediali; l'organizzazione di convegni, seminari, audizioni ed ogni altra iniziativa tendente all'approfondimento del contributo delle donne nel campo musicale.

L'Associazione ha dato vita anche ad una Biblioteca che possiede più di 10 mila spartiti, partiture e registrazioni di musiche di donne; sta lavorando inoltre ad un progetto internazionale per gli scambi di informazioni e documenti e ad una banca dati delle compositrici italiane viventi. Attualmente l'Italia ha più di 250 compositrici, tra i 21 e i 96 anni di età, che lavorano in diversi campi, dalla musica colta e commerciale alle colonne sonore, ai video music. Molte di esse, conosciute più all'estero che in Italia, hanno vinto numerosi premi internazionali.

Nel progetto di divulgazione e conoscenza dell'arte musicale al femminile è prevista nel corso dell'anno 1998-99 la pubblicazione di due monografie sulla vita e le attività della compositrice Francesca Caccini.

— Donne in musica,,; Romolo Guasco, Assessore alla Cultura ed al Turismo della Regione Lazio; Loreto Gentile, Presidente della Provincia di Frosinone e Wilma Santesarti, Assessore al Turismo, Cultura e Centro Storico del Comune di Fiuggi.

Francesca Vannucchi

non capisco  
non riesco a vedere  
non sei tu  
non vieni  
mi muovo e non so  
eppure è verso di te  
ma non capisco  
qualcosa nella quale sono  
drei niente  
ombre che intervengono a disturbare  
equilibrio  
lieve  
indistinto disordine  
ma poi cosa  
entrare  
angoscia di perdere  
ricerche  
logica  
buio sconosciuto  
buio per lo sconosciuto agire  
agire senza previsione  
previsione  
agire senza previsione  
agire senza previsione  
antonio "voci" 21 maggio 1973

**Sempre maggiore è il seguito.  
Sempre maggiore è la credibilità.  
Sempre maggiore è l'indipendenza.**

*Sostieni "Notizie in... Controluce" e, con esso, questa iniziativa che offre nell'area dei Castelli Romani uno strumento di divulgazione della cultura in generale, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio. Diventa "socio sostenitore". Con un versamento di 25 mila lire sul C/C postale n. 97049001 riceverai comodamente e con certezza a casa tua il giornale per un anno!*

**RISTORANTE**  
**La Rondine**  
**PIZZERIA**

Sala per banchetti  
Cucina regionale  
Ottima pizza  
Pesce su ordinazione

È gradita la prenotazione  
per le serate con  
cabaret e musica dal vivo

Grottaferrata  
Via Tuscolana Km. 26.600  
Tel. 06/9406297

Lunedì chiuso

**Lloyd Italico**  
Gruppo Royal & SunAlliance

**ASSICURAZIONI SU MISURA  
PER LE FAMIGLIE ITALIANE**

Si cercano collaboratori di produzione  
per le zone di Ariccia, Genzano e Rocca di Papa

Agenzia Generale Carla Panzironi  
Via Duca d'Aosta, A - Frascati (Rm)  
Tel. 06-94299070

## Ariccia Jones e il "casto del lavoro"

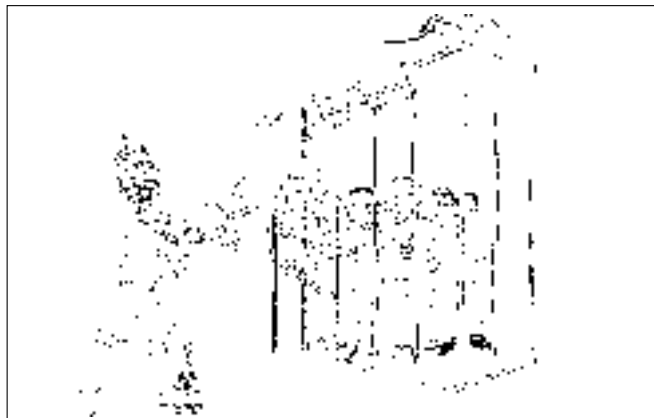
Prosegue la "saga" di Ariccia Jones, improbabile guardaparco germanico

Questa volta l'improbabile guarda parco germanico dà lezione di economia. Carissimi ciofani e ciofanesse! Rincrazio foi per afere preso posto di passecciatori e passecciatrici di Parco Castelli; ma, poiché ciofani d'oggi stare tutti a spasso, non eserci alcuna differenza. Mia enciclopedica kultura konsentire me (guardaparco cermanico soprannominato ARICCIA JONES per grande conoscenza di Castelli Romani) di fare profonda lezione di ekonomia per kiarire finalmente fostre poche idee ma confuse. Foi sarete tra poco nostri concitadini di Europa e fostra ekonomia dofere rafforzarsi per adotare Euro. Se nostra moneta essere marco, fostra lira essere marcketta, e se noi prendere fregatura con Euro, finire tutti alla neuro! Foi italiani afere cominciato europranzo con aperitivo Prodingo e ora essere alla frutta. Ma noi amare Prodi perché afere fatto lecce su Privacy per grande richiesta di Italiani ansiosi di entrare Europa, che gli gridare: Prodi; privacy! Privacy di tredicesima, privacy di filecciatura, privacy di pensione! In questo scenario foi dofere trofare laforo. Ma io sapere che foi non interessare laforo, che lasciate a extracomunitari; foi interessare posto fisso con ferie pacate, asenteismo e secondo laforo nero, come italiani adulti. Ma pacchia ora finita! Fostrò

attuale motto: "Posto fisso, mi ci fisso, dofete cambiare con "Accà nisciuno è fisso.. Posto occi essere mobile, qual piuma al fento; appena alzate posteriore, posto scomparire e foi finire kulopertera. Perciò politici e istituzionali afere poltrona incollata a kiappe con supersaratoka (e autoblu con servofreno, servosterzo e servo-sciocco!). Ma per komuni mortali con libidine di fisso, niente paura! Restare fisso: scadenza affitto, assicurazione auto, polletta cas, luce, telefono! Necesario foi familiarizzare con nuofa organizzazione laforo. Aprire orecchi, che io spiecare CABBIE SALARIALI. Tratasi di robuste cabbie dofere finire chiusi laforatori il 27 di mese. Datore di laforo posto a esterno di cabbia porcere salario a laforatori, ma appena essi alluncare mano, lui supito ritira, con grande pernacchio. Inoltre foi, futuri pentolari di Castelli, dofere fare conti con problema di casto del laforo. Quando foi alzare cinque mattina per scendere in motorino a fermata di treno che, salvo disastri, vi portare alle sei a stazione donde autobus alle sette sbarcare a mezz'ora di strada a piedi a posto di laforo e a sera incaminare ferso fermata autobus che portare a treno che portare a motorino che portare a casa, parzialmente o totalmente stremati come latte, sesso non passare manco per capa e rimanere casti del laforo!

Foi ciofani dofere fare conti anche con nonnismo, indegna prepotenza di soldati anziani su reklute; ma fedrete che con campagna di stampa e mofimento opinione pubblica, sarà eliminato.

re citate professioni. Altrimenti ciofani campare con pensione di nonna. Per come pacare pensione di nonna senza kontributi di nipote laforatore, INPS essere incerta se nominare presi-



Indistrutibile resterà nepotismo, unico sistema con cui alcuni ciofani trofare posto. Prendete esempio da Marcegaglia e Agnelli junior, a vent'anni già diricenti di azienda (di famiglia). Rikordate: notai, recisti, farmacisti, cionalisti si nasce, non si difenta. Essere cioè indispensabile afere cenitori che esercita-

dente Silvan oppure David Copperfield. Razione per kui, cari ciofani indicensi di Castelli Romani, komunico soluzione finale: pere per dimenticare. Kontro koalizione di Ulifo, fare koalizione di Vite con pellicoso motto: "FRASCATI DUE - LA VENDEMMIA,,  
Francesco Barbone

## NOTARELLE DI NOTE

### E come poteva lui cantare...

...crocifisso sul palo della malattia? Ai fiori di pesco la sua cetra era appesa...

Il System vuole le sue star sempre belle, bulle e ballerine, col sorriso luccicante come i loro lustrini; allegria, allegria...

La commemorazione mediatica appare distaccata. Nel viso dei colleghi non c'è emozione e smarrimento di chi ha visto scomparire uno col quale aveva cantato la sera prima. Egli si era suicidato come uomo pubblico più di vent'anni fa; già malato? Il folletto in bianco e nero è altro dall'uomo di mezz'età, appesantito e rabbuiato che va incautamente a "sfruculare" l'idealismo tedesco (Hegel!). Commemorare il Capocciuto (capocione ricciuto) coi baffetti da sparviro, quasi uscito da un romanzo di Pasolini, è come parlare di uno scomparso da oltre un ventennio (la durata del regime fascista...).

Lucio, suonasti con me in quel veglio-

ne universitario nei favolosi anni '60 e in quel casino neanche me ne accorsi. Avevo suonato col Puccini della musica leggera italiana. Perché se Modugno,

rinsanguando gli schemi di nuova linfa, è Verdi, Battisti ricrea anche gli schemi. Le opere di Verdi sono colossali, ma c'è ancora il "Si si partiam,, la cavatina, il recitativo... Tutt'altra musica quella di Puccini, le cui opere sono un melodioso flusso continuo di note perfettamente aderenti al testo. Mimmo è miglior cantante e interprete di Lucio e poi padrone anche del dramma e della commedia, mentre Battisti è "solo,, un romantico; come strumentista è modesto, come cantante? Boh! Di Capri, Ramazzotti cantano di naso, Fiorini canta di gola, eppure son fior di cantanti. Il nostro, di gola aveva un brutto timbro, di naso... pure peggio. Oh, quella vocetta chioccia di Battisti cantante, costretta da Battisti autore a voli impossibili... per di più monocorde

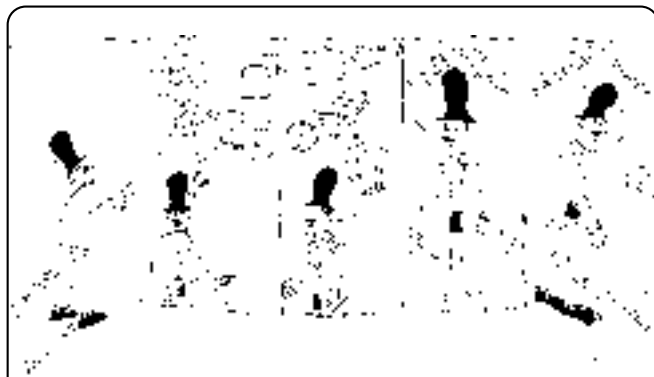
e priva di gamme interpretative; eppure... insuperabile nell'esprimere i tempi di Battisti autore, pause, rallentamenti, accelerazioni, esplosioni! Interpreti più dotati, ingolositi delle sue creazioni, possono prendere una pista al moretto, ma devono stare attenti ai suoi tempi: devono copiarli e assimilarli, altrimenti non possono fare che di peggio (abbiamo televisivo orchestre arrancare nell'accompagnamento, nervosamente trainate dal ricciuto, senza riuscire ad entrare nei suoi tempi). Riguardo alle canzoni di Modugno (belle e innovative) si può parlare di introduzione, strofa, ritornello, inciso. Ma quelle di Battisti possiamo inquadrarle

nei consueti schemi? Lucio, le tue canzoni sono imprevedibili, impareggiabili sequenze di splendidi temi, abbozzati con poche note, eppure illuminati d'immenso.

Lucio, sei riuscito a farti amare da tre generazioni e a sbalordire i critici, sei un autore classico, hai raggiunto vette intoccabili. Come hai potuto, genio della bellezza disadorna e splendente, mettere tanta musica in così poche note?

Chiamale, se vuoi, canzoni... ma sono piccole rupi protese verso l'oceano infinito, aquile innamorate librate nell'aria azzurra, aria chiara...

Francesco Barbone



LA SATIRA DI COMPARE ANTONNO  
E... SCOMPARE

a cura di Miriam & Barb

**LEVANTE NORDITALIA**

GRUPPO BANCA CARIGE



**Uniass**

GRUPPO INA

**ASSICURAZIONI**

Agente MONIA BORIONI - Convenzione Associazione Commercialisti

Piazza Marco Mastrofini, 21 - Monte Compatri. Fax 06/94.87.680